



CONSIGLIO DELLE DONNE



INDICE

1. <u>PERCHÈ QUESTO QUESTIONARIO?</u>	6
<u>A CHI È STATO RIVOLTO, COSA È STATO CHIESTO</u>	6
2. <u>DATI ANAGRAFICI</u>	7
3. <u>LUOGHI DI INCONTRO E FREQUENTAZIONE</u>	8
4. <u>TEMPO LIBERO</u>	9
5. <u>SPAZI DELLA CITTÀ</u>	10
6. <u>SERVIZI</u>	13
7. <u>RIFLESSIONI</u>	17
8. <u>PERCHÈ QUESTO QUESTIONARIO?</u>	21
<u>A CHI È STATO RIVOLTO, CHI HA COINVOLTO</u>	21
9. <u>LETTURA DEI DATI</u>	22
10. <u>CHI HA PARTECIPATO</u>	23
10.1. <u>ANAGRAFICA</u>	23
10.2. <u>STATO DI OCCUPAZIONE</u>	25
10.3. <u>ATTIVITÀ DI CURA</u>	26
11. <u>SPAZI DEL QUARTIERE</u>	28
11.1. <u>VALUTAZIONE AREE</u>	28
11.1.4 <u>FOCUS DONNE OVER 65 E DONNE LAVORATRICI</u>	32
11.2. <u>PRESENZA SPAZI</u>	33
11.2.1. <u>FOCUS DONNE OVER 65 E DONNE LAVORATRICI</u>	35
12. <u>MOBILITÀ</u>	36
12.1. <u>TRAGITTO CASA-LAVORO</u>	36
12.2. <u>TRAGITTO CASA-CURA</u>	39
12.3. <u>TRAGITTO CASA-SCUOLA</u>	41
12.4. <u>VALUTAZIONE MOBILITÀ</u>	43
12.4.1. <u>FOCUS DONNE OVER 65 E DONNE LAVORATRICI</u>	44
13. <u>SERVIZI</u>	45
13.1. <u>SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI, SANITARI, ASSISITENZIALI</u>	45
13.2. <u>SERVIZI 0÷18</u>	48
13.2.1. <u>FOCUS DONNE CON FIGLI 0÷18</u>	52
14. <u>RIFLESSIONI</u>	53
15. <u>SALUTI ISTITUZIONALI</u>	60

16.	INTRODUZIONE AL SEMINARIO	62
17.	"BERGAMO: VIVERE DA DONNA LA CITTA'"	66
18.	"VIVERE LA CITTA' CHE CURA E SI CURA": IL QUESTIONARIO	69
	18.1.2. ILLUMINAZIONE	76
19.	"VIVERE LA CITTA' CHE CURA E SI CURA":	78
	LE RISPOSTE	78
20.	"ABITANTI E FRUIZIONE DEGLI SPAZI URBANI: IL RUOLO DELLE DONNE NELLA CURA URBANA"	81
21.	"PROGETTARE LA CURA DELLO SPAZIO PUBBLICO CON UNO SGUARDO DI GENERE"	85
22.	"UNA CITTÀ PER DONNE?	93
	OPPORTUNITÀ E SFIDE"	93
23.	INTERVENTO DAL PUBBLICO	96
24.	CONSIDERAZIONI FINALI	98
25.	VOCI DI DONNE SULLA CITTÀ:	101
	DALLE RISPOSTE DELLE DONNE DELLA CITTÀ PROPOSTE PER LA CITTÀ	102
26.	CONCLUSIONI	109

LA NOSTRA VISIONE DI CITTA' "CHE CURA E SI CURA"

LA CITTÀ DELLA CURA

"La città della cura è la città dei corpi nella loro singolare pluralità, nella loro vulnerabilità prorompente, con le loro relazioni e la loro fame di bellezza." (cit. Annalisa Marinelli)

Le nostre città sono ancora molto distanti da questo traguardo. Quello che manca sembra essere proprio uno sguardo capace di partire da un altro paradigma, un modello che tenga conto delle istanze sollevate non più solo dai grandi flussi e dalle macrofunzioni, ma dal gesto quotidiano, minimo, locale, dalla dimensione dei corpi e dei corpi vulnerabili; uno sguardo capace di spostare il focus dalle mansioni parcellizzate che ciascuno di noi svolge, alle relazioni tra esse, relazioni che tengono in equilibrio l'integrità della vita delle persone.

La città della cura non offre semplicemente servizi sul territorio, ma concepisce un "territorio di servizio", cioè uno spazio pubblico connettivo che consenta di sentirsi cittadine/i a pieno titolo anche quando le forze vengono a mancare, anche quando le abilità sono dimezzate.

Il più piccolo, il più debole, il corpo disabile non hanno bisogno solo di "contenitori" all'interno dei quali ricevere la cura di cui necessitano. Essi diventano una risorsa per l'intero sistema-città: il loro passo è la misura sulla quale si basano le politiche economiche, sociali e territoriali sia in termini di spazi che di tempi.

Ma non può esserci *città della cura* senza una condivisione tra donne e uomini. Perché lo sguardo necessario a costruire la città della cura si acquisisce solo con la pratica diretta.

Perché la cura?

Perché dietro questa modalità, che accompagna il lavoro svolto in casa e in famiglia, si cela una pratica di governo delle cose e un approccio conoscitivo al mondo che hanno tutta la dignità di un vero e proprio paradigma differente. Una modalità legata all'esperienza che le donne hanno del mondo e al loro punto di vista, perché la cura è stata da sempre una competenza a loro affidata.

Il sostantivo indica – nel suo significato di diligenza, zelo, attenzione solerte, competenza – un

lavoro fatto con impegno, un atteggiamento, una postura etica e comportamentale che però, a differenza dei sinonimi usati per descriverlo, investe anche la sfera emotiva, comporta un coinvolgimento più profondo. Con "cura" intendiamo anche sentimenti di affanno, preoccupazione, pensiero molesto: è, dunque, razionalità ed emotività, è tensione dell'anima e contemporaneamente azione, perché la competenza di alto profilo sulle relazioni, maestra del senso del limite, tutrice della vulnerabilità, **la cura si offre come il paradigma culturale più adeguato al governo delle cose di un mondo in piena crisi ecologica ed economica**, in particolare della città. Da una parte è osservabile che il lavoro di cura sia il fattore che maggiormente influenza il diverso modo di vivere la città tra uomini e donne. Ad es.: avendo soprattutto queste ultime il carico del lavoro di cura, si spostano e utilizzano lo spazio urbano in modo differente, condizionate dalla necessità di conciliare tutte le esigenze di lavoro retribuito e non. Da qui: l'importanza di evidenziare i bisogni, intercettare gli ostacoli e i nodi che condizionano la qualità della vita urbana.

Oltre a costituire un buon osservatorio sui bisogni, la conoscenza della cura attrezza anche gli individui che sappiano valorizzarla, degli strumenti per fornire risposte a quei bisogni. In questo la cura gioca il suo contributo in quanto **"modello di governo"**. Gli strumenti che mette in campo sono la misura – il senso del limite – e la coscienza della vulnerabilità, l'autorevolezza e l'empatia, il buon senso, la responsabilità e la fedeltà all'esperienza, la capacità di ascolto e adattamento al contesto, la flessibilità, la creatività.

(dal documento programmatico del Consiglio delle Donne "Il territorio, bene della comunità, nella città della cura" – Area tematica B – Febbraio 2021)

FINALITÀ DELLE DUE INDAGINI

Il Consiglio delle Donne, organismo istituzionale del Comune di Bergamo, in questo mandato amministrativo, si è posto come principale finalità da perseguire la valorizzazione del pensiero di genere nella lettura della città e dei suoi bisogni, al fine di portare all'Amministrazione proposte progettuali concrete.

Per fare ciò, ha scelto di seguire come primo *step* la progettazione del nuovo PGT (Piano di Governo del Territorio) della città: questo ha permesso di conoscere la Bergamo territoriale, la sua urbanistica, gli obiettivi già definiti e quelli da definire per migliorare le conseguenze insediative, attraverso la riqualificazione del territorio stesso.

Pur riconoscendo il lavoro qualificato fatto dallo staff dei Consulenti preposti a seguire il nuovo PGT, il Consiglio delle Donne ha ritenuto importante chiedere agli stessi e all'Amministrazione di progettare la città del futuro valorizzando maggiormente il concetto di **"cura" (*)**, quale **paradigma culturale e di governo** che offre strumenti necessari alla città contemporanea. Una città che tenga conto delle esigenze e dei desideri di chi ci abita e, nel caso specifico, delle donne e migliori la qualità della vita di tutte e di tutti.

Per conoscere esigenze e desideri, ma anche percezioni di come vengono vissuti i territori in cui le cittadine e i cittadini vivono, il Consiglio delle Donne ha promosso due indagini, attraverso due questionari.

Il primo, dal titolo **"Vivere da donna la città"**, è stato indirizzato alle donne delle Associazioni che compongono il Consiglio delle Donne.

Il secondo, dal titolo **"Vivere la città che cura e si cura"**, è stato rivolto alle donne che vivono nei quartieri e si è dato l'obiettivo di conoscere quanto e come le stesse vivono gli spazi e i luoghi pubblici che li costituiscono.

Le risposte raccolte sono state utilizzate nella partecipazione ai Tavoli "Bergamo Attrattiva – Sostenibile – Inclusiva" voluti dall'Amministrazione Comunale per la progettazione partecipata del nuovo PGT e per la stesura del documento **"La cura dello Spazio Urbano. Donne e PGT" (**)** presentato in Consiglio Comunale il 10 Febbraio 2022 e inviato allo staff di Consulenti.

Fare ricerche e indagini non è cosa nuova; la novità di quelle che qui vengono presentate sta nel fatto che il Consiglio delle Donne ha voluto sentire la voce, il parere, il pensiero delle donne che

vivono quotidianamente la città di Bergamo, che la percorrono, che ci lavorano, che fa parte della loro vita.

E ne emerge **un giudizio che deve essere tenuto in considerazione**: la vogliono bella, funzionale, da vivere con piacere, da curare.

Il Consiglio delle Donne, convinto della necessità di costruire una “città che cura e si cura”, ritiene che i risultati delle due ricerche offrano spunti per pensare a una **città** che dia alle **donne** la possibilità di viverla con **benessere** perché le supporta nella loro **quotidianità**.

() la cura: nelle sue diverse accezioni, delle persone nei diversi contesti: scuola – infanzia – ambiente – salute – lavoro – medicina - cultura, incrementando le risorse e gli strumenti per migliorare la vita individuale e collettiva delle persone in tutti gli aspetti. La cura nei luoghi non vuol dire solo attenzione ai bisogni dell'altro, intervento seppur attento e coerente di supporto e di aiuto, la cura è presa di posizione, è processo di apprendimento del sé e degli altri, è responsabilità e partecipazione alla crescita degli altri affinché gli altri siano parte attiva della cura di luoghi e relazioni.*

()** link documento “La cura dello Spazio Urbano. Donne e PGT”:

https://www.comune.bergamo.it/uri-res/N2Ls?urn%3Anir%3Acomune_bergamo%3Aprotocollo%3A2022-02-25%3B0056327)

Risultati indagine

**BERGAMO: VIVERE DA DONNA LA
CITTÀ**

1. PERCHÈ QUESTO QUESTIONARIO?

A CHI È STATO RIVOLTO, COSA È STATO CHIESTO

Quest'indagine è stata realizzata per cogliere la qualità percepita dalle donne della città di Bergamo, **in merito agli spazi e ai servizi offerti** dalla stessa, al fine di formulare proposte all'Amministrazione Comunale per un nuovo Piano di Governo del Territorio. Le donne sono coloro che **vivono maggiormente nella quotidianità i servizi pubblici, l'accessibilità ai luoghi, la distribuzione della rete commerciale, i trasporti pubblici, l'organizzazione dei tempi e degli orari**. Conoscono e vivono la qualità dei servizi scolastici, la città degli e delle adolescenti e dei/delle giovani e dei luoghi di incontro, le famiglie e i servizi sociali, gli e le anziane e l'assistenza...

Le donne sono anche particolarmente sensibili alla qualità dell'ambiente, alla mobilità sostenibile, alla sicurezza, ma anche alla qualità architettonica degli edifici.

Il questionario è stato somministrato in via telematica, alle donne della città attraverso le associazioni, i gruppi, le organizzazioni, che fanno parte del Consiglio delle Donne.

Sono donne con un'età compresa tra i 18 e i 65 anni e oltre, che svolgono attività varie. Un campione di donne che conosce la città e i suoi servizi.

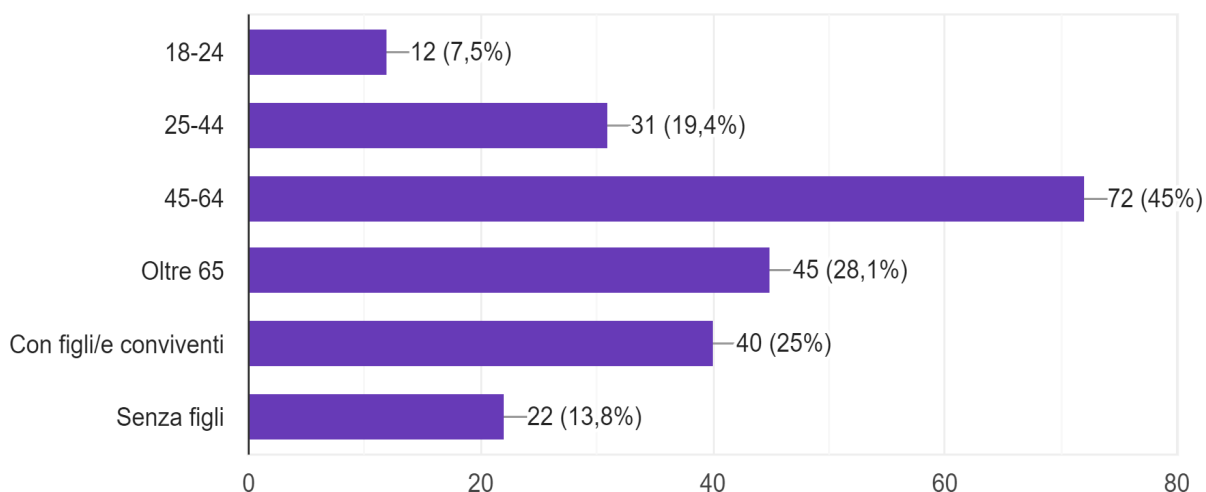
Sono pervenute **160 risposte**, raccolte in due settimane di tempo (Giugno 2021).

Alle donne è stato chiesto:

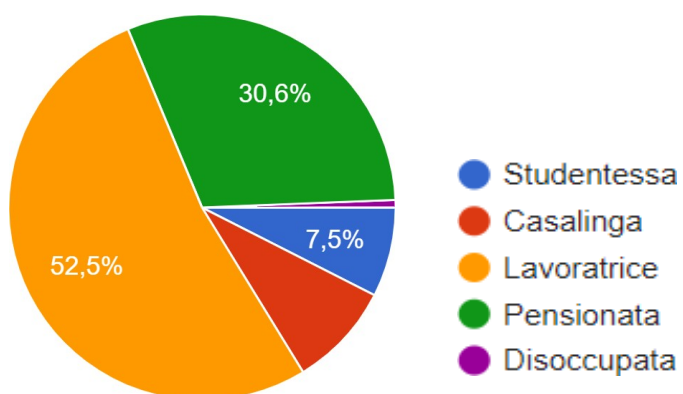
- **DATI ANAGRAFICI:** età, lavoro o attività prevalente, nazionalità
- **LUOGHI DI INCONTRO:** quali sono i luoghi dove si incontrano più spesso con altre donne
- **TEMPO LIBERO:** quante ore hanno a disposizione in una giornata, per sé
- **SPAZI DELLA CITTA':** l'espressione di un giudizio da 1 a 10 sui principali spazi e luoghi cittadini e il loro utilizzo
- **SERVIZI:** l'espressione di un giudizio positivo o negativo sui principali servizi cittadini in merito a: orari, accessibilità, sicurezza, qualità architettonica e ambientale e il loro utilizzo.

2. DATI ANAGRAFICI

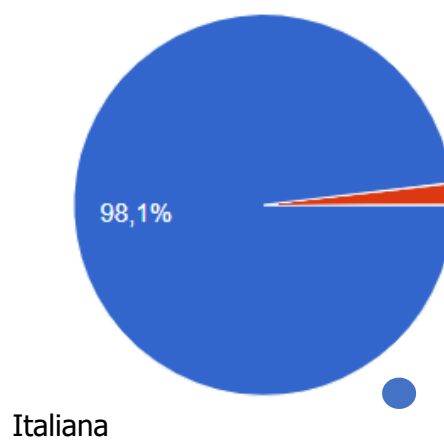
Quale è la tua età?



Quale lavoro o attività prevalente, svolgi?

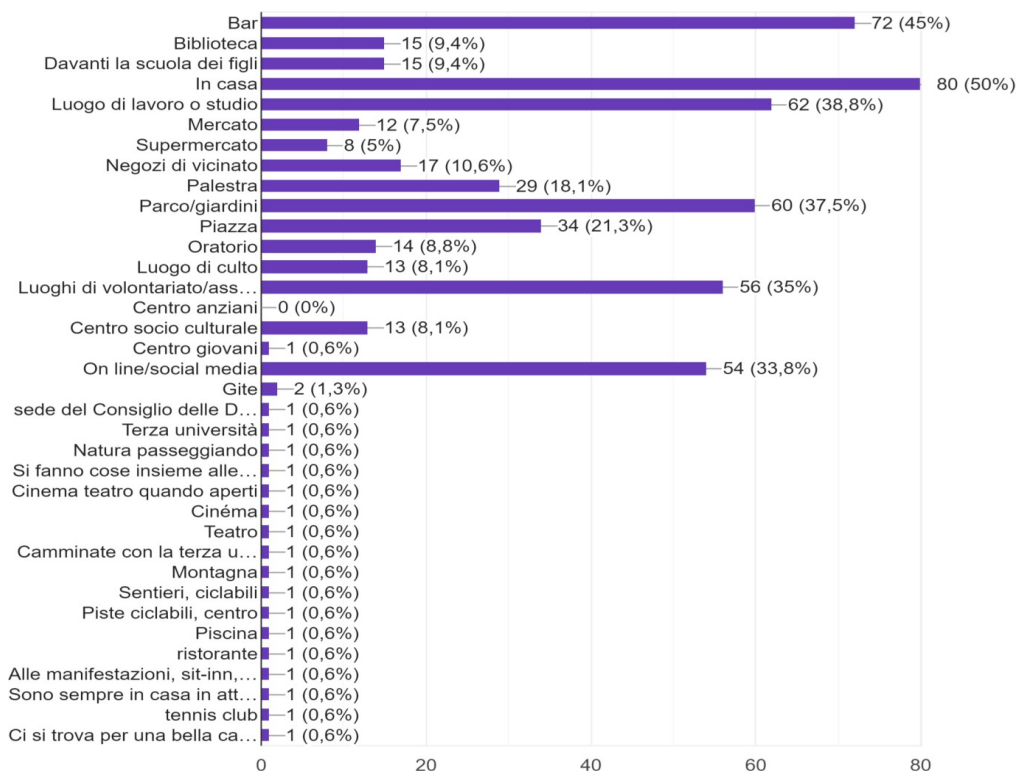


Quale nazionalità?



3. LUOGHI DI INCONTRO E FREQUENTAZIONE

Quali sono i luoghi dove ti incontri più spesso con altre donne, mamme o amici/che?

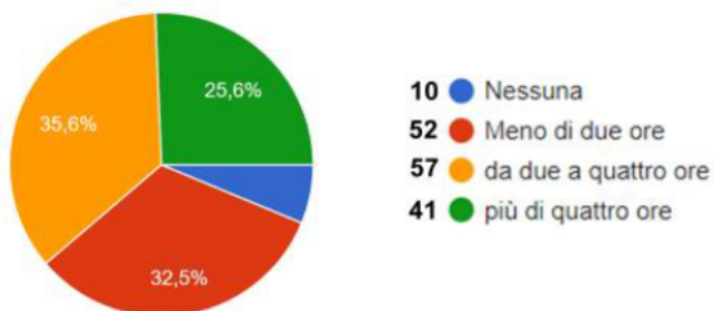


Dati scorporati per età

	18-34 (12 risp)	35-44 (11 risp)	45-64 (72 risp)	over 65 (45 risp)
	8% delle intervistate	19% delle intervistate	43% delle intervistate	26% delle intervistate
Bar	92%	81%	43%	24%
Davanti la scuola dei figli	0%	23%	14%	2%
Biblioteca	42%	9%	9%	18%
In casa	58%	52%	49%	51%
Luogo di lavoro o studio	58%	45%	50%	11%
Mercato	0%	14%	7%	9%
Supermercato	0%	0%	7%	7%
Negozi di vicinato	8%	0%	15%	11%
Palestra	8%	13%	21%	20%
Parco/giardini	67%	55%	33%	38%
Piazza	53%	23%	22%	18%
Oratorio	0%	14%	11%	7%
Luogo di culto	0%	9%	21%	18%
Luoghi di volontariato/associazioni	8%	16%	40%	47%
Centro anziani	0%	0%	0%	0%
Centro socio culturale	0%	9%	11%	9%
Centro giovani	8%	0%	0%	0%
On line/social media	33%	39%	26%	42%
Altro		- Montagna - Natura passeggiando	- Gite - tennis club - Si fanno cose insieme alle amiche - Teatro - Cinéma - Camminate con la terza università - Centro	- Piscina - Sono sempre in casa in attesa di intervento chirurgico da più di un anno - Sentieri - ciclabili - sede del Consiglio delle Donne - sit-inn - riunioni

4. TEMPO LIBERO

IL TEMPO LIBERO - Qual è la quantità di tempo libero giornaliero che hai a disposizione per te al di fuori degli impegni familiari o lavorativi?



Dati scorporati donne lavoratrici

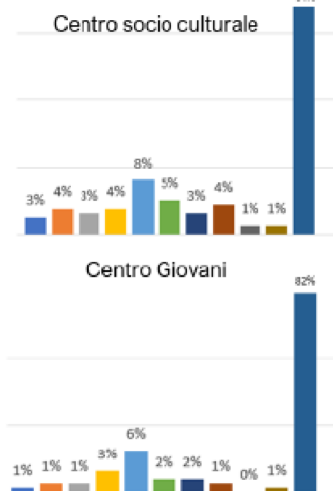
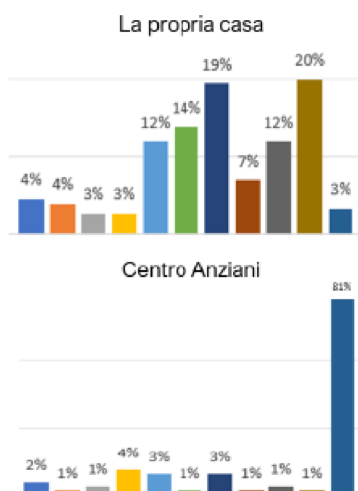
Le donne lavoratrici (84) rappresentano il 53% delle intervistate; per loro la quantità di tempo libero giornaliero è:

- Nessuna 11%
- meno di due ore 54%
- da due a quattro ore 29%
- più di quattro ore 7%

5. SPAZI DELLA CITTÀ

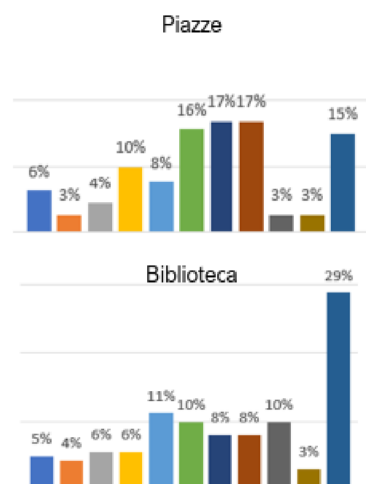
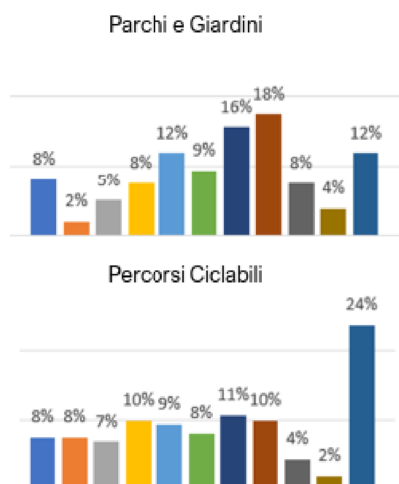
SPAZI DELLA CITTA' - Esprimi un giudizio da 1 a 10 relativamente a questi spazi della città

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 Non Utilizzo



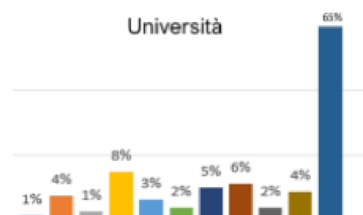
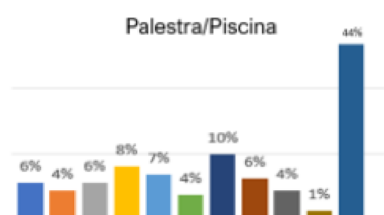
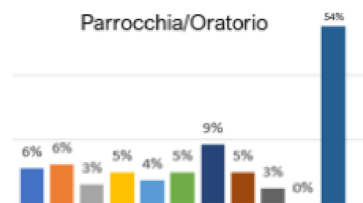
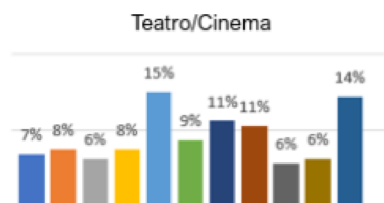
SPAZI DELLA CITTA' - Esprimi un giudizio da 1 a 10 relativamente a questi spazi della città

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 Non Utilizzo



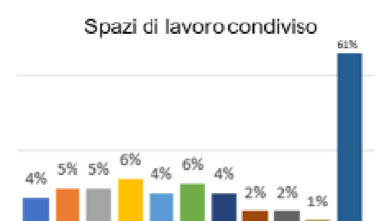
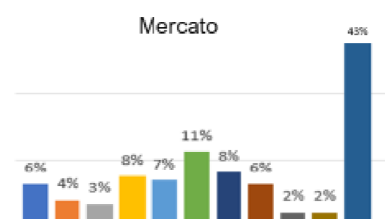
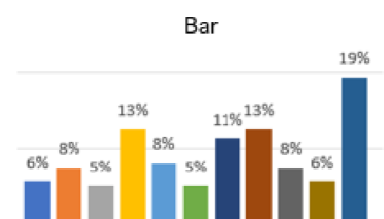
SPAZI DELLA CITTA' - Esprimi un giudizio da 1 a 10 relativamente a questi spazi della città

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 Non Utilizzo



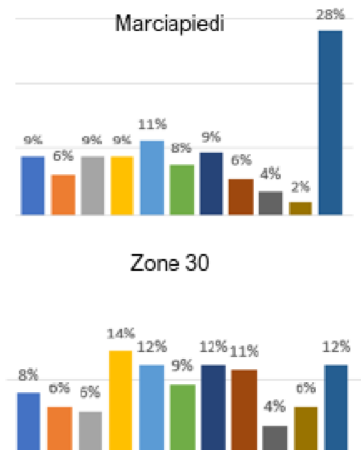
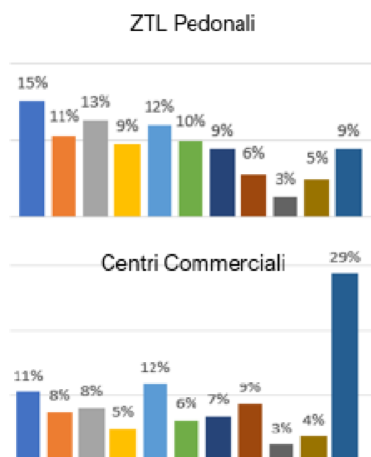
SPAZI DELLA CITTA' - Esprimi un giudizio da 1 a 10 relativamente a questi spazi della città

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 Non Utilizzo



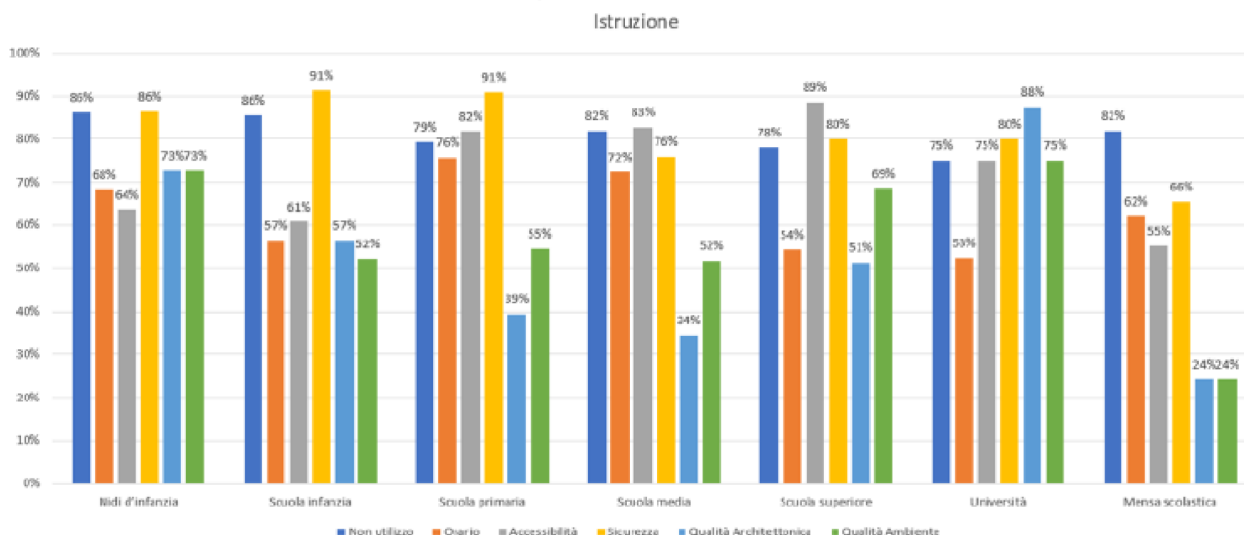
SPAZI DELLA CITTA' - Esprimi un giudizio da 1 a 10 relativamente a questi spazi della città

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 Non Utilizzo

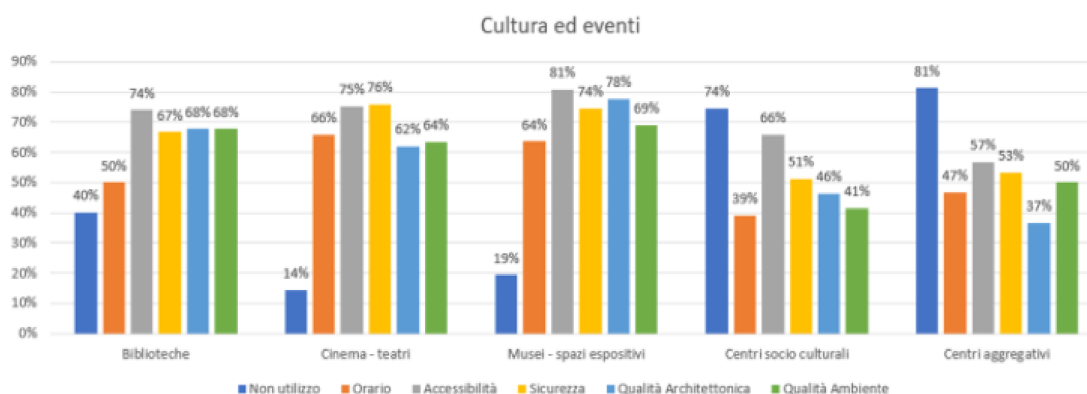


6. SERVIZI

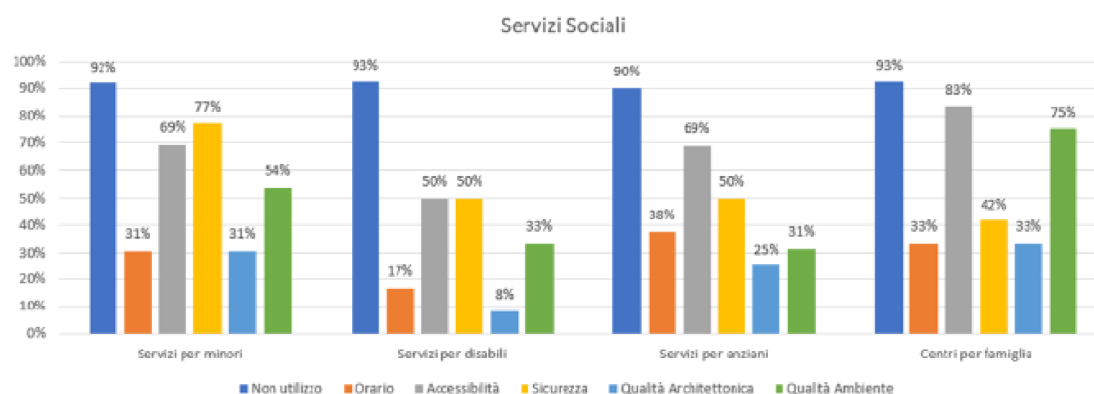
ISTRUZIONE - Seleziona gli aspetti che reputi POSITIVI per quanto riguarda i seguenti servizi: SE CLICCHI DAI UN GIUDIZIO POSITIVO, SE NON CLICCHI DAI UN GIUDIZIO NEGATIVO



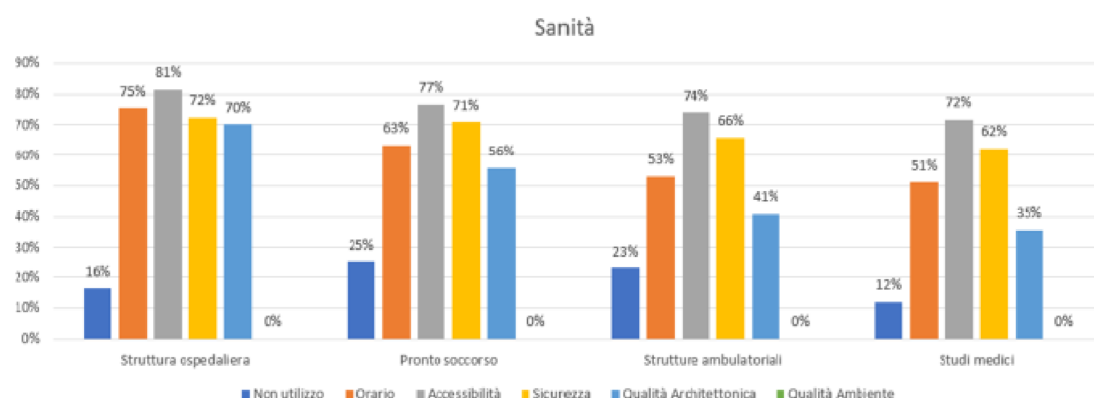
CULTURA ED EVENTI - Seleziona gli aspetti che reputi POSITIVI per quanto riguarda i seguenti servizi - SE CLICCHI DAI UN GIUDIZIO POSITIVO, SE NON CLICCHI DAI UN GIUDIZIO NEGATIVO



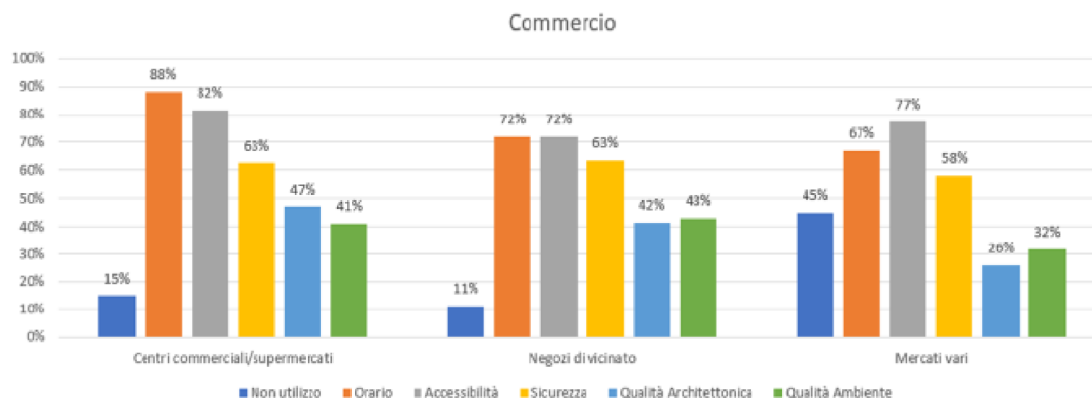
SERVIZI SOCIALI - Seleziona gli aspetti che reputi POSITIVI per quanto riguarda i seguenti servizi - SE CLICCHI DAI UN GIUDIZIO POSITIVO, SE NON CLICCHI DAI UN GIUDIZIO NEGATIVO



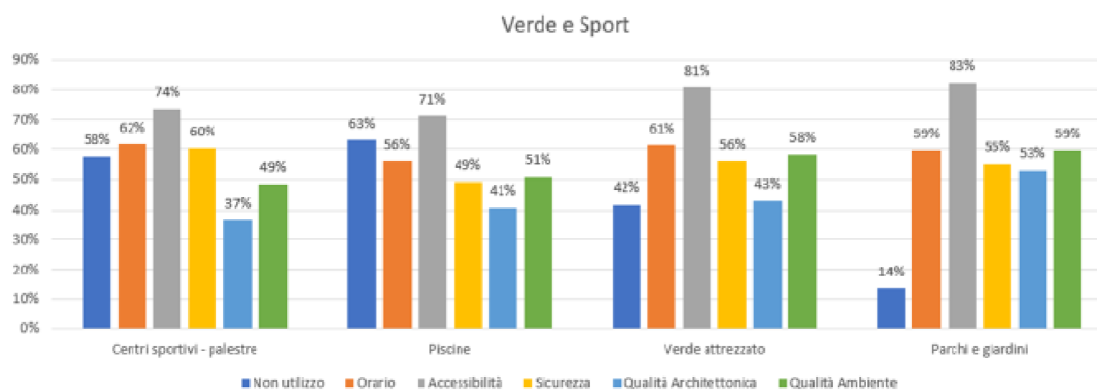
SANITÀ - Seleziona gli aspetti che reputi POSITIVI per quanto riguarda i seguenti servizi - SE CLICCHI DAI UN GIUDIZIO POSITIVO, SE NON CLICCHI DAI UN GIUDIZIO NEGATIVO



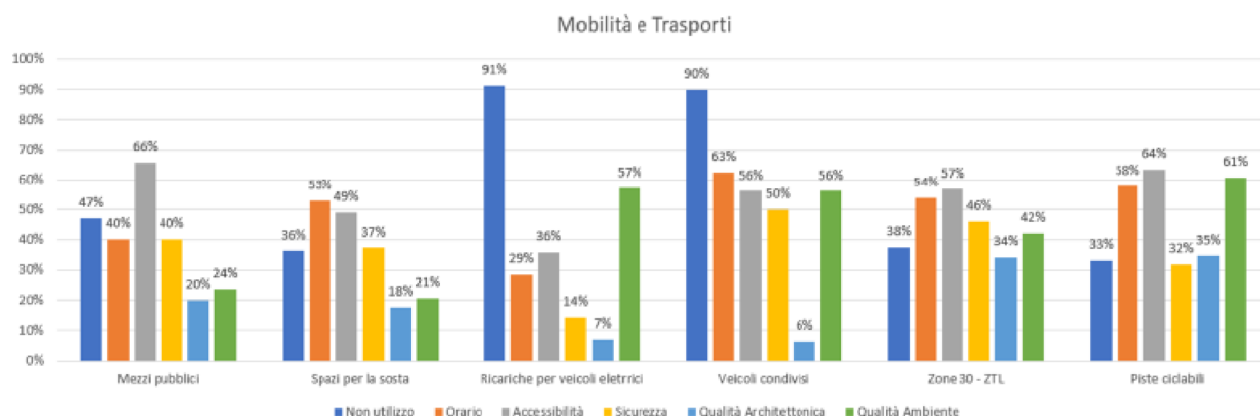
COMMERCIO - Seleziona gli aspetti che reputi POSITIVI per quanto riguarda i seguenti servizi
- SE CLICCHI DAI UN GIUDIZIO POSITIVO, SE NON CLICCHI DAI UN GIUDIZIO NEGATIVO



VERDE E SPORT - Seleziona gli aspetti che reputi POSITIVI per quanto riguarda i seguenti servizi
- SE CLICCHI DAI UN GIUDIZIO POSITIVO, SE NON CLICCHI DAI UN GIUDIZIO NEGATIVO



MOBILITA' E TRASPORTI - Seleziona gli aspetti che reputi POSITIVI per quanto riguarda i seguenti servizi - SE CLICCHI DAI UN GIUDIZIO POSITIVO, SE NON CLICCHI DAI UN GIUDIZIO NEGATIVO



7. RIFLESSIONI

LUOGHI DI INCONTRO E FREQUENTAZIONE

Emerge che il luogo prevalente di incontro per tutte le donne è la propria abitazione. **Seguono gli spazi aperti come i parchi territoriali e urbani, i giardini, le piazze** e anche i bar risultano essere luoghi di incontro piuttosto abituali e non solo per le giovani donne, così come i luoghi di lavoro e di studio. Vi è inoltre un'alta percentuale di chi si incontra nei luoghi di volontariato e online (quest'ultimo probabilmente per effetto pandemia). Meno utilizzati risultano altri luoghi come: biblioteche o mercati. Quasi totalmente inutilizzati luoghi di incontro come: centri socio culturali, centri anziani e giovanili.

Si può affermare che la maggioranza delle donne quindi predilige l'incontro con altre donne nel proprio spazio privato. La casa è lo spazio privato, lo spazio dell'intimità, ma la propria casa può essere vista come spazio aperto agli altri e alle altre, può diventare uno spazio condiviso. Ma anche l'incontro in spazi pubblici, come parchi, giardini, piazze e bar (effetto dehors?) sono luoghi di incontro abituali, mentre i centri di aggregazione (socio culturali e sociali, e per età) lo sono molto meno.

Le risposte a domanda chiusa del questionario non ci permettono di capire quali siano le ragioni per cui questi spazi non siano luoghi di incontro privilegiati, anche se da alcuni commenti del questionario si deduce che **esiste un bisogno di luoghi di socialità in cui svolgere attività ludiche-culturali-sportive, dove si possono tessere relazioni, incontrare altre persone, con una qualità significativa.**

TEMPO

Risulta evidente, dai dati scorporati per le donne lavoratrici, come l'organizzazione temporale delle donne che lavorano sia costretta tra l'attività di cura familiare e lo spazio dedicato a sé stesse, allo svago e al divertimento.

L'uso del tempo è sempre stato oggetto di molti studi, in particolare per la componente femminile; anche se l'uso del tempo delle donne può essere posto in relazione a diverse variabili (sociali, economiche, ...), l'aspetto che resta al centro dell'interesse è come e quanto il **lavoro di cura debba essere condiviso**, non solo con la componente maschile all'interno delle famiglie, ma anche con la città, nella strutturazione dei suoi servizi e nella predisposizione degli spazi pubblici.

SPAZI

Per quanto riguarda parchi e giardini e piazze, vi è sostanzialmente un giudizio positivo, visti come luoghi, dove poter passeggiare, correre e fare attività sportiva, sostare con i figli e incontrarsi. Va sottolineato il buon utilizzo delle ciclabili, anche se sulla qualità (e sulla quantità) si deduce che sia ancora necessario porre attenzione, in quanto gli ingredienti fondamentali per una città «ideale» per le donne sono gli spazi verdi (ricchi di qualità ambientale-ecologica in cui fare sport) e gli spazi dedicati ad una mobilità più lenta e sicura, anche a piedi e in bicicletta. Ciò è anche dimostrato dal giudizio su ZTL e pedonali, insufficiente e leggermente più alto per le Zone 30; dai commenti se ne

deduce che sono comunque troppo poche e non rispettate, mentre per i marciapiedi il giudizio è fortemente negativo soprattutto per quanto riguarda sicurezza e pulizia.

È già stata sottolineata l'importanza e la qualità della propria abitazione e come invece vengano poco utilizzati i centri di aggregazione, per cui per altro si esprime un giudizio insufficiente. Abbastanza utilizzate le biblioteche con un giudizio quasi sufficiente. È molto importante quindi porre l'attenzione al miglioramento della qualità di questi ultimi spazi pubblici, come del resto di palestre, piscine, e attrezzature sportive.

Per quanto riguarda teatro e cinema, il dato rilevante è l'utilizzo molto alto, solo il 14% per cento non lo utilizza, e il giudizio è quasi sufficiente da parte di chi frequenta (+44%- 43%), mentre per quanto riguarda Parrocchie e oratori, vi è un alto numero di non utilizzo (54%), come del resto per palestre, piscine e Università (quest'ultima evidentemente dipende dall'età).

I centri commerciali non hanno giudizi positivi, anche se ritenuti comodi e con prezzi più convenienti, ma troppo a discapito dei negozi di prossimità, che secondo alcuni commenti andrebbero maggiormente rivitalizzati. Giudizio negativo per le stazioni dei treni e degli autobus.

SERVIZI

Come evidenziato dalle tabelle il giudizio complessivo sui servizi per quanto riguarda: utilizzo, orari, accessibilità e sicurezza è un giudizio mediamente positivo ad eccezione dei centri **istituzionali socio- culturali, centri anziani, centri giovanili**, nonché per servizi come spazi di lavoro condivisi, mezzi di trasporto condivisi, ricariche elettriche...probabilmente non ancora abbastanza conosciuti. Coloro che utilizzano i servizi pubblici danno un giudizio in genere positivo sugli orari, meno per quanto riguarda i servizi per anziani, disabili, minori...

Segno negativo, anche se c'è un numero di utilizzo accettabile, viene dato ai mezzi pubblici di trasporto, considerati ancora troppo poco frequenti, in termine di orari. Per quanto riguarda l'accessibilità vi è in linea di massima una buona percezione su tutti i servizi, così come per la sicurezza, **mentre il dato più basso, in genere, riguarda la qualità ambientale e del paesaggio urbano e architettonico**, a conferma che oltre alla funzionalità dei servizi, **le donne hanno una idea diversa di «bellezza» e una necessità ambientale che sia utile per la crescita dei figli/e e per mantenere la salute familiare, soprattutto degli anziani.**

Risultati indagine

LA CITTÀ CHE CURA E SI CURA

8. PERCHÈ QUESTO QUESTIONARIO? A CHI È STATO RIVOLTO, CHI HA COINVOLTO

Il Consiglio delle Donne del Comune di Bergamo nel 2021 ha promosso un'indagine, rivolta alle donne che vivono nei quartieri, per conoscere quanto e come le stesse vivono gli spazi che lo costituiscono.

L'obiettivo che il Consiglio delle Donne si è dato è stato quello di raccogliere informazioni, pareri, suggerimenti da utilizzare ai Tavoli di lavoro attivati dall'Amministrazione Comunale occupata nella costruzione del nuovo PGT perché si tenesse conto dei desideri e dei bisogni di chi abita la città.

La rilevazione ha carattere scientifico non statistico; è composta da circa 50 domande per lo più a scelta multipla, in alcune sezioni è prevista la possibilità di fornire dettagli circa l'opzione scelta o di indicare suggerimenti, pareri.

Per far conoscere l'indagine e promuovere il questionario "Vivere la città che cura e si cura", il Consiglio delle Donne ha chiesto la collaborazione delle Reti di Quartiere. Sono stati coinvolti gli operatori delle stesse e il questionario è stato somministrato on-line in un arco temporale di circa 90 giorni da **Giugno 2021 a Settembre 2021**.

Il numero delle risposte è stato diverso da quartiere a quartiere.

Hanno risposto al questionario **477 cittadine**, il 65% ha risposto anche alle domande "aperte", il 36% ha lasciato il proprio nominativo per essere tenuta aggiornata sull'esito dell'indagine.

9. LETTURA DEI DATI

Al termine dell'elaborazione dei dati raccolti con il questionario, sono state messe a punto due modalità per aiutare a leggere e ad analizzare i dati.

Il documento

L'obiettivo del documento è quello di fornire una prima lettura dei dati raccolti, invitando a consultare le dashboard per ogni necessità di approfondimento. Il documento è diviso in quattro sezioni:

1. Chi ha partecipato
2. Gli spazi
3. La mobilità
4. I servizi

La lettura dei dati è stata strutturata nel seguente modo:

- presentazione dei dati totali per aiutare a capire la risposta complessiva sulla città
- presentazione dei dati accorpando alcuni quartieri:
 - Borgo Palazzo - Alle Valli / Celadina
 - Boccaleone / Campagnola
 - Monterosso / Valtesse
 - Loreto / San Paolo
 - Borgo S. Caterina / Redona

per evidenziare le differenze che possono emergere nei singoli territori

- presentazione dei dati complessivi filtrati per due focus:
 - donne lavoratrici
 - donne con più di 65 anni

perché sono due chiavi di lettura ritenute interessanti per il lavoro che sta svolgendo il Consiglio delle Donne.

Le dashboard

In italiano traducibile in "cruscotto", di fatto un sito che visualizza delle elaborazioni grafiche dei dati raccolti attraverso infografiche, grafici, tabelle. Le dashboard forniscono a colpo d'occhio informazioni chiare e specifiche secondo focus che vengono individuati e evidenziati utilizzando i filtri che rendono possibile la selezione rispetto all'interesse:

- i quartieri di residenza
- l'età delle donne
- l'età dei figli
- il lavoro o l'attività prevalente

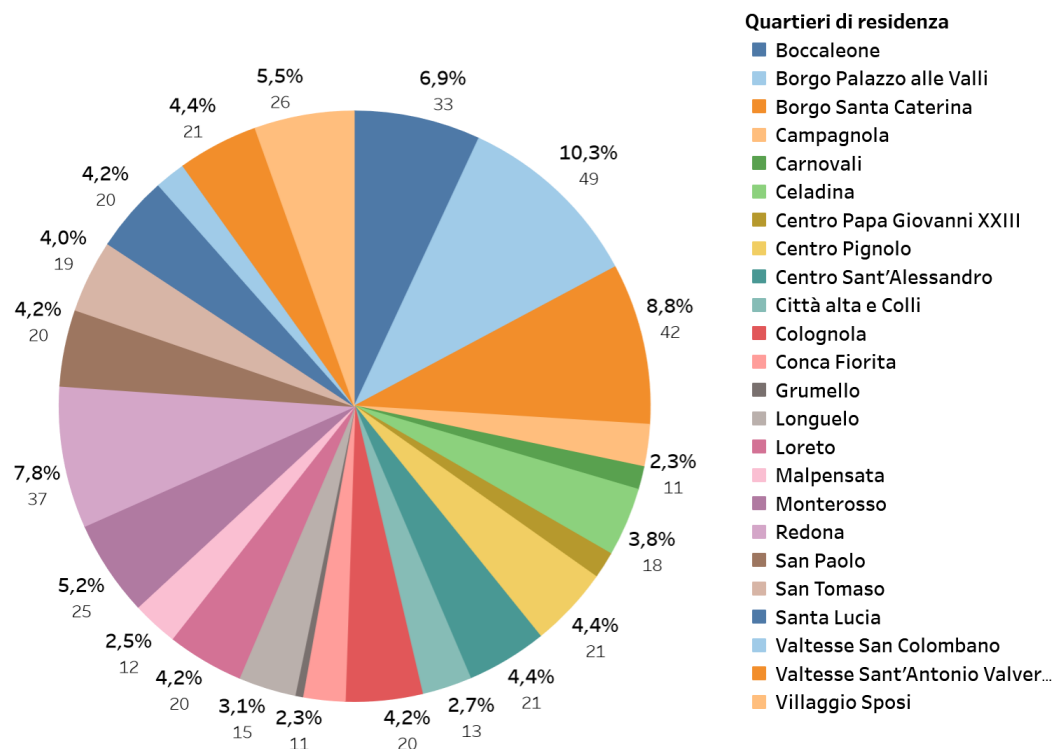
Si trovano sul sito del Comune di Bergamo all'indirizzo:

<https://sites.google.com/comune.bergamo.it/consigliodelledonne/home-page>

10. CHI HA PARTECIPATO

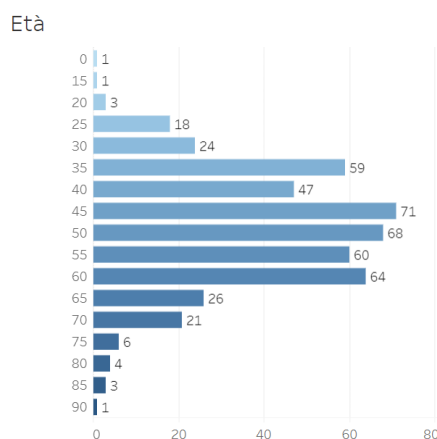
Il questionario si apre con i dati di base: da quante donne è stato compilato, che età hanno, lo stato civile, informazioni sui figli, sull'attività prevalente, sul carico del lavoro di cura, su come impiegano il tempo libero.

All'indagine hanno partecipato 477 donne provenienti da 23 quartieri della città.

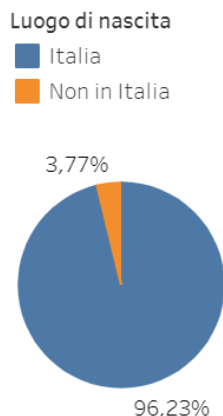


10.1. ANAGRAFICA

Il 9,6% delle donne che hanno compilato il questionario hanno un'età compresa tra i 19 e i 34 anni (46 donne), il 77,4% hanno un'età compresa tra i 35 e i 64 anni (369 donne), il 12,8% sono over 65 (61 donne).

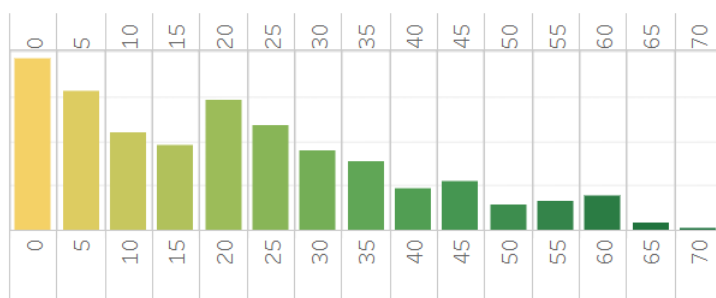


Il 96,23% delle donne è nata in Italia, il 3,77% fuori Italia.



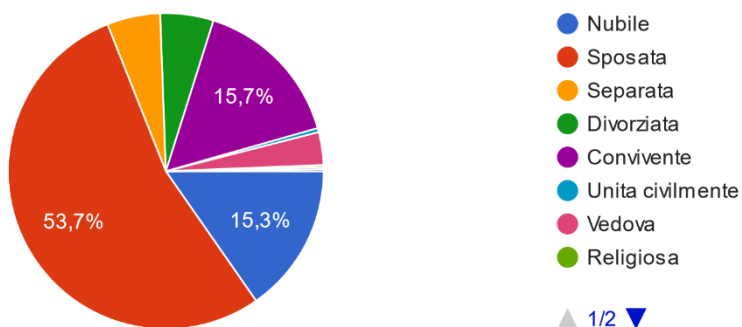
Il 16,1% delle donne che hanno risposto al questionario vive nel quartiere da meno di 5 anni (77 donne), l'83,9% vive nel quartiere da almeno 5 anni.

Anni di Residenza nel quartiere

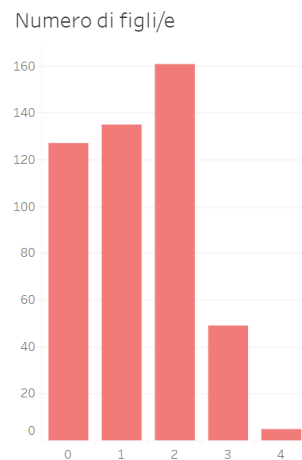


Stato civile delle compilanti è il seguente: il 53,7% sono coniugate (256 donne), il 15,7% convive (75 donne), il 15,3 % sono nubili (73 donne), il 10,9% sono separate o divorziate (52 donne), il 3,3% è vedova (16 donne), lo 0,4% sono unite civilmente (2).

Stato civile
477 risposte



Il 26,6% delle donne non hanno figli (127 donne), il 73,4% delle donne ha almeno un figlio (350 donne): 135 donne hanno un figlio, 161 donne ne hanno due, 49 donne ne hanno tre, 5 donne hanno quattro figli.

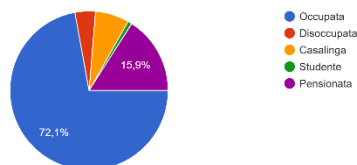


Delle donne con figli, il 54,6% ha almeno un figlio minorenni (191 donne).

10.2. STATO DI OCCUPAZIONE

Il 72,1% delle donne intervistate lavora (344 donne), il 4,2% è disoccupata (20 donne), il 15,9% sono pensionate (76 donne), il 7% sono casalinghe (33 donne), lo 0,8% sono studenti (4 donne).

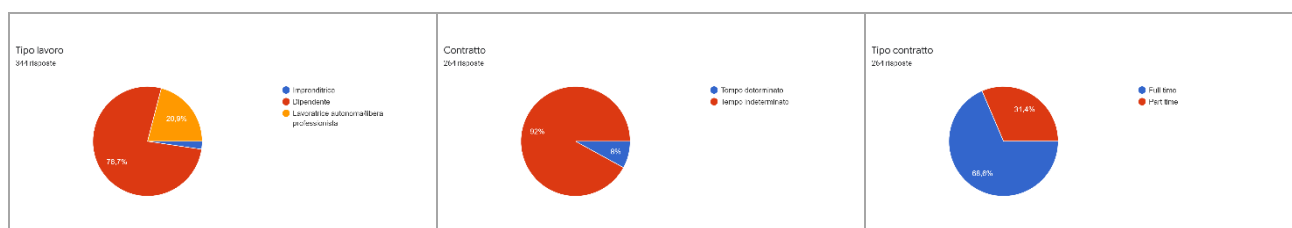
Lavoro o attività prevalente
477 risposte



Le donne che lavorano sono per il 76,7% dipendenti, il 2,4% sono imprenditrici, il 20,9% sono lavoratrici autonome o libere professioniste.

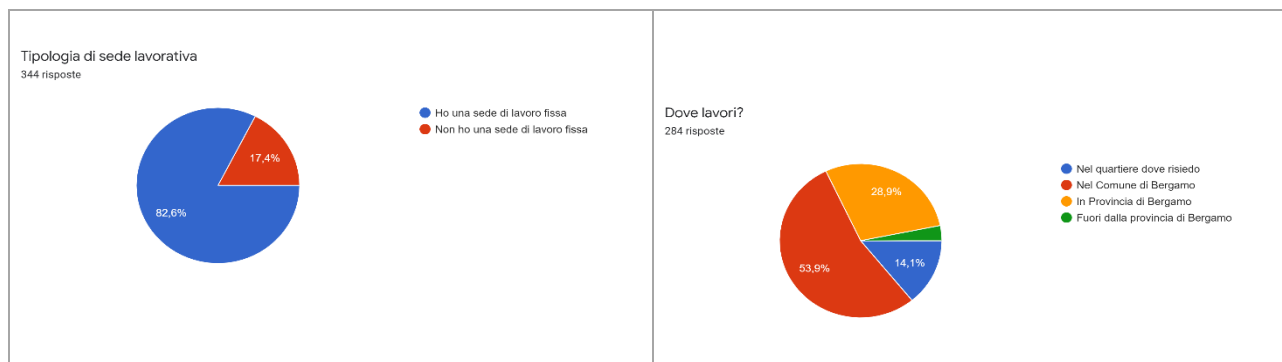
Delle 264 donne lavoratrici dipendenti:

- il 92% ha un contratto a tempo indeterminato (243 donne), l'8% lavora a contratto determinato (21 donne)
- il 68,6% lavora full time (181 donne), il 31,4% part time (83 donne)



La sede di lavoro è fissa per l'82,6% delle donne lavoratrici (284 donne); per il 68% la sede è situata nel Comune di Bergamo (193 donne), per il 28,9% è in provincia (82 donne), solo per 3,1% è fuori provincia (9 donne).

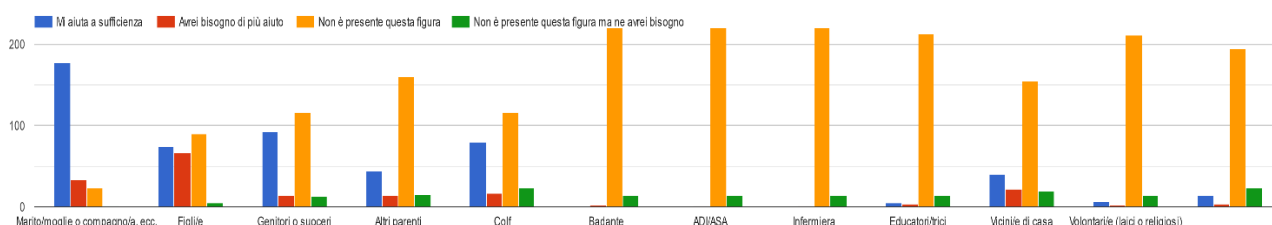
Delle donne che lavorano in città il 20,7% lavora nel quartiere in cui risiede (40 donne).



10.3. ATTIVITÀ DI CURA

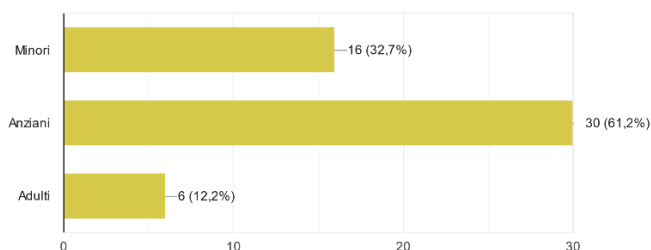
La cura della casa e della famiglia è un lavoro "obbligato", fatto più dalle donne che dagli uomini. Dai dati raccolti emerge che il 50,5% delle donne si occupa da sola della cura (241 donne), mentre il 49,5% restante (236 donne) condivide questo lavoro con il marito/moglie o compagno/a, i genitori/suoceri, i figli, la collaboratrice domestica; la condivisione viene considerata per lo più soddisfacente; emerge la richiesta di più aiuto da parte dei figli.

Quali figure condividono la cura della casa e della famiglia? Per ciascuna figura, se presente, indicare se l'aiuto è sufficiente o no.



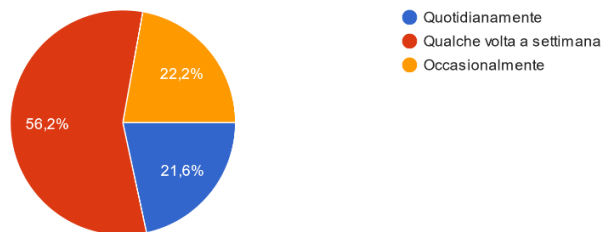
Il 10,3% delle intervistate (49 donne) ha in casa familiari non autosufficienti; si tratta per lo più di anziani e minori.

Tipologia
49 risposte



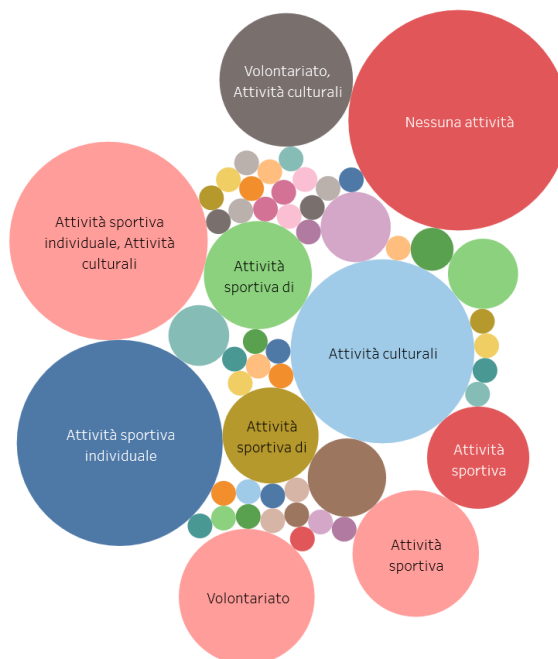
Inoltre, Il 38,8% delle donne si prendono cura di parenti o altre persone che vivono fuori casa (185 donne); tra queste il 56,2% (104 donne) visitano la persona qualche volta a settimana, il 21,6% (40 donne) fanno visita quotidianamente.

Quante volte visiti la persona / le persone fuori casa di cui ti prendi cura?
185 risposte



TEMPO LIBERO

Il tempo libero delle donne intervistate è occupato da variegate attività, solo il 16,6% delle donne dichiara di non svolgere alcuna attività.



11. SPAZI DEL QUARTIERE

Alle partecipanti il questionario è stata chiesta una valutazione circa alcune aree che interessano la vita quotidiana nei quartieri e una valutazione dello stato del quartiere.

Inoltre è stata rilevata la percezione che le donne hanno circa la presenza di spazi pubblici o privati e di parchi attrezzati nei singoli quartieri.

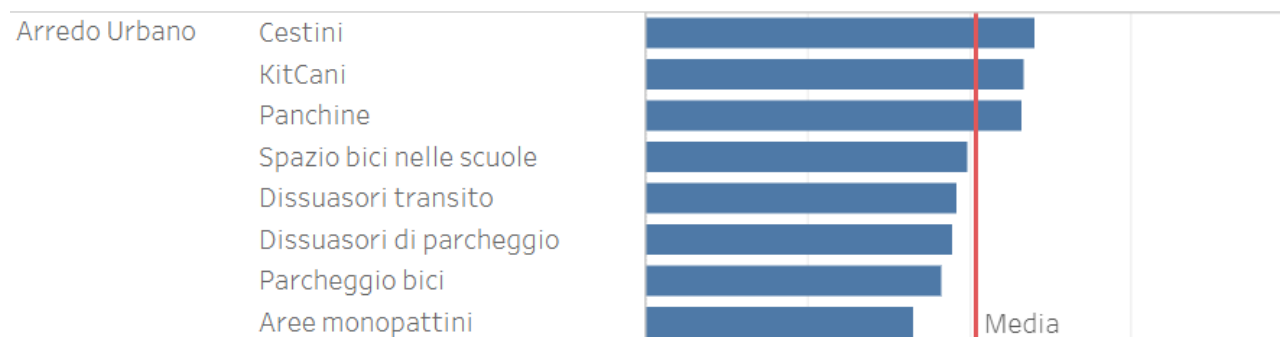
11.1. VALUTAZIONE AREE

La valutazione riguarda i seguenti ambiti: arredo urbano, illuminazione, qualità percepita. I voti sono stati espressi nella scala da **1 (minimo) a 4 (massimo)**.

Complessivamente la valutazione media è pari a 2,2: l'illuminazione riceve la valutazione più alta (2,6), l'arredo urbano la valutazione più bassa (2).

11.1.1. ARREDO URBANO

Gli indicatori relativi all'arredo urbano hanno ricevuto una valutazione media di 2: solo tre indicatori hanno ricevuto una valutazione intorno al 2 (cestini, kit cani e panchine), gli altri ricevono valutazioni intorno a 1.



Analizzando le risposte di alcune **aree delle città**, si evidenziano notevoli differenze (nella tabella sono stati evidenziati in verde gli scostamenti positivi, in rosso quelli negativi):

- in Borgo Palazzo – Alle Valli / Celadina, come pure per Monterosso / Valtesse quasi tutte le valutazioni sono migliori della media
- a Boccaleone / Campagnola e Loreto /San Paolo quasi tutte le valutazioni sono peggiori della media
- cestini, kit cani e panchine mantengono valori intorno al 2 in tutte le aree; mentre spazio bici nelle scuole, dissuasori di transito e dissuasori di parcheggio hanno valori intorno al 2 solo in poche aree
- parcheggio bici e aree monopattino hanno valori intorno a 1 in tutte le aree

	Valutazione complessiva	Valutazione di alcune aree della città (scostamenti rispetto alla valutazione complessiva)				
		BorgoPalazzo - Alle Valli / Celadina	Boccaleone / Campagnola	Monterosso / Valtesse	Loreto / San Paolo	Borgo S. Caterina / Redona
cestini	2,412	0,215	-0,253	0,211	-0,037	0,069
kit cani	2,343	0,149	-0,319	0,274	-0,172	0,010
panchine	2,323	0,101	-0,096	0,235	-0,048	0,044
spazio bici nelle scuole	1,989	0,211	-0,094	0,206	-0,224	0,080
dissuasori di transito	1,923	-0,041	-0,191	0,099	-0,158	0,180
dissuasori di parcheggio	1,904	0,036	-0,109	0,202	-0,022	0,080
parcheggio bici	1,828	0,131	-0,177	0,070	0,146	0,035
area monopattini	1,653	0,222	-0,211	-0,079	-0,094	-0,110

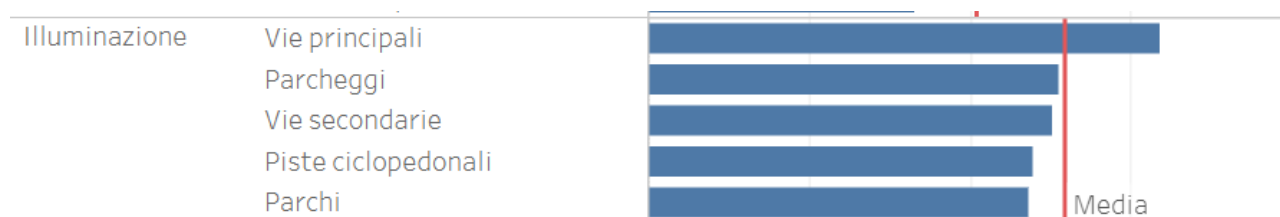
83 donne hanno lasciato **commenti**, che possiamo riassumere:

- cementificazione massiccia (Centro, Borgo Palazzo...)
- mancanza di panchine per strada, vasi di fiori
- pensiline autobus con posti a sedere insufficienti
- carenti se non assenti zone di socializzazione
- più aree di sosta riservate a bici, moto, monopattini
- più vasi di fiori per strada e cestini per la raccolta differenziata
- cura aiuole spartitraffico, anche in periferia
- maggiore attenzione agli arredi negli spazi di socializzazione

(In tutti i quartieri vengono segnalate situazioni specifiche)

11.1.2. ILLUMINAZIONE

Gli indicatori relativi all'illuminazione hanno ricevuto una valutazione media di 2,6, solo l'indicatore 'vie principali' riceve una valutazione sopra al 3 (3,1).



Analizzando le risposte di alcune **aree della città**, si evidenziano notevoli differenze (nella tabella sono stati evidenziati in verde gli scostamenti positivi, in rosso quelli negativi):

- a Boccaleone / Campagnola tutte le valutazioni sono peggiori della media
- le piste ciclopedonali di Monterosso / Valtesse e Loreto/San Paolo sono valutate meglio che in altre zone (rispettivamente 2,66 e 2,55)

	Valutazione complessiva	Valutazione di alcune aree della città (scostamenti rispetto alla valutazione complessiva)				
		BorgoPalazzo - Alle Valli / Celadina	Boccaleone / Campagnola	Monterosso / Valtesse	Loreto / San Paolo	Borgo S. Caterina / Redona
vie principali	3,181	0,118	-0,272	0,045	0,019	0,148
Parcheggi	2,560	0,150	-0,219	0,180	-0,035	-0,054
vie secondarie	2,509	0,076	-0,214	0,079	0,016	0,170
piste ciclopedonali	2,393	0,042	-0,134	0,274	0,157	-0,036
Parchi	2,364	0,001	-0,164	0,116	0,061	0,103

82 donne hanno lasciato **commenti**, che possiamo riassumere

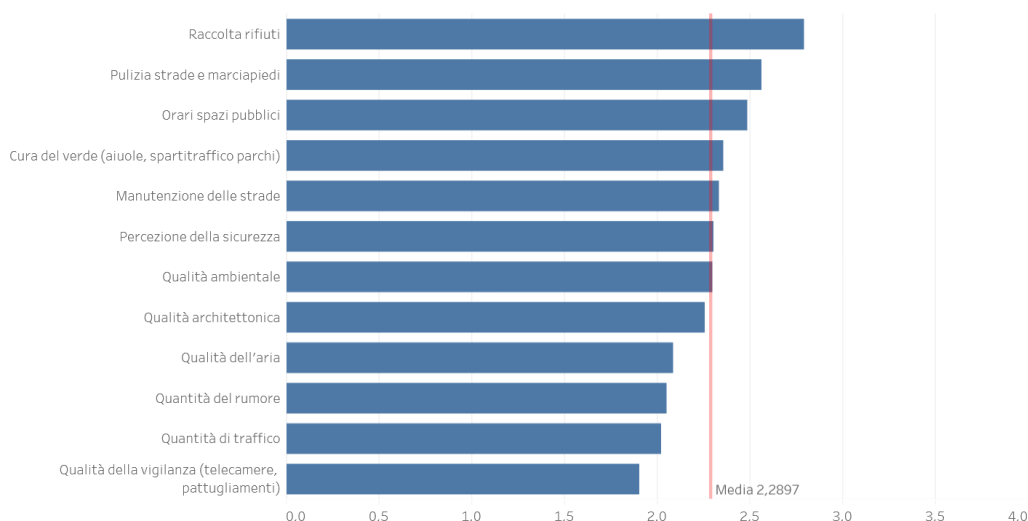
- illuminazione più o meno sufficiente, sia stradale, che nei parchi, anche se va posta una particolare attenzione alle vie periferiche e secondarie (percorsi pedonali), ritenute scarsamente illuminate (problemi di sicurezza...) in contrasto con le vie principali con illuminazione che si ritiene troppo intensa
- maggiore illuminazione nei parcheggi pubblici e privati
- sfoltimento arboreo nelle vie e nei parchi, là dove si copre l'illuminazione

(in tutti i quartieri vengono segnalate situazioni specifiche)

11.1.3 QUALITÀ PERCEPITA

Gli indicatori relativi alla qualità percepita hanno ricevuto una valutazione media di 2,28.

l'unico indicatore con un valore inferiore a 2 è la 'qualità della vigilanza'.



Analizzando le risposte di alcune **aree della città**, si evidenziano notevoli differenze (nella tabella sono stati evidenziati in verde gli scostamenti positivi, in rosso quelli negativi):

- a Monterosso / Valtesse tutte le valutazioni sono decisamente migliori della media; in Borgo Santa Caterina / Redona le valutazioni sono nella media con l'esclusione della problematica del traffico
- a Boccaleone / Campagnola tutte le valutazioni sono peggiori della media
- a Borgo Palazzo/Celadina valutazioni sopra la media ad esclusione della qualità ambientale, dell'aria e del rumore e del traffico
- a Loreto/San Paolo. Valutazioni sopra la media ad esclusione della cura del verde, della manutenzione strade, qualità dell'aria, del rumore e del traffico

	Valutazione complessiva	Valutazione di alcune aree della città (scostamenti rispetto alla valutazione complessiva)				
		BorgoPalazzo - Alle Valli / Celadina	Boccaleone / Campagnola	Monterosso / Valtesse	Loreto / San Paolo	Borgo S. Caterina / Redona
raccolta rifiuti	2,797	0,039	-0,138	0,314	-0,097	0,076
pulizia strade e marciapiedi	2,564	0,003	-0,155	0,269	-0,039	0,082
orari spazi pubblici	2,486	0,066	-0,213	0,199	0,039	0,210
cura del verde	2,361	0,027	-0,179	0,213	-0,111	0,221
manutenzione strade	2,333	0,115	-0,310	0,093	-0,158	0,059
percezione della sicurezza	2,304	-0,065	-0,304	0,307	0,071	0,304
qualità ambientale	2,302	-0,138	-0,393	0,679	-0,052	0,116
qualità architettonica	2,260	-0,006	-0,442	0,129	-0,060	0,082
qualità aria	2,086	-0,188	-0,200	0,951	-0,136	0,028

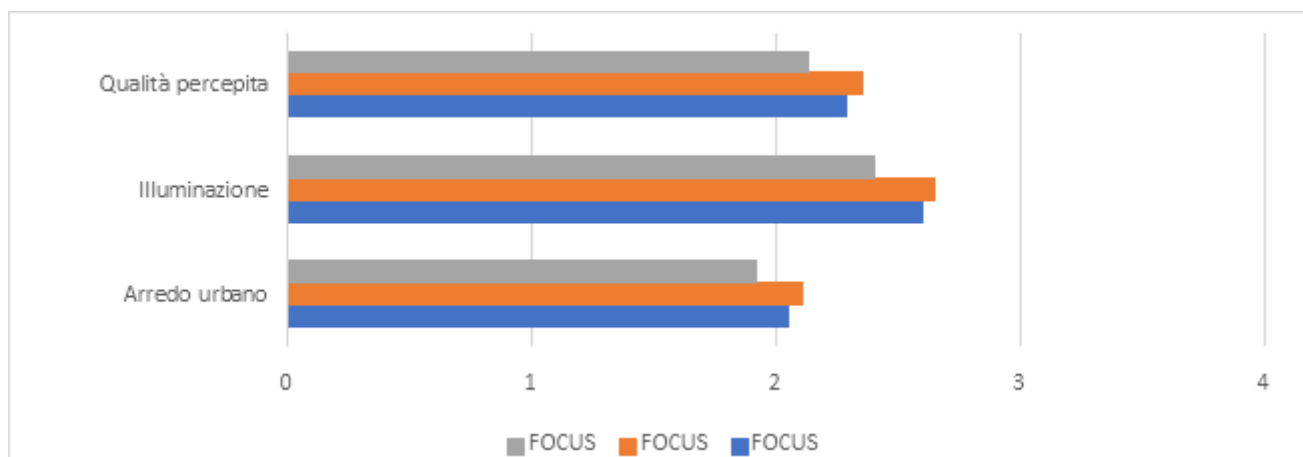
quantità del rumore	2,055	-0,100	-0,055	0,704	-0,180	0,008
quantità del traffico	2,025	-0,070	-0,048	0,364	-0,150	-0,101
qualità della vigilanza	1,904	0,066	-0,268	0,337	0,071	0,071

11.1.4 FOCUS DONNE OVER 65 E DONNE LAVORATRICI

Riassumendo quanto emerso nelle valutazioni delle diverse aree:

- i risultati della qualità percepita sono buoni ad esclusione della vigilanza
- l'illuminazione risulta accettabile
- l'arredo urbano è molto da migliorare soprattutto per quanto riguarda il parcheggio delle bici e le aree monopattino

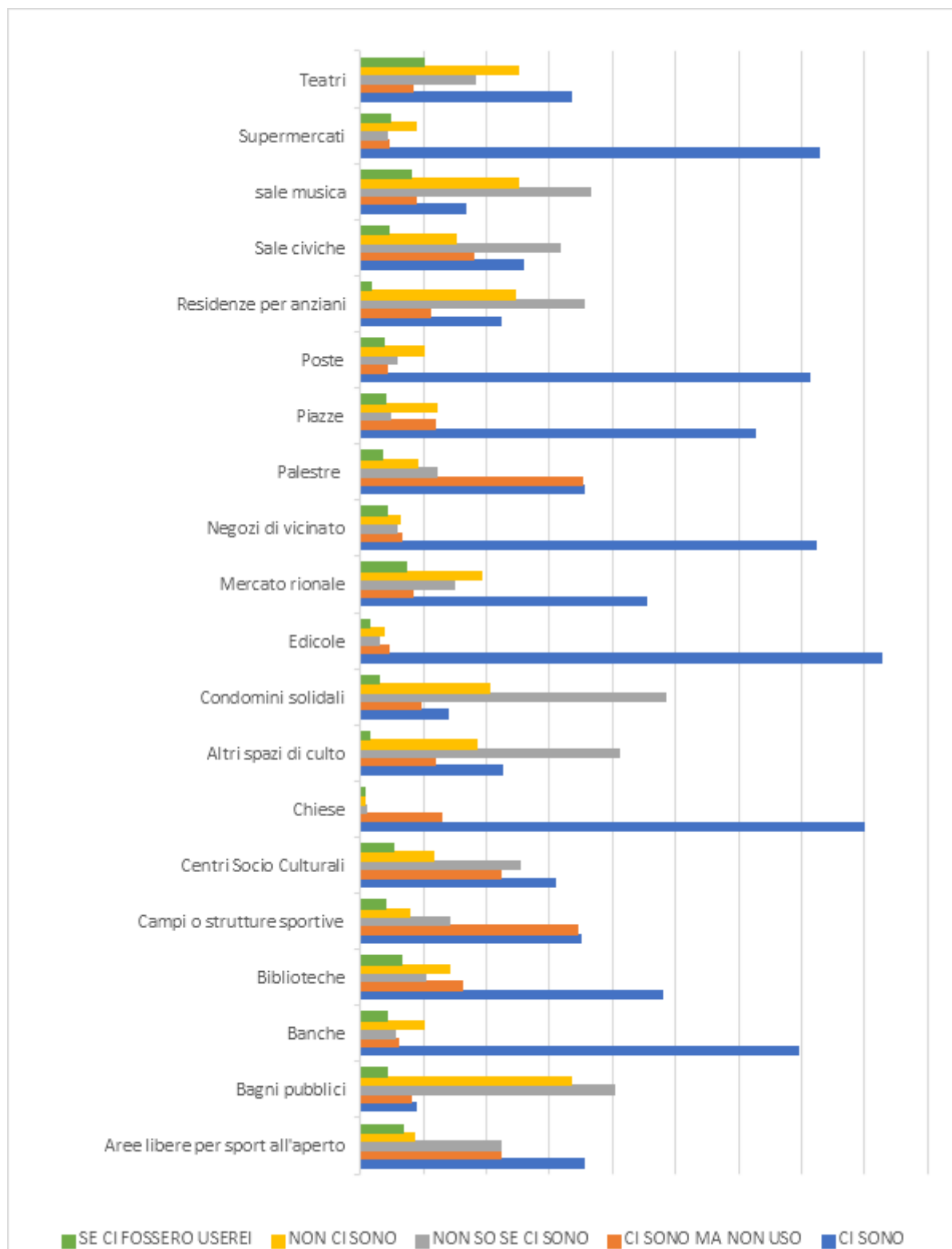
Prendendo in considerazione le donne lavoratrici, i giudizi sono leggermente migliori; le donne over 65 invece esprimono giudizi sempre al di sotto della valutazione media.



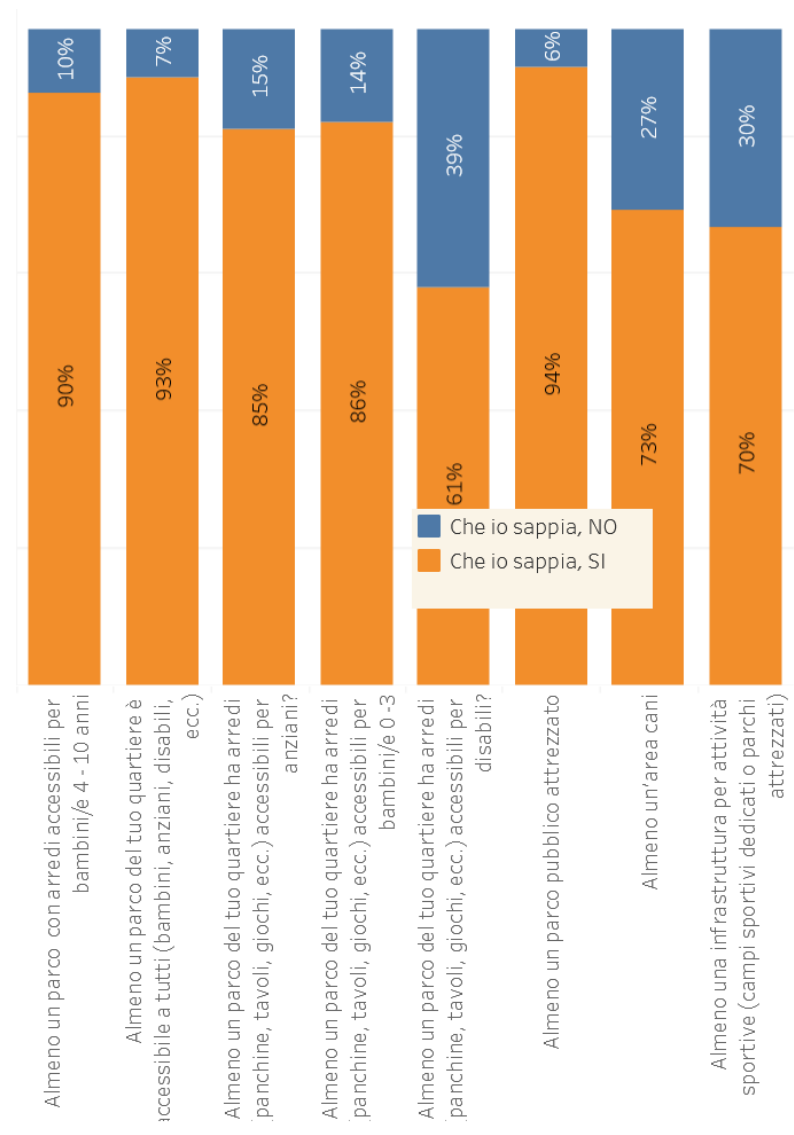
11.2. PRESENZA SPAZI

Circa gli spazi pubblici e privati, il risultato evidenzia la grave carenza dei bagni pubblici, delle sale musica oltre ad altri spazi di culto. Ci sono pochi condomini solidali e soprattutto viene evidenziata la scarsa conoscenza di quelli esistenti.

È inoltre rilevante la carenza di residenze per anziani soprattutto in una città che invecchia.



Circa i parchi attrezzati nei quartieri, la situazione è complessivamente più che sufficiente, emerge la carenza di parchi accessibili per disabili, parchi con infrastrutture sportive e aree cani.



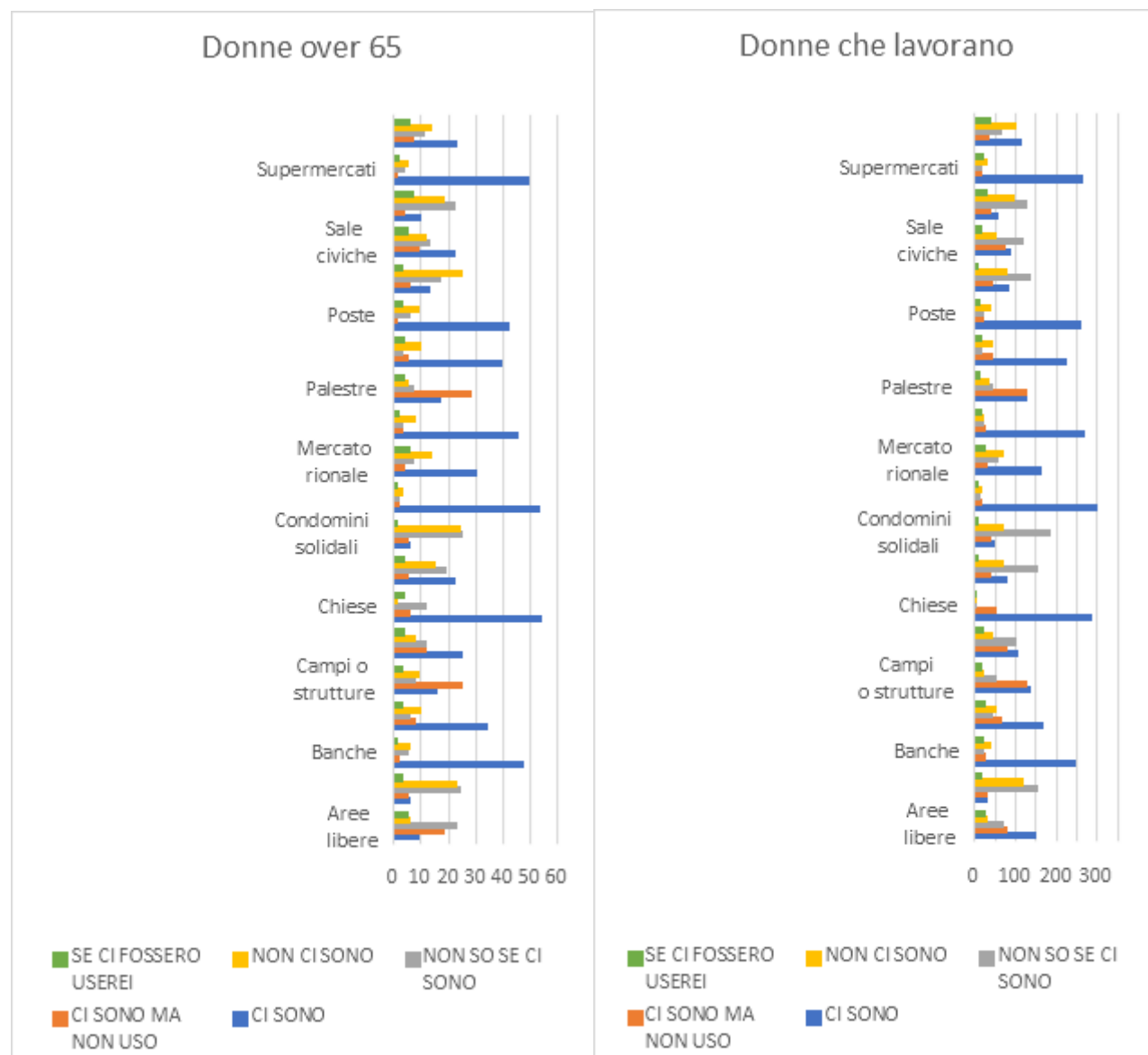
87 donne hanno lasciato **commenti**, che possiamo riassumere:

- nei parchi:
 - mancanza di arredi (tavoli da gioco) e attrezzature varie (altalene, ecc.) e/o scarsa manutenzione
 - mancanza di un bar o non riapertura (Loreto, Valtesse...)
 - ancora poche aree cani
 - ancora poco attrezzati per le attività sportive e per le persone disabili
 - mancanza di bagni pubblici
 - manutenzione dei parchi in funzione di una maggior sicurezza
- più spazi verdi pubblici fruibili

(In tutti i quartieri vengono segnalate situazioni specifiche)

11.2.1. FOCUS DONNE OVER 65 E DONNE LAVORATRICI

Le risposte sulla presenza di spazi pubblici e privati delle sole donne over 65 e delle donne che lavorano rispecchiano l'andamento cittadino.



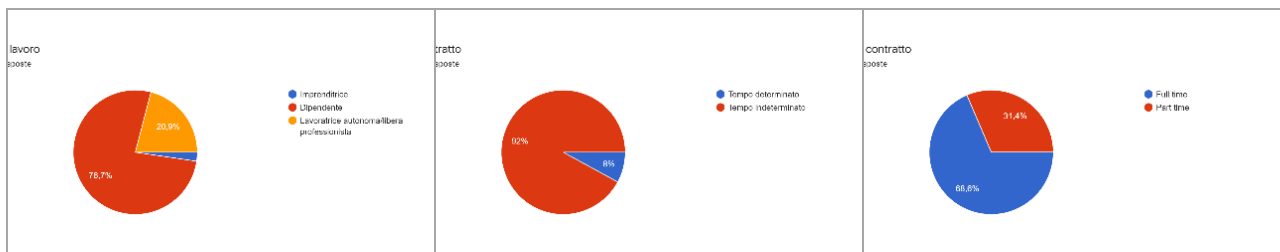
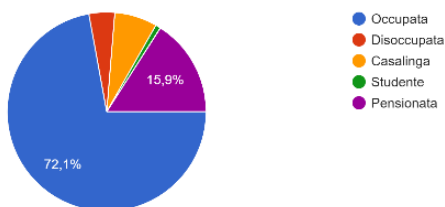
12. MOBILITÀ

In questa sezione sono presenti i dati relativi alla mobilità nelle varie occasioni di vita quotidiana: tragitto casa-lavoro, casa-cura, casa-scuola e una valutazione complessiva sulla mobilità.

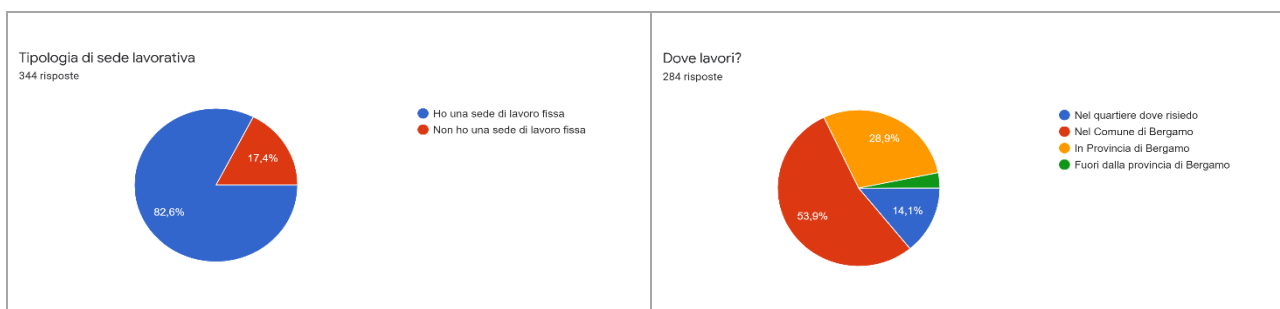
12.1. TRAGITTO CASA-LAVORO

Il 72,1% delle donne intervistate lavora (344 donne). Sono per lo più lavoratrici dipendenti (264 donne), in maggioranza hanno un contratto a tempo indeterminato (243 donne) e lavorano prevalentemente full time (181 donne).

Lavoro o attività prevalente
477 risposte

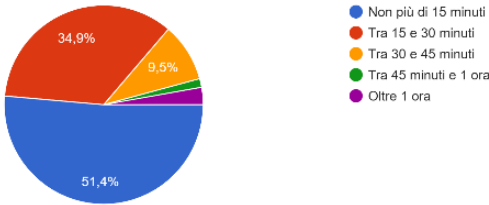


La sede di lavoro è fissa per l'82,6% delle donne lavoratrici (284 donne) ed è situata nel Comune di Bergamo (193 donne). Delle donne che lavorano in città il 20,7% lavora nel quartiere in cui risiede (40 donne).

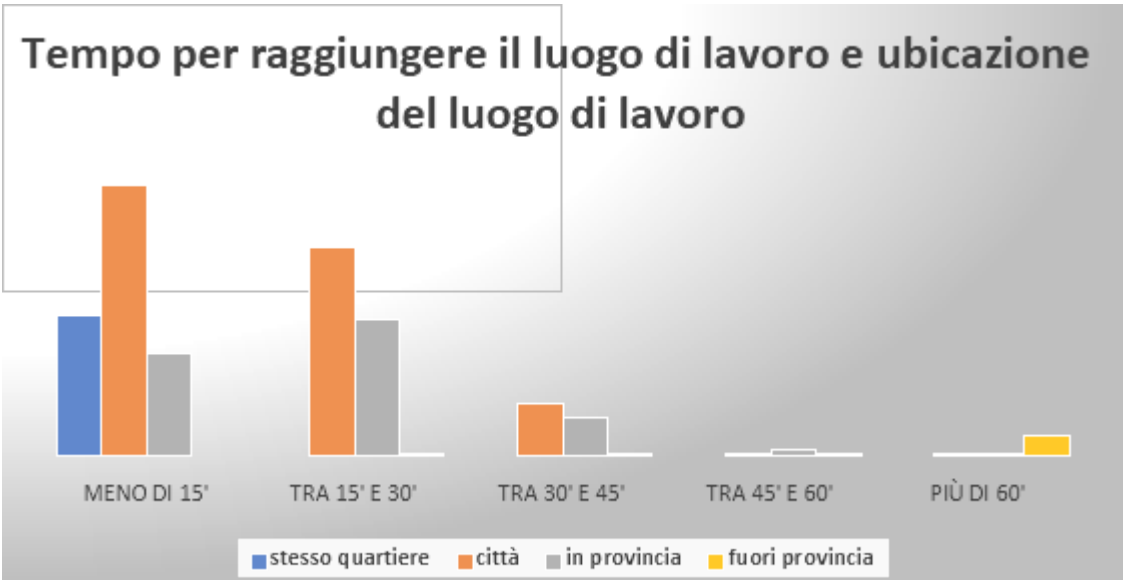


In questo contesto, l'86,3% delle donne lavoratrici con sede fissa, impiegano al massimo 30 minuti per raggiungere il posto di lavoro (245 donne), per il 51,4% non impiega più di 15 minuti (146 donne).

Quanto impieghi in media a raggiungere il posto di lavoro?
284 risposte



Entrando nel dettaglio, chi risiede e lavora nel quartiere impiega meno di 15 minuti; per raggiungere il luogo di lavoro in città e in provincia ci vuole al massimo 30 minuti.

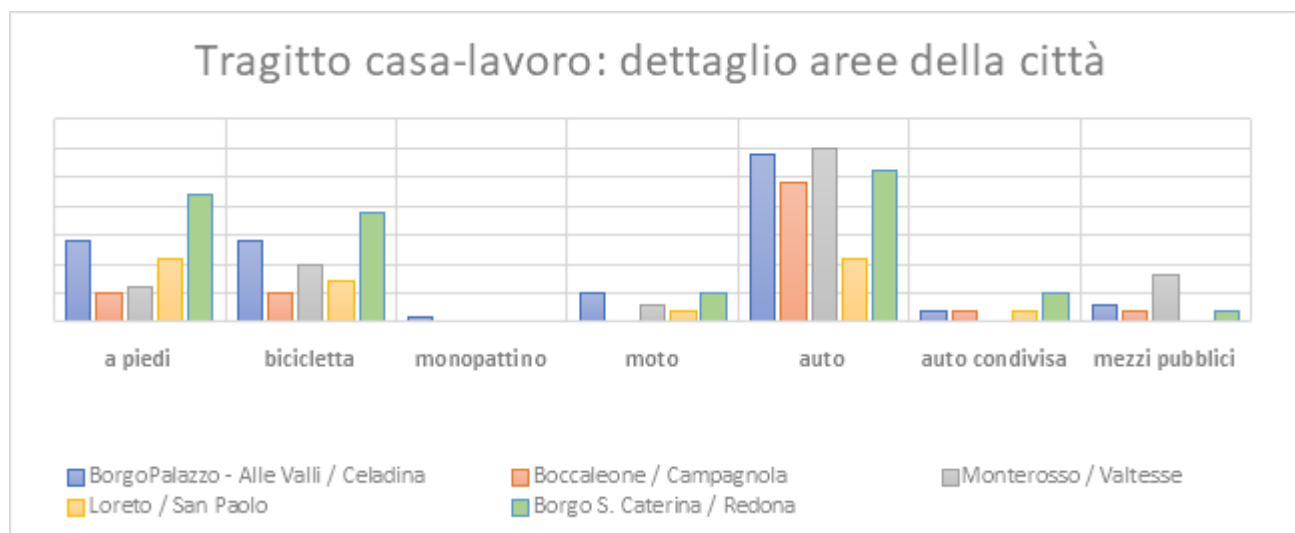


Per il tragitto casa-lavoro, le donne lavoratrici intervistate (344 donne), utilizzano SPESSE: l'auto; in secondo piano i piedi e la bicicletta. Sono decisamente poco utilizzati i mezzi pubblici, la moto, l'auto condivisa e il monopattino.

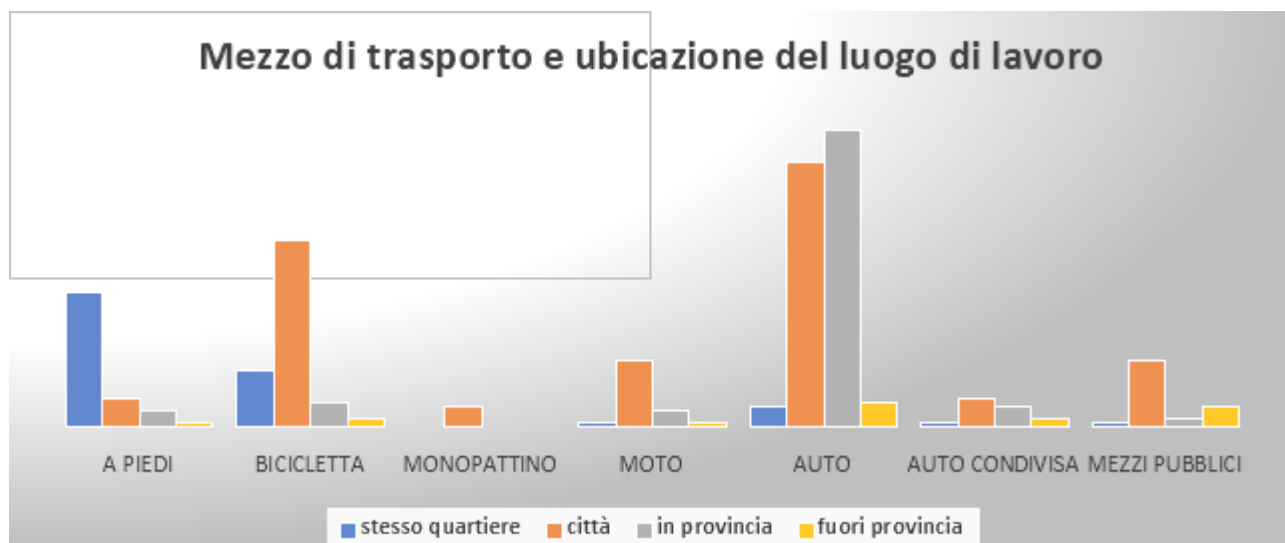


Analizzando le risposte di alcune **aree della città** si confermano i mezzi riscontrati, con alcune differenze:

- in Borgo S. Caterina / Redona utilizzano in modo quasi equivalente auto, piedi, bicicletta
- a Monterosso / Valtesse diversificano di più i mezzi utilizzando anche i mezzi pubblici

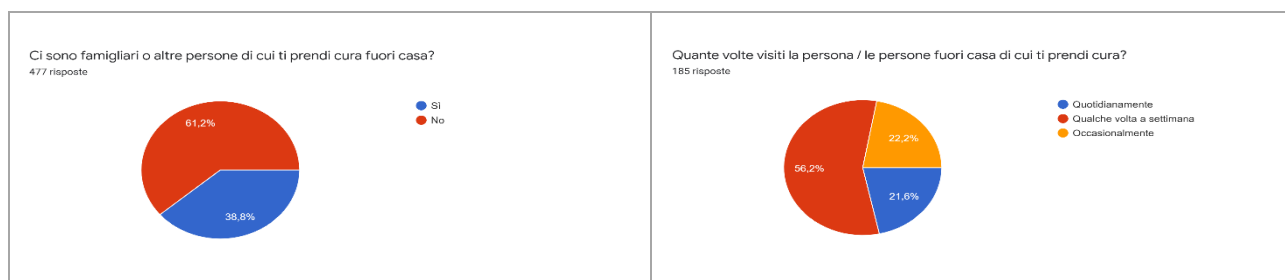


Se si mette in relazione il mezzo di trasporto e l'ubicazione del luogo di lavoro, si vede come si i mezzi di trasporti più usati si 'distribuiscono' in funzione del luogo da raggiungere

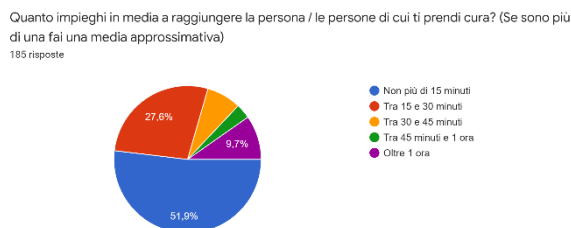


12.2. TRAGITTO CASA-CURA

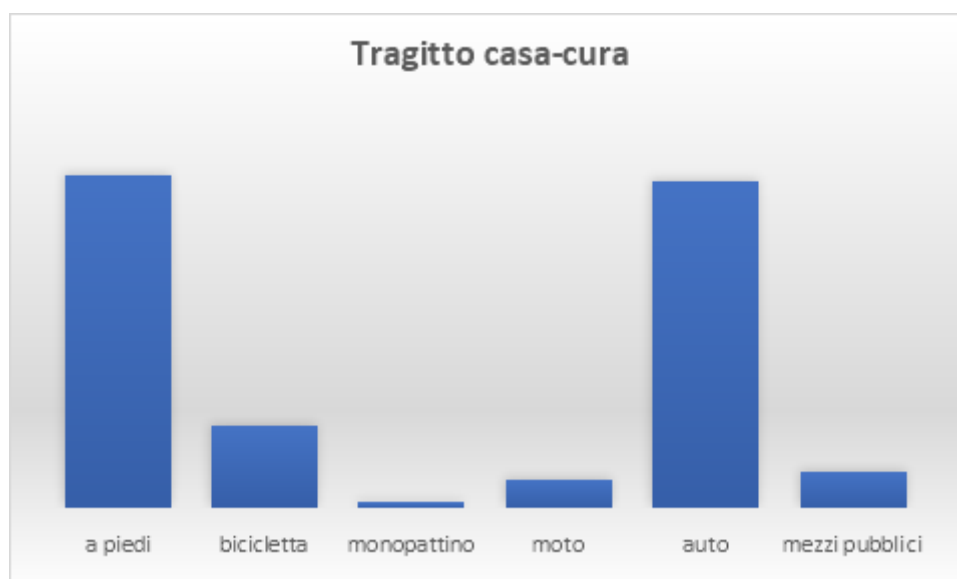
Il 38,8% delle donne intervistate si prendono cura di famigliari o altre persone fuori casa (185 donne), il 77,8% con una frequenza alta (144 donne).



Per questo lavoro di cura il 79,5% delle donne impiegano al massimo 30 minuti per raggiungere la persona/le persone di cui si prendono cura (147 donne), il 51,9% non impiega più di 15 minuti (96 donne).

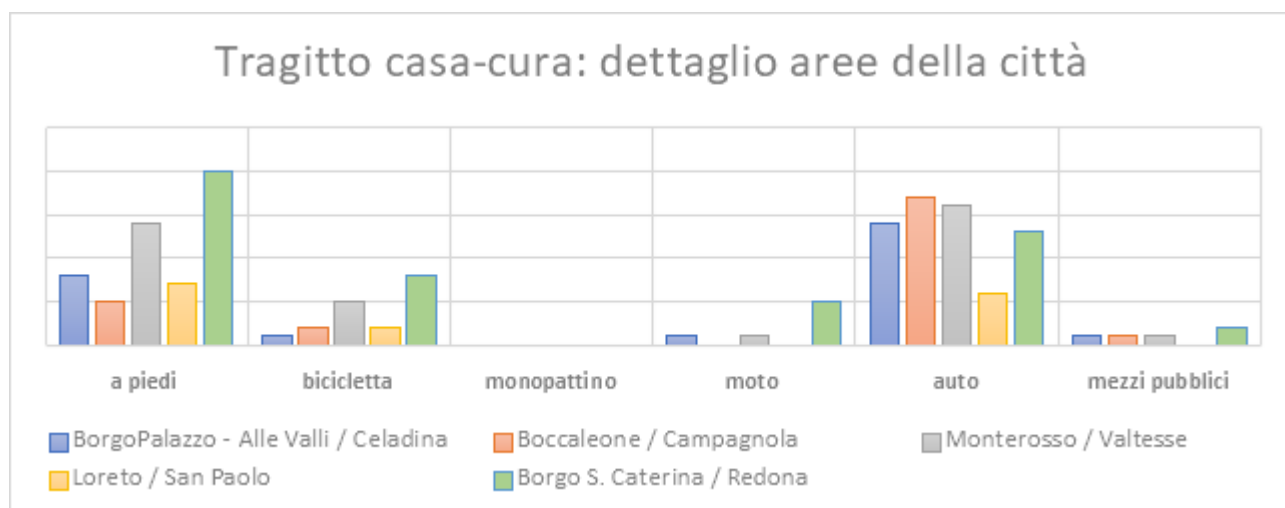


Per il tragitto casa-cura, le donne utilizzano **SPESSE: i piedi e l'auto**. Sono decisamente poco utilizzati gli altri mezzi.



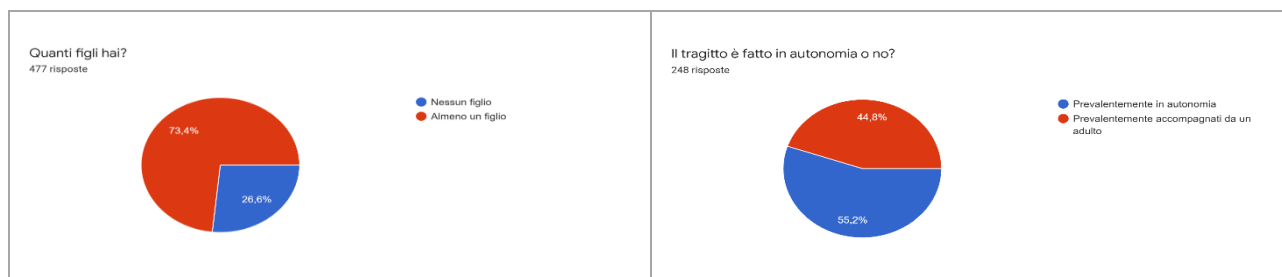
Analizzando le risposte di alcune **aree della città** si confermano i mezzi riscontrati, con alcune differenze:

- in Borgo S. Caterina / Redona utilizzano prevalentemente l'andare a piedi e diversificano di più i mezzi utilizzando anche bicicletta e moto
- a Monterosso / Valtesse viene usata anche la bicicletta

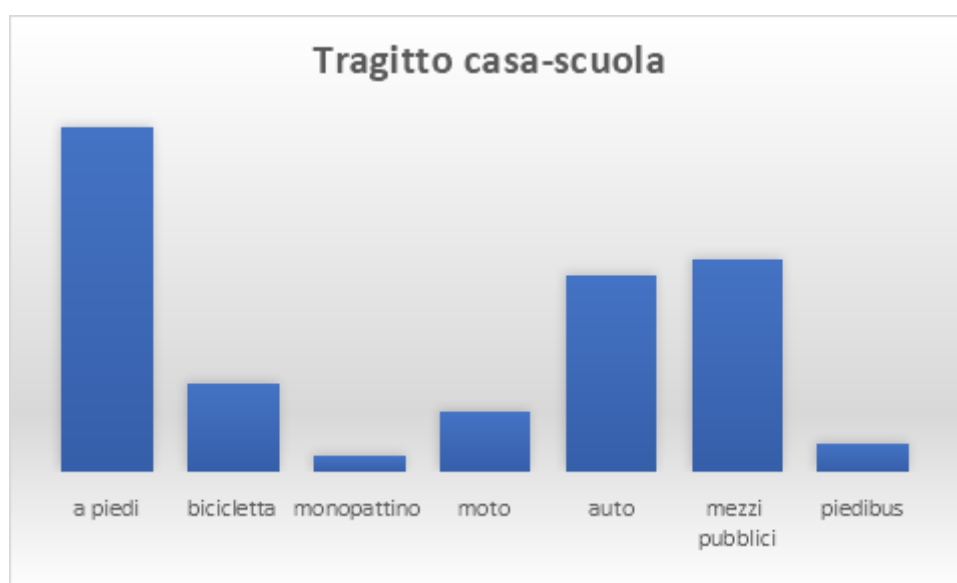


12.3. TRAGITTO CASA-SCUOLA

Il 73,4% delle donne intervistate hanno almeno un figlio (350 donne), per chi ha figli in età scolare (248 donne), il 55,2% va a scuola in autonomia, il 44,8% è accompagnato da un adulto.



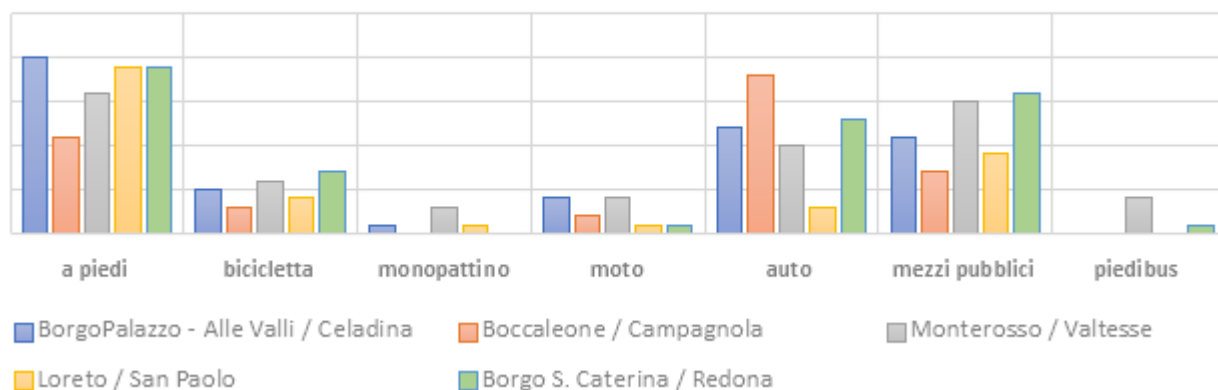
Per il tragitto casa-scuola, gli studenti utilizzano **SPESSE: i piedi, i mezzi pubblici, l'auto.**



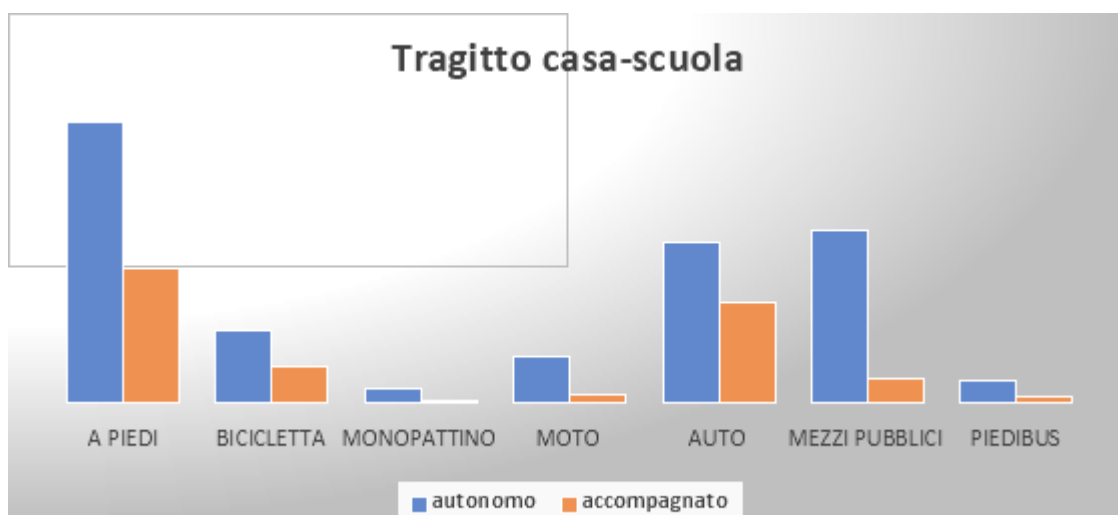
Analizzando le risposte di alcune **aree della città** si confermano i mezzi riscontrati con alcune differenze:

- a Boccaleone / Campagnola il mezzo prevalente è l'auto, a seguire i piedi e i mezzi pubblici
- a Monterosso / Valtesse diversificano di più i mezzi
- a Loreto / San Paolo: la bicicletta è utilizzata più dell'auto
- il Piedibus compare solo in due aree: Monterosso /Valtesse e Borgo S. Caterina / Redona

Tragitto casa-scuola: dettaglio aree della città



Differenziando le risposte degli studenti accompagnati rispetto a quelli che raggiungono la scuola in modo autonomo, per gli studenti accompagnati l'ordine cambia: piedi, auto, bicicletta



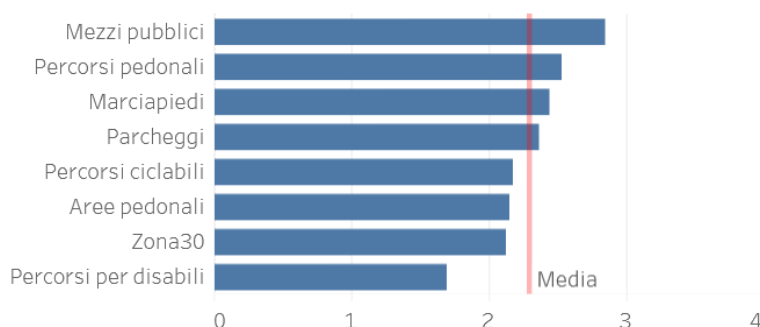
135 donne hanno lasciato **commenti**, che possiamo riassumere:

- traffico intenso, alta velocità (Boccaleone, Borgo Palazzo, Redona, S. Tommaso, Valtesse)
- attraversamenti pedonali pericolosi, strisce pedonali non assistite, semafori troppo rapidi per i pedoni, mancanza di dissuasori di velocità (Borgo Palazzo, Longuelo, Redona, Loreto, Valtesse, Villaggio Sposi)
- piste ciclabili più sicure e presenti per fare in modo che i bambini/e si possano muovere in bicicletta, da soli/e (Borgo S. Caterina, Monterosso, S. Lucia)
- Piedibus da ripristinare, con gestione comunale e non affidata ai soli genitori, servizio pulmino scolastico (Celadina, Monterosso, Valtesse)
- ZTL a tempo davanti alle scuole (Loreto, S. Lucia, Valtesse)
- negozi di quartiere per vigilanza percorso casa-scuola (S. Paolo)
-
-

12.4. VALUTAZIONE MOBILITÀ

Alle partecipanti il questionario è stata chiesta una valutazione di alcuni ambiti relativi al muoversi nel quartiere: mezzi pubblici, parcheggi, percorsi ciclabili, percorsi pedonali, ecc. . I voti sono stati espressi nella scala da **1 (minimo) a 4 (massimo)**.

La valutazione media è 2,29: quasi tutti gli indicatori hanno ricevuto una valutazione intorno al 2, fatta eccezione per i percorsi per disabili che ricevono una valutazione appena sopra il minimo (1,692).



Analizzando le risposte di alcune **aree della città**, si evidenziano notevoli differenze (nella tabella sono stati evidenziati in **verde** gli scostamenti positivi, in **rosso** quelli negativi):

- a Monterosso / Valtesse tutte le valutazioni sono migliori della media
- a Boccaleone / Campagnola tutte le valutazioni sono peggiori della media
- la valutazione più bassa è data ai percorsi per disabili di Boccaleone / Celadina (1,157)
- le zone30 di Borgo Palazzo – Alle Valli / Celadina e di Loreto / San Paolo non raggiungono il valore 2 (rispettivamente 1,93 e 1,703)
- l'unica valutazione che raggiunge il valore 3 è per i mezzi pubblici di Borgo Palazzo – Alle Valli / Celadina (3,016)
- i percorsi ciclabili di Monterosso / Valtesse e di Loreto / San Paolo sono valutati decisamente meglio che in altre zone (rispettivamente 2,811 e 2,775)

	Valutazione complessiva	Valutazione di alcune aree della città (scostamenti rispetto alla valutazione complessiva)				
		BorgoPalazzo - Alle Valli / Celadina	Boccaleone / Campagnola	Monterosso / Valtesse	Loreto / San Paolo	Borgo S. Caterina / Redona
mezzi pubblici	2,843	0,173	-0,320	0,003	0,052	0,144
parcheggi	2,370	0,137	0,077	0,342	0,205	-0,218
marciapiedi	2,447	0,001	-0,191	0,044	0,203	-0,004
percorsi pedonali	2,526	-0,123	-0,363	0,270	0,243	0,069
percorsi ciclabili	2,174	-0,007	-0,174	0,637	0,601	-0,123
aree pedonali	2,153	-0,077	0,074	-0,055	-0,048	0,071
zone30	2,127	-0,197	-0,029	0,422	-0,424	-0,024

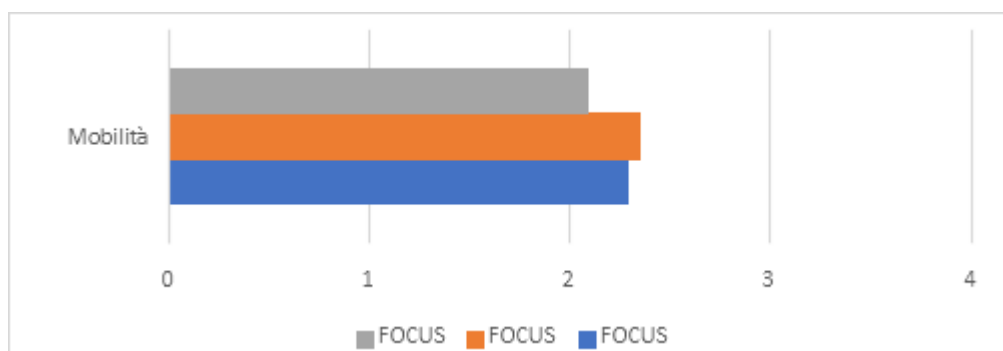
percorsi per disabili	1,692	0,095	-0,535	0,130	-0,070	0,037
-----------------------	-------	-------	--------	-------	--------	-------

135 donne hanno lasciato **commenti**, che possiamo riassumere:

- i quartieri a corona della città lamentano il troppo traffico in entrata e in uscita, in quanto crea pericolosità e inquinamento oltre che penalizzare la mobilità dolce. (Borgo Palazzo, Campagnola, Colognola, Grumello, Malpensata, Redona, Valtesse)
- mancanza di mezzi pubblici in orario serale, in alcune zone ci sono poche linee, troppo affollamento nelle ore di punta... (Celadina, Borgo S. Caterina, Campagnola, Colognola, Grumello, Redona, S. Lucia, Villaggio Sposi)
- mancanza di parcheggi di interscambio, con corsie preferenziali per gli autobus (Borgo Palazzo, Redona, Longuelo)
- più zone 30 all'interno dei quartieri e là dove ci sono vanno potenziati i controlli, più zone pedonabili, più zone a traffico limitato, obbligatorie anche a tempo, davanti alle scuole...ripristinare il Piedibus (Borgo Palazzo, Celadina, Borgo S.Caterina, Carnovali, Colognola, Loreto, S. Paolo, S. Lucia)
- le ciclabili si interrompono, mancanza di continuità, la promiscuità con i pedoni e i monopattini è pericolosa... (Borgo Palazzo, Villaggio Sposi, Longuelo)
- marciapiedi: troppo stretti, spesso impraticabili per passeggini, disabili... a causa anche di buche e radici e dehors... (Borgo Palazzo, Borgo S.Caterina, Carnovali, S. Alessandro, Malpensata, Monterosso, Redona, S. Lucia, Valtesse)
- necessità di parcheggi per i residenti (Borgo Palazzo, Loreto, Borgo S. Caterina, Centro, Pignolo, S. Alessandro, Conca Fiorita, S. Lucia, Valtesse)

12.4.1. FOCUS DONNE OVER 65 E DONNE LAVORATRICI

Analizzando le valutazioni delle donne che lavorano, i giudizi sono leggermente migliori; le donne over 65 invece esprimono giudizi sempre al di sotto della valutazione media.



13. SERVIZI

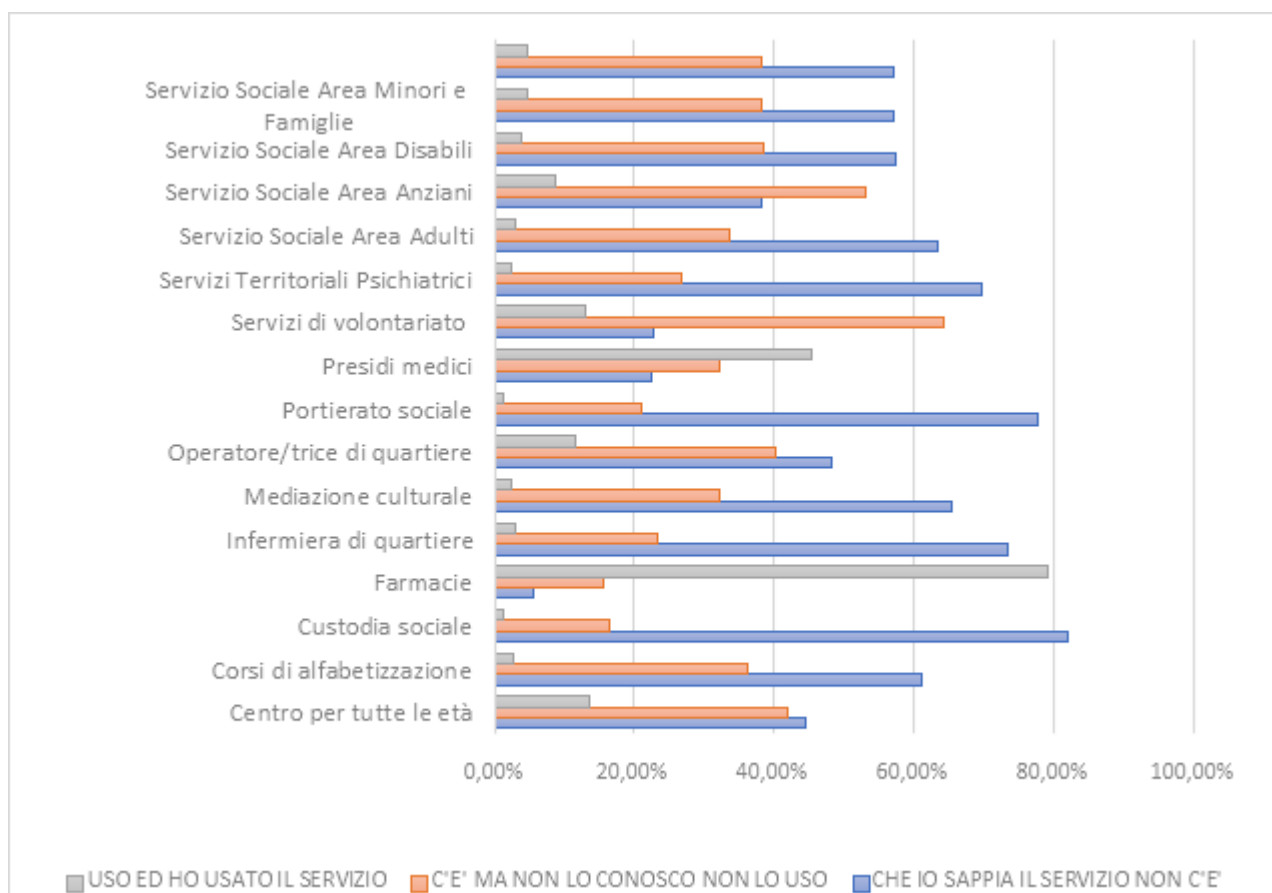
In questa sezione è possibile rilevare la conoscenza che le donne hanno circa la presenza di servizi pubblici o privati nei singoli quartieri diversificandoli tra servizi socio-educativi, sanitari, assistenziali e servizi per 0÷18 anni.

13.1. SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI, SANITARI, ASSISTENZIALI

Nei quartieri sono considerati presenti e usati le farmacie (94,5%), i presidi medici (77,6%) e i servizi di volontariato (77,1%).

Ci sono servizi che non sembrano presenti come la custodia sociale (non presente per 82,2%), il portierato sociale (non presente per il 77,8%), l'infermiera di quartiere (non presente per il 73,6%) e i servizi territoriali psichiatrici (non presente per il 69,8%).

Dei servizi poco utilizzati (in genere afferenti al Comune) le donne che non li usano hanno delle percezioni equivalenti ma opposte rispetto alla presenza o meno del servizio: circa la metà ritiene che il servizio non sia presente nel quartiere, l'altra metà ritiene invece che il servizio ci sia ma non lo conosce o non lo usa.



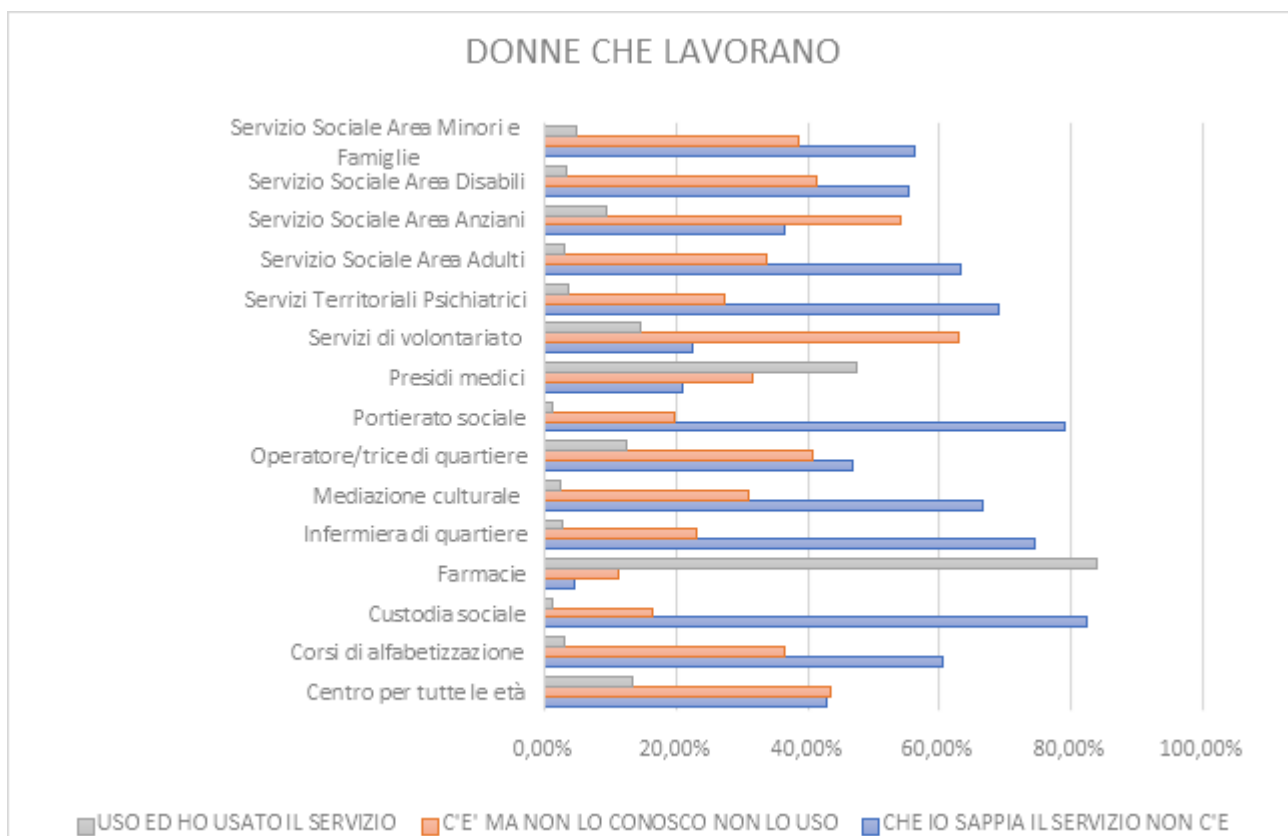
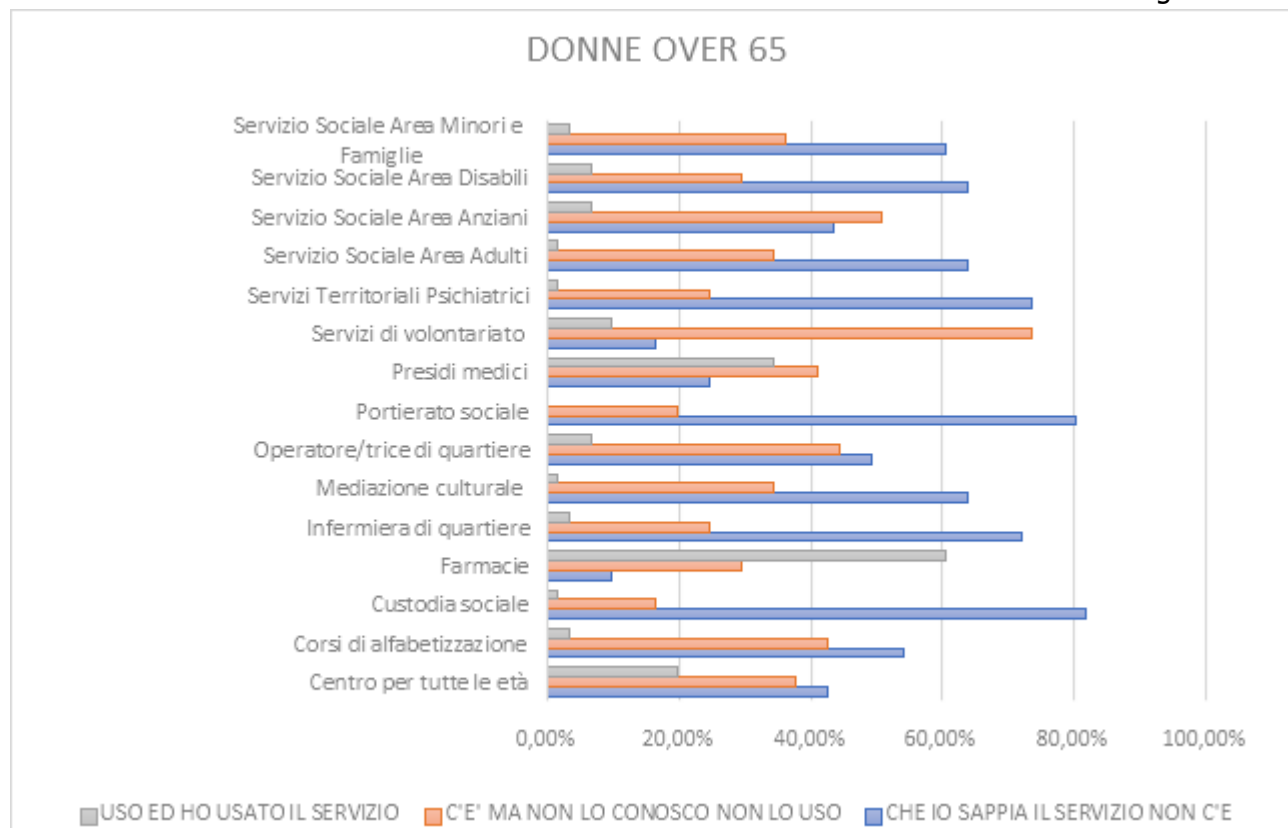
Analizzando le risposte di alcune **aree della città**, i grafici rispecchiano l'andamento cittadino. Per alcune voci si registrano delle difformità: a Monterosso/ Valtesse i **presidi medici** sono meno utilizzati rispetto alla loro presenza; a Loreto/San Paolo **l'operatore di quartiere** è molto meno conosciuto; **l'infermiera di quartiere e la custodia sociale** sono totalmente sconosciuti in Boccaleone/Campagnola.

92 donne hanno lasciato **commenti**, che possiamo riassumere:

- necessità di conoscere i servizi esistenti nei quartieri, migliorare l'informazione ai cittadini e favorirne l'accesso (Borgo Palazzo, Borgo S. Caterina, Centro, Malpensata, S. Lucia, Valtesse, Villaggio Sposi)
- ogni quartiere dovrebbe avere dei presidi per la salute e la cura calibrati sulla complessità della quotidianità: dagli infermieri di quartiere, ai pediatri, ai medici di base ...un reale servizio capillare e presidiato per tutte le esigenze e età. Inoltre ogni quartiere dovrebbe avere presidi socio culturali permanenti, per tutti (Borgo Palazzo, Carnovali, Centro, Monterosso, S. Paolo, S. Tommaso, Valtesse, Villaggio Sposi, Longuelo)
- servizi per gli anziani accentrati in sportelli dedicati o portati a domicilio. Spesso le esigenze sono estemporanee. L'anziano solo non si destreggia con centralini e app e spesso si vergogna di chiedere aiuto (Borgo Palazzo, Borgo S. Caterina, Centro, Monterosso, S. Lucia)
- più attività per le persone sole del quartiere, in modo da poter conoscere meglio chi abita in zona (Borgo S. Caterina)
- vigilanza riconducibile ad atteggiamenti corretti e civili nei parchi troppo spesso frequentati da persone irrispettose di regole (Celadina, Centro)
- servizio di mediazione culturale e alfabetizzazione. Che collabori in modo costante e proficuo con le scuole (Loreto, Colognola)
- educatore di quartiere (Redona)

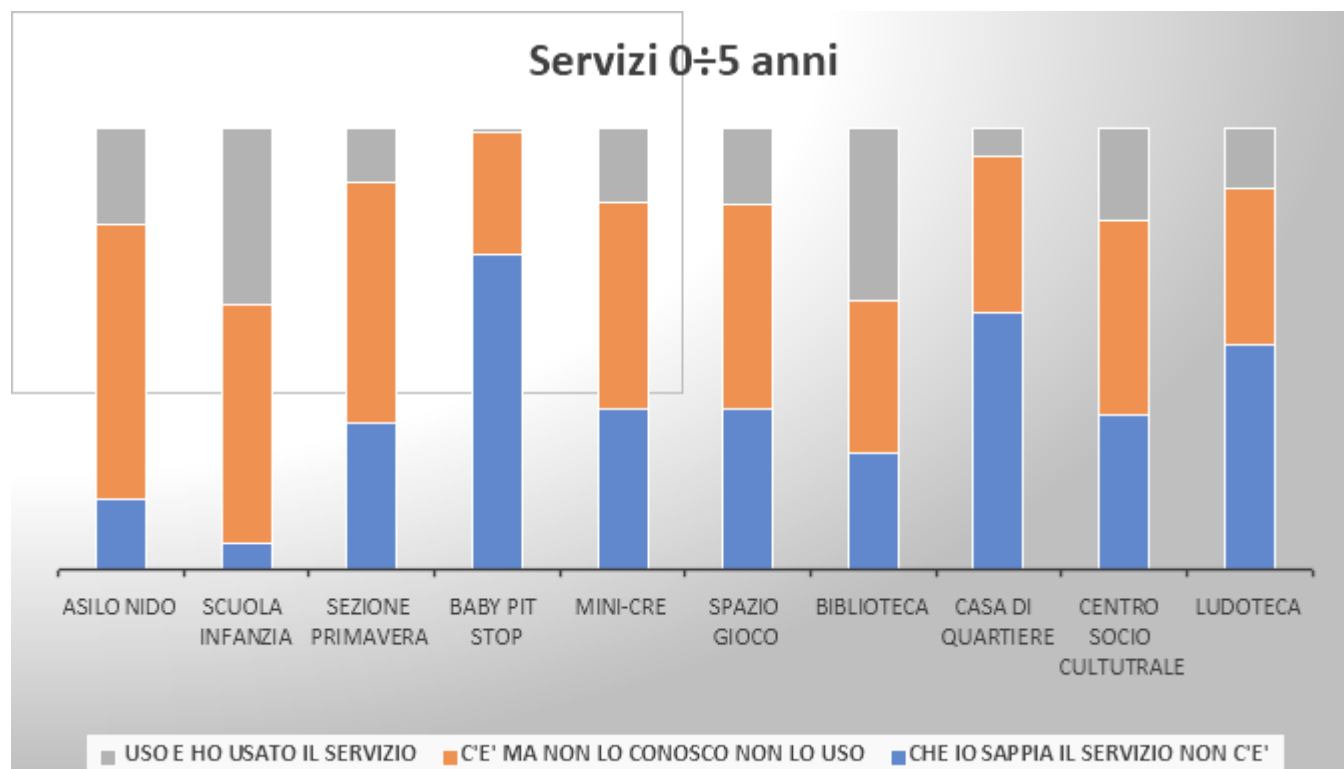
FOCUS DONNE OVER 65 E DONNE LAVORATRICI

Dai due grafici è evidente che la percezione della presenza ed uso dei servizi rispetto ai due focus non è significativa.



13.2. SERVIZI 0÷18

Alle donne è stato chiesto il grado di conoscenza dei servizi pubblici o privati per 0÷18 anni, destinati quindi a minori.



I servizi per questa fascia di età rappresentano il primo approccio a ciò che le comunità mettono in campo a sostegno della maternità, della famiglia e alla rete di persone che coadiuvano negli impegni i genitori.

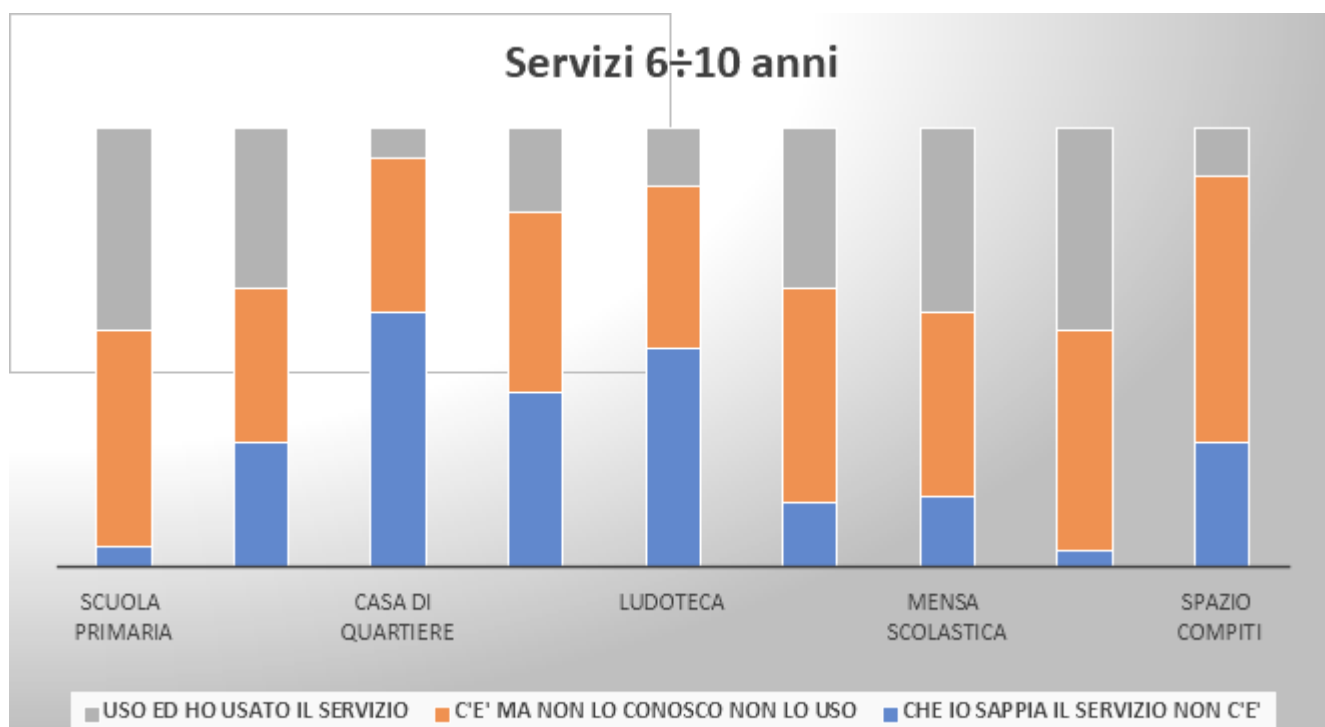
Nell'ordine, scuola d'infanzia, asilo nido e biblioteca sono i servizi più conosciuti ed utilizzati. Solamente il 6% segnala che non è presente la scuola d'infanzia nel proprio quartiere ed il 16% l'asilo nido.

Analizzando le risposte di alcune **aree della città**, il divario tra quartieri è riscontrato maggiormente nel dato "Che io sappia nel mio quartiere il servizio non c'è": se esaminiamo i due servizi più significativi, gli **asili nido** vanno da un 3% di Borgo Palazzo /Celadina al 10% di Redona/Borgo S. Caterina per arrivare al 28% di Loreto/San Paolo; nella **scuola d'infanzia** si va dal 1% di Redona/Borgo S. Caterina al 18% di Boccaleone/Campagnola.

133 donne hanno lasciato **commenti**, che possiamo riassumere:

- più spazi aggregativi per famiglie e bambini/e: spazi gioco, parchi con attrezzature adeguate all'età, mancanza di piccole aree verdi diffuse per uscire coi bambini che hanno bisogno di fare piccole tappe. - Spazi di socializzazione oltre all'aree giochi (Borgo Palazzo; Borgo S. Caterina, Campagnola, Carnovali, Celadina, Pignolo, S. Alessandro, Longuelo, Loreto, S. Tommaso)

- liste di attesa nidi comunali e scuole infanzia statali, costi troppo alti dei nidi (Loreto, Monterosso)
- orari prolungati dei nidi e delle scuole infanzia statali; nidi e/o scuola infanzia statale in tutti i quartieri; sezioni Primavera adatte alle esigenze lavorative dei genitori; servizi CRE per tutto luglio e agosto (Borgo S. Caterina, Campagnola, Celadina, Colognola, Monterosso, Redona, S.Tommaso)
- albo baby sitter affidabili e composti da persone 'accreditate' (Borgo S. Caterina, Loreto, Villaggio sposi)
- ambulatori pediatra e medico di base nel quartiere (Borgo S. Caterina, Campagnola, Carnovali)
- biblioteca/ludoteca (Borgo S. Caterina, Celadina, Colognola, Longuelo, Malpensata, Monterosso)
- spazi d'incontro/supporto per le famiglie: consulenza psicologica, consulenza allattamento, stimolazione precoce, possibilità di organizzare "play dates" con bambini della stessa età (Borgo S. Caterina, Longuelo, Monterosso, Valtesse, Villaggio Sposi)



In questa fascia di età i figli sperimentano i primi servizi in autonomia.

In questa fascia di età cala la percentuale della conoscenza del servizio rispetto all'uso. Il più usato e conosciuto è **l'oratorio**, solo il 4% segnala che nel quartiere il servizio non c'è quindi resta il luogo privilegiato per il tempo extra-scuola. A seguire, la **scuola primaria** non presente per il 5%, il 16% segnala l'assenza della **mensa**.

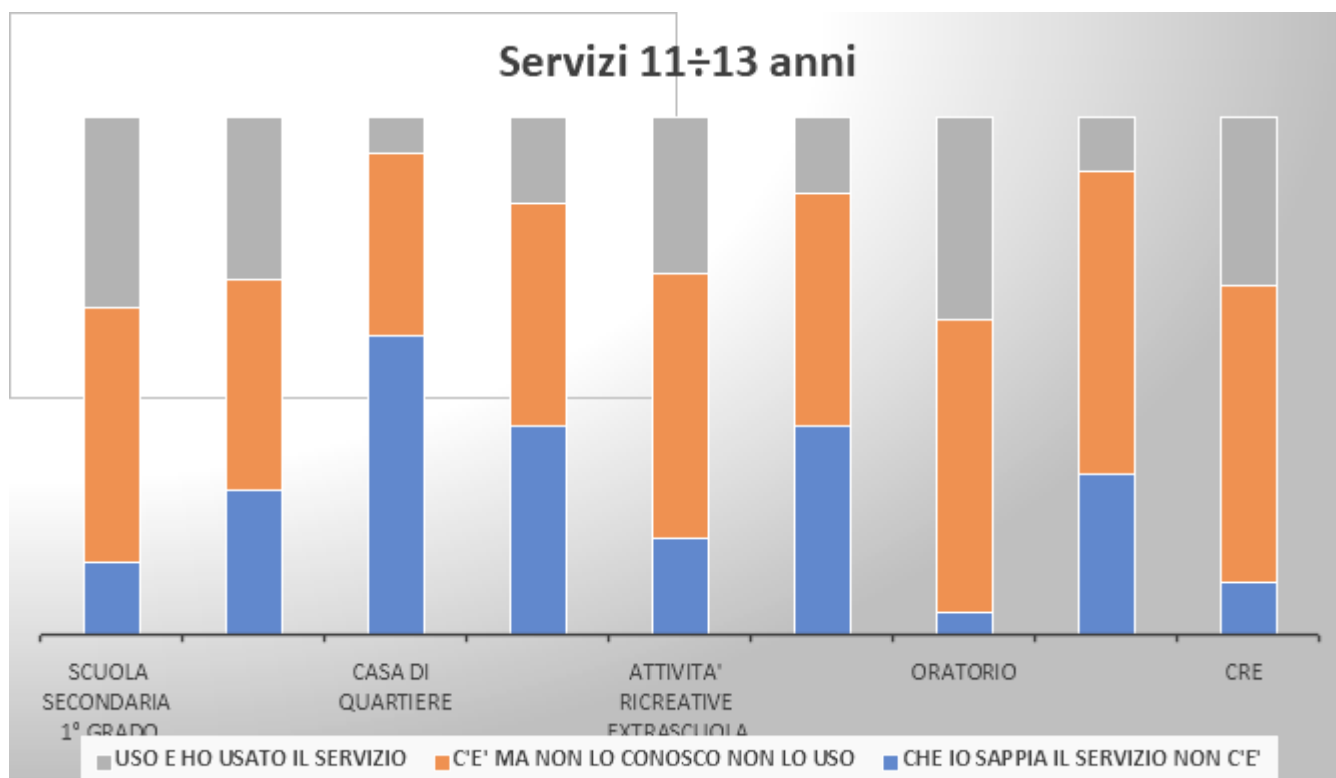
Analizzando le risposte di alcune **aree della città**, i dati dei tre servizi più conosciuti sono dissimili in varie percentuali: **l'oratorio** va dallo 0% di Redona/Borgo S. Caterina al 6% di Monterosso/Valtesse, la scuola primaria dall'1% di Redona/Borgo S. Caterina al 18% di

Boccaleone/Campagnola, la mensa dal 4% di Monterosso/Valtesse al 20% di Redona/Borgo S. Caterina e Boccaleone/Campagnola.

Il dato rispetto al "Che io sappia il servizio non c'è" è percentualmente il più rilevante ed è riferito alla **ludoteca** che registra un 70% per Monterosso/Valtesse per arrivare ad un 27% a Redona/Borgo S. Caterina ma per quasi tutti si aggira al di sopra del 50%.

123 donne hanno lasciato **commenti**, che possiamo riassumere:

- maggiori interventi per rendere i bambini/e più autonomi, spazi d'incontro e di gioco pubblici e sicuri (Borgo Palazzo)
- attivare attività qualificate fuori dall'orario scolastico, spazio compiti (Borgo Palazzo, Celadina, Campagnola, S. Lucia)
- creare spazi di aggregazioni con possibilità di fare gratuitamente sport, ma non solo dedicati al calcio (Celadina, Longuelo, S. Tommaso, Valtesse)
- scuole a tempo pieno o con orari adatti anche alle esigenze lavorative dei genitori, CRE tutta l'estate, servizi di pre e post scuola (Loreto, Monterosso, Redona, S. Tommaso, Villaggio Sposi)



Per questa fascia d'età sono i servizi aggiuntivi ad essere i più usati e conosciuti: **oratorio** e **CRE**.

La **scuola secondaria di primo grado** non è presente in modo così capillare nei quartieri rispetto ai cicli scolastici precedenti (il 14% segnala che il servizio non è presente nel quartiere).

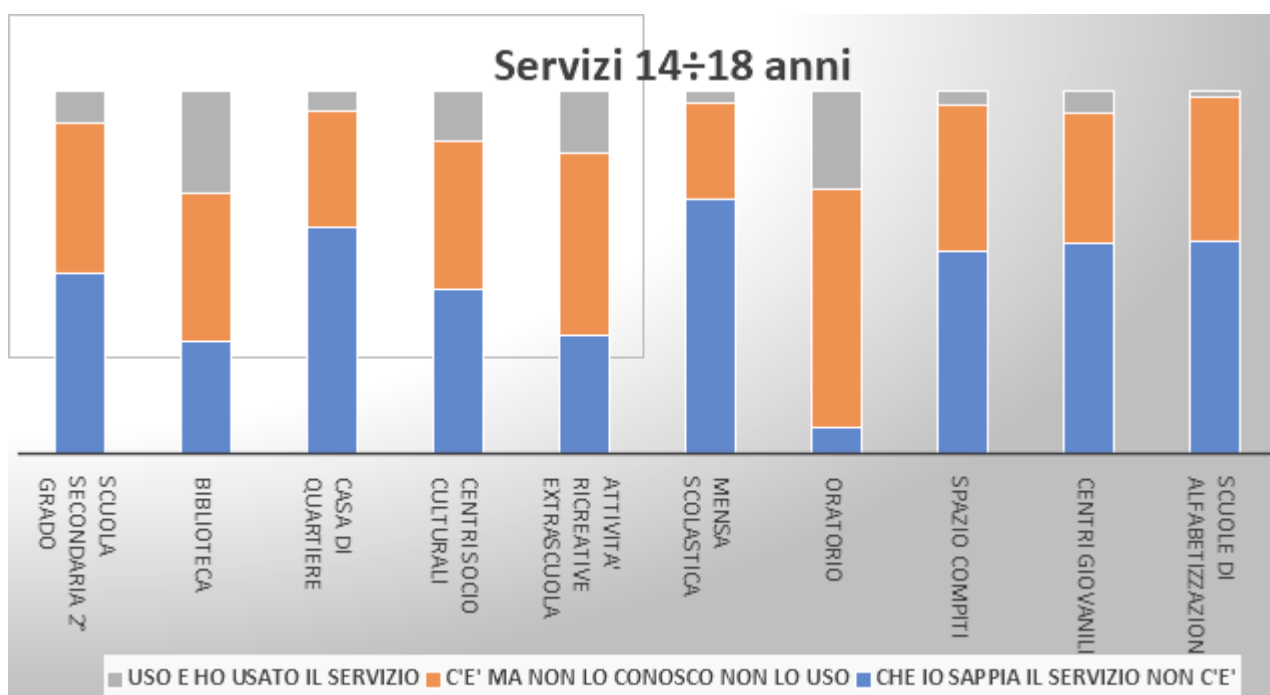
Alta è la percentuale che segnala l'assenza della **mensa** (40%) e dello **spazio compiti** (31%): due servizi strettamente legati all'offerta scolastica e di grande supporto alle famiglie che però non sempre vi accedono gratuitamente.

Analizzando le risposte di alcune **aree della città**, le maggiori difformità si riscontrano sulle voci **scuola** e **mensa**: "Che io sappia nel mio quartiere il servizio non c'è" passa dal 7% di Borgo Palazzo/Celadina al 32% di Boccaleone/Campagnola e di conseguenza la mensa dal 24% al 68% sempre per questi due quartieri che si mantengono agli antipodi. A pesare è sicuramente la situazione scolastica di Campagnola che in questa fascia di età non è servita.

Una riflessione va fatta sulle **biblioteche** che coprono al loro interno tutte le età: sono conosciute ed utilizzate in egual misura; bassa è la percentuale di chi segnala di non avere il servizio nel quartiere ma in questa fascia passiamo dal 8% di Loreto/San Paolo al 39% di Monterosso/Valtesse.

104 donne hanno lasciato commenti, che possiamo riassumere:

- istituire il servizio mensa per la scuola secondaria 1° grado (Borgo Palazzo, Boccaleone)
- avere aree urbane di aggregazione, spazi con attrezzature sportive libere per giochi e sport (non solo calcio) anche al di fuori degli oratori, spazi aggregativi stimolanti: cinema, skateboard, percorsi vita, parkour, attività artistiche e culturali...; più presenza del Comune e non solo Oratori (Borgo S. Caterina, Campagnola, Centro, Colognola, Longuelo, Loreto, Malpensata, Redona, S. Paolo, S. Tommaso, S. Lucia, Villaggio Sposi)
- centri giovanili comunali, nei quali i ragazzi/e possano creare le loro attività e realizzare iniziative, con la supervisione non invasiva di qualche educatore/educatrice (Valtesse)
-



Tra i 14 e 18 anni risulta evidente che la percezione dei servizi disponibili nel quartiere cala sensibilmente perché l'offerta per questa fascia di età non è di prossimità.

Le scuole superiori non tengono conto dei quartieri ma raccolgono gli alunni della provincia, le mense interne alle scuole sono di fatto assenti.

L'utilizzo delle **biblioteche** è il dato costante, insieme con **l'oratorio** restano i servizi più usati. L'oratorio rimane lo spazio più conosciuto ma non il più utilizzato e crescono altre realtà tra le quali il **centro giovanile** che però in media non è presente per il 58%.

Dai dati risulta che il quartiere non è per i ragazzi la realtà prevalente, lo spostamento innescato dalla scuola modifica il rapporto/utilizzo dell'esistente sul quartiere.

Il discostarsi dei risultati tra alcune **aree della città** della presenza della scuola si riallaccia al discorso generale legato all'offerta di indirizzo e dislocazione sul territorio degli Istituti.

L'assenza della **biblioteca**, miglior rapporto presenza-utilizzo, va dal 20% di Redona/Borgo S. Caterina al 43% di Monterosso/Valtesse. Le **attività extrascolastiche** non sono presenti dal 20% di Redona/Borgo S. Caterina al 46% di Monterosso/Valtesse.

104 donne hanno lasciato commenti, che possiamo riassumere:

- necessità di sale per le prove musicali, centro di aggregazione integrato con gli anziani, proposte culturali pubbliche di qualità, corsi per l'estate, proposte di volontariato per la città con rimborsi spese/pasto (Borgo Palazzo, Borgo S. Caterina, Centro, Colognola, Loreto, Redona, S. Lucia, Valtesse, Villaggio Sposi)
- iniziative di promozione della multiculturalità (Borgo S. Caterina, Loreto, Monterosso)
- assistenza scolastica per studenti con difficoltà di apprendimento (S. Tommaso)

13.2.1. FOCUS DONNE CON FIGLI 0÷18

Per i servizi 0÷18 sono cambiati i focus presi in considerazione: sono stati confrontati i dati circa la conoscenza/uso dei servizi da parte di tutte le **donne con almeno un figlio minorenni e donne con almeno un figlio minorenne e occupate**.

Servizi 0÷5

I due focus non hanno evidenziato sostanziali differenze. È stata tuttavia riscontrata una considerevole percentuale di chi pur dichiarando di sapere della presenza del servizio non lo utilizza: 45% per gli asili nido e 50% per le sezioni primavera con una lieve prevalenza delle donne che non hanno occupazione.

Servizi 6÷10

Nei due focus si conferma che ciò che offre il quartiere è maggiormente utilizzato benché meno conosciuto e lo è in egual misura dalle donne che sono occupate in lavori fuori casa e quelle che lavorano solamente all'interno delle mura domestiche.

Servizi 11÷13

I dati dei due focus pur non discostandosi tra loro, manifestano una crescente tendenza al non utilizzo delle strutture scolastiche all'interno del quartiere.

Servizi 14÷18

I dati dei due focus continuano a non discostarsi tra loro ma sono concordi. Le alte percentuali alla voce "Che io sappia nel mio quartiere il servizio non c'è", circa la mancanza di servizi per questa fascia di età, sono quantitativamente simili alla voce "c'è ma non uso"; ne consegue che l'utilizzo che ne risulta, di quel poco che c'è, è davvero basso.

14. RIFLESSIONI

Le risposte delle 477 donne che hanno partecipato all'indagine sono significative perché denotano un'attenzione al territorio in cui vivono. A noi servono per avere la loro percezione di "ben vivere".

La maggior parte delle donne che hanno risposto ha un doppio lavoro: quello professionale e quello casalingo. Avere un lavoro fuori casa da seguire e contemporaneamente una famiglia da curare, obbliga a cercare aiuti e sostegni nei servizi, nella mobilità, nei trasporti. Richiede inoltre un cambiamento educativo e culturale affinché il lavoro di cura venga sempre di più condiviso con tutti i/le componenti della famiglia.

Ma anche per le casalinghe, le disoccupate, le studenti, c'è la necessità di quartieri ben serviti in tutte quelle strutture (servizi alla persona, servizi per la socialità, ecc.) che permettano una serena quotidianità.

GLI SPAZI URBANI

Gli spazi urbani vengono vissuti come il prolungamento dell'abitazione: li si vorrebbe belli, gradevoli, funzionali, rappresentativi del luogo che si vive.

Dalle risposte alle domande aperte emergono alcune criticità come la tendenza alla cementificazione del territorio e alcune richieste quali: la necessità di implementare ulteriormente arredi e attrezzature sportive nei parchi, la manutenzione dei marciapiedi e delle aiuole stradali, l'illuminazione nelle vie secondarie; dare attenzione al bisogno di spazi pubblici per le diverse fasce d'età e per le/i disabili.

LA MOBILITÀ

La mobilità è un problema primario in particolare per le donne che lavorano, tanto che, a volte, le donne si adattano a luoghi di lavoro prossimi per essere vicine a casa.

Seppure le donne utilizzino il trasporto pubblico, l'uso del mezzo privato è ancora molto alto. Probabilmente perché il Trasporto Pubblico Locale non risponde ancora pienamente alle loro esigenze di flessibilità, per quanto riguarda gli orari, la frequenza e le linee.

Come per la distanza casa-lavoro, anche la distanza casa-cura evidenzia la prossimità dei luoghi da raggiungere. Rispetto alla distanza casa-lavoro è più ampia però la percentuale di distanze sopra i 45 minuti, ciò implica maggior tempo impegnato per i trasferimenti.

Come si evince dalle risposte alle domande aperte (pag. 49) la mobilità e i trasporti in città sono temi che occupano l'attenzione delle donne che vivono nei quartieri, in particolare quelli periferici; devono avere una presa in carico primaria da parte dell'Amministrazione, con un'attenzione particolare a chi è portatore di disabilità e/o fragilità.

I SERVIZI

Sono state raccolte le risposte e le riflessioni su diversi tipi di servizi che andrebbero a comporre un quartiere: i servizi socio-sanitari-assistenziali e i servizi socio-educativi per la fascia 0÷18 anni.

Per i servizi sanitari e assistenziali, anche se esistenti, emerge una relativa conoscenza e un relativo uso degli stessi.

Un po' diversa la conoscenza e l'uso dei servizi per la fascia 0÷18 anni: gli asili nido, le sezioni primavera, gli spazi gioco sono conosciuti, anche se non utilizzati (tenendo conto che la legge 1044/71 per l'istituzione degli asili nido permette il loro uso solo alle donne con un lavoro fuori casa), mentre le scuole dell'infanzia sono ben conosciute e utilizzate. Per questa fascia d'età nei quartieri mancano ludoteche (2 su tutta la città!), proposte di laboratori espressivi ed artistici.

Man mano salgono le fasce d'età calano i servizi socio-educativi: alle scuole, primaria e secondaria, non s'accompagnano servizi extrascolastici, salvo l'oratorio. Anch'esso vede, nel tempo, una diminuzione di utenza, che sceglie servizi non di prossimità.

Anche per la fascia 6÷18 anni c'è bisogno di diversificare le offerte, offrendo principalmente spazi pubblici aperti alle diverse esigenze ed educatori.

Le considerazioni sinora presentate sono una sintesi dei problemi che le donne dei quartieri vivono quotidianamente.

Alcuni più complessi, altri di più facile soluzione.

Quello che le donne chiedono è di **avere cura**, cura data dall'attenzione alla manutenzione delle piccole "cose" che compongono un territorio, al benessere delle sue e dei suoi abitanti, alla bellezza dei luoghi. La cura, dote che le donne hanno imparato nei secoli a utilizzare nei compiti che svolgono, deve essere la modalità con cui un'Amministrazione governa la città e deve essere un diritto-dovere di ogni cittadino/a che la abita.

Senza la cura non si costruisce il ben-essere, il piacere, l'amore per il luogo che si vive, il sentirsi parte ed esserne parte: e chi meglio di chi vive più intensamente la città, così come fanno le donne, può essere portatore di istanze per una città più inclusiva, più intergenerazionale, più "intelligente", più a misura di una buona vivibilità?.

A Bergamo i quartieri sono 23: l'attenzione e la cura devono essere date a tutti!

Con più verde e meno cemento, con una più ampia rete di mobilità dolce e meno trafficata, con nuovi spazi sociali innovativi e sostenibili sempre più fruibili: questa la "visione" della Bergamo del futuro che emerge dalle risposte delle donne ai questionari oggetto delle nostre indagini.

"Una città bella – se assumiamo il concetto di bellezza superandone i limiti puro-visibilistici – è prima di tutto un luogo dove si vive bene, sano, in grado di favorire stili di vita virtuosi che possano permettere al maggior numero di persone la piena realizzazione del proprio progetto biologico e di trascorrere la loro esistenza con pienezza e soddisfazione, a lungo e in buona salute. Rendere di nuovo le città vivibili e attraenti significa mettere in atto strategie capaci di lavorare, dal micro al macro, sull'innalzamento della qualità urbana, sulla performatività dello spazio urbano, sulla sua capacità di educare gli abitanti e incoraggiare stili di vita sani e virtuosi, sulla possibilità di dare accesso a tutti alle straordinarie opportunità che la città può offrire. In questo quadro un progetto sensibile, attento e misurato può svolgere la propria parte."

(dalla presentazione di "La cura delle città. Politiche e progetti" di F.Toppetti e L.V. Ferretti, ed. Quodlibet, Macerata).

Il Consiglio delle Donne si è posto come tema progettuale, in questo mandato 2019-2024, **"Il territorio come bene della comunità, nella città della cura"**.

Il concetto di "cura" è quindi, a nostro avviso, elemento essenziale nella costruzione di una città vivibile e attraente, "cura" che si esprime attraverso la capacità di osservazione e il senso di appartenenza al proprio territorio: e proprio grazie alle donne che hanno partecipato a queste nostre indagini che ci sono stati restituiti, attraverso il loro desiderio di miglioramento dell'ambiente urbano, di adeguamento dei tempi e degli spazi e la loro esperienza di utilizzo, una serie di indicatori per la costruzione di una città più conforme alle esigenze in continuo mutamento che attraversano la città.

Lo sguardo femminile, capace di prospettiva e di visione, deve essere considerato "attore privilegiato" nel ridisegnare la città, attraverso la ricucitura degli spazi e dei servizi urbani, presenti in modo differenziato in ogni quartiere, per un uso quotidiano sempre più in grado di rispondere all'esigenza del vivere la città in un'ottica inclusiva.

Il Consiglio delle Donne dando voce alle donne della città si è fatto carico di questo obiettivo e, sistematizzando i risultati delle sue indagini, ha steso un documento che può servire da supporto per il presente e il futuro sviluppo dello spazio urbano per una **città prossima, città movimento, città si.cura**, così come definito nel nostro documento "La cura dello Spazio Urbano. Donne e PGT".

Di seguito alcuni degli spunti di lettura del Consiglio delle Donne dai dati raccolti:

- non è sufficiente misurare la qualità dello spazio e dei servizi pubblici in termini di quantità (sebbene ci sia ancora richiesta in alcune zone cittadine), ma è necessario cogliere il **bisogno di qualità** che non è solo nella bellezza dei luoghi e nella fruizione dei servizi, ma anche nella capacità di gestirli e farli funzionare. In particolare è necessario dare qualità e dignità urbana a quei quartieri decentrati-periferici, che soffrono per la presenza di traffico di attraversamento e di infrastrutture utili alla città, ma invasive e certo non salutari per il proprio territorio.
- vi è una forte domanda di **socialità**, da perseguire creando nuovi spazi concepiti con idee innovative, per soddisfare esigenze, pensate soprattutto per le attività fisiche-sportive, ma anche culturali oltre che assistenziali. In particolare per i/le giovani e gli/le anziani/e, per i soggetti fragili e con disabilità, ma anche per se stesse
- va posta attenzione sulla **condivisione del lavoro di cura** che ancora troppo spesso grava sulle donne, non solo per quanto riguarda i rapporti all'interno delle famiglie, ma anche nel rapporto con la città, nella strutturazione dei suoi servizi e nella predisposizione degli spazi pubblici, nella gestione degli orari

- **gli spazi verdi** sono al centro dell'immaginario della città delle donne. Il verde assume molte funzioni: un ruolo ricreativo poiché rappresenta spazi per le attività di svago, corsa, gioco; ha un ruolo economico in quanto garantisce benefici sia di tipo diretto (maggiore valore degli immobili) che indiretto, come quelli derivati dal risparmio energetico, dal controllo microclimatico e per la purificazione dell'aria grazie alla capacità di fissare polveri e gas tossici oltre a quella di liberare ossigeno; ha un ruolo estetico paesaggistico in quanto valorizza i luoghi della città; ha un ruolo culturale e sociale, di incontro e di relazione.
- le donne fanno un uso quotidiano della città che nella **mobilità** ha la chiave di lettura più immediata di "genere": la mobilità automobilistica privata, se da un lato è ritenuta ancora inevitabile, dall'altro va sempre più limitata e resa sicura, sviluppando e incrementando l'andare a piedi o in bicicletta e l'uso del trasporto pubblico (che deve essere sempre più sviluppato, moderno, ecologico, economico e reso più funzionale nelle sue direzioni e negli orari).

Il Consiglio delle Donne si fa portavoce di quanto emerso in queste indagini, portandone i risultati alle Istituzioni preposte al governo della città perché ne prendano non solo atto, ma per far sì che venga adottata una visione di genere alla città, che sia espressione di "democrazia paritaria" per una migliore vivibilità per tutte e tutti, attraverso l'adozione di strumenti urbanistici utili a tal fine.

E per far questo bisogna avere una ampiezza di visione chiara di futuro al fine di portare proposte concrete e attuabili.

ATTI DEL SEMINARIO
"VOCI DI DONNE SULLA CITTÀ"

1 Ottobre 2022
Palazzo Frizzoni - Bergamo - Aula del Consiglio

**BERGAMO: UNA CITTA' CHE CURA E SI CURA
E ASCOLTA LE PAROLE DELLE DONNE**



INDICE

SALUTI ISTITUZIONALI

Giacomo Angeloni Assessore Innovazione, semplificazione, servizi demografici, sportello polifunzionale, tempi urbani, servizi cimiteriali, partecipazione e reti sociali	pag. 63
Marcella Messina Assessora Politiche sociali	pag. 64

INTRODUZIONE AL SEMINARIO

Eleonora Zaccarelli Presidente Consiglio delle Donne	pag. 65
---	---------

PRESENTAZIONE INDAGINI

"BERGAMO: VIVERE DA DONNA LA CITTA'" - a cura di Maddalena Cattaneo	pag. 68
"VIVERE LA CITTA' CHE CURA E SI CURA": IL QUESTIONARIO a cura di Carla Bortolotti	pag. 71
"VIVERE LA CITTA' CHE CURA E SI CURA": LE RISPOSTE a cura di Luisa Carminati	pag. 79

INTERVENTI

"ABITANTI E FRUIZIONE DEGLI SPAZI URBANI: IL RUOLO DELLE DONNE NELLA CURA URBANA" Federica Burini, geografa, Università degli Studi di Bergamo	pag. 82
"PROGETTARE LA CURA DELLO SPAZIO PUBBLICO CON UNO SGUARDO DI GENERE" Mariola Peretti, architetta	pag. 86
"UNA CITTÀ PER DONNE? OPPORTUNITÀ E SFIDE" Alberta Giorgi, sociologa, Università degli Studi di Bergamo	pag. 94

INTERVENTI DAL PUBBLICO

Marina Zambianchi, architetta	pag. 97
-------------------------------------	---------

CONSIDERAZIONI FINALI

Eleonora Zaccarelli Presidente Consiglio delle Donne	pag. 99
---	---------

15. SALUTI ISTITUZIONALI

GIACOMO ANGELONI

Assessore Innovazione, semplificazione, servizi demografici, sportello polifunzionale, tempi urbani, servizi cimiteriali, partecipazione e reti sociali

Sono davvero contento di essere qui e sono contento che siamo arrivati alla fine di questo percorso di presentazione di questo studio, fatto dal Consiglio delle Donne e che ringrazio molto. Io ho parecchie deleghe e in due di queste ho messo a disposizione del Consiglio delle Donne un supporto tecnico per arrivare a fare l'indagine che vi verrà presentata. Ringrazio il servizio Innovazione del comune per l'elaborazione dei dati che poi vedrete nelle dashboard che vi verranno presentate. Ringrazio anche il servizio Partecipazione. Abbiamo chiesto a tutte le reti di quartiere, Bergamo ormai ha 23 reti di quartiere, alcune nate quindici anni fa, altre nate solo pochi mesi fa, di fare un po' da megafono a questa indagine e le risposte sono arrivate e ci sono anche dei numeri interessanti, delle basi scientifiche interessanti da analizzare su cui non faccio nessun commento perché è il lavoro di tutta la mattinata e poi abbiamo chiesto all'ufficio dati del Comune che si occupa di Istat, della generazione dei dati e delle dashboard comunali dell'anagrafe e di tutto quello che contengono i nostri uffici (voi sapete che il Comune è un grande contenitore di dati) di aiutare il Consiglio delle Donne e il gruppo di lavoro a elaborare la restituzione che vi verrà presentata. E quindi sono davvero molto contento che siamo riusciti ad arrivare a questa data. Ogni volta che il Consiglio delle Donne proponeva la data veniva convocata un'elezione. Prima dovevamo farlo prima del referendum, poi dovevamo farlo i primi di settembre, alla fine c'era sempre un'elezione di mezzo. Davvero, finalmente ce l'abbiamo fatta. Grazie per il vostro lavoro, perché credo che i contenuti poi di quello che andrete a svelare oggi siano molto interessanti e ci potranno aiutare anche a darne conto dentro alcuni strumenti di programmazione che il Comune sta elaborando. Uno su tutti è il Piano di Governo del Territorio che arriva in porto a breve e credo che sia interessante che la voce delle donne passa anche attraverso gli strumenti di pianificazione e poi l'altro è uno strumento che ormai è il nostro cavallo di battaglia che è il piano dei tempi e degli orari della città. Quest'anno è l'anno in cui abbiamo le risorse per lavorare sull'aggiornamento di quel piano e chiaramente usiamo molto del materiale che avete rielaborato. Grazie davvero per il vostro lavoro.

MARCELLA MESSINA

Assessora Politiche sociali

Grazie al Consiglio delle Donne per avere costruito questa mattinata. Devo dire che ieri pomeriggio mi sono ricavata volentieri un paio d'ore di tempo per studiare anche il documento che ho trovato davvero estremamente interessante. Quindi davvero complimenti per il lavoro, per l'attività di ricerca, per l'analisi che è stata fatta. Un'analisi direi anche originale, abbastanza unica per la nostra città, perché tratta tutti i temi con tutte le deleghe degli Assessori, ma proprio anche tutti i cittadini e tutti i servizi che riguardano la nostra cittadinanza, in un'ottica assolutamente trasversale, superando quella visione a canne d'organo che spesso si ha un po' degli interventi delle aree che riguardano le appartenenze e gli impegni dell'amministrazione e si colloca proprio nell'idea di una città unita, capace di costruire rete, capaci di tessere legami. Questa peculiarità è sicuramente femminile. Quindi è una lettura, una voce di donna sulla città davvero reale, concreta e studiando appunto il documento ho voluto approfondire anche proprio le parti di mia competenza, quindi vi ringrazio prima di tutto per l'attenzione alle politiche di welfare, per le politiche anche proprio legate ai servizi sociali e a quali sono i servizi sociali per le cittadine e i cittadini. Lo sottolineo perché, come sapete, la spesa sociale della nostra Amministrazione è elevata e, come emerge bene anche un po' dal documento, la percezione di questi servizi all'interno delle comunità è solo sufficiente rispetto all'impegno e rispetto anche al budget che viene stanziato. Quindi un importante obiettivo per noi, per l'Amministrazione, ma anche proprio per la cittadinanza è fare in modo che i servizi sociali non siano solo oggetti e patrimonio di chi ha necessità, ma siano davvero una possibilità di accesso per tutti i cittadini dei cittadini, quindi nell'ottica anche della capillarità degli interventi. Questa capillarità abbiamo cominciato già da qualche tempo a metterla in atto, provando a costruire i servizi sempre più all'interno delle comunità e dei quartieri e penso all'impegno che mi lega anche col collega Angeloni sul tema del decentramento, quindi iniziare a uscire, no?, da una modalità di accesso ai servizi sociali e sociosanitari unica e provando a entrare dentro i quartieri, dentro le comunità. Sportelli dei servizi sociali dentro i quartieri. Vedo la dottoressa Simonetta Cesa, direttore sociosanitario, o direttrice sociosanitaria di AST, con la quale abbiamo costruito tutto un lavoro di infermiere di comunità dentro i quartieri e la possibilità anche dei centri per tutte le età, affinché possano essere davvero dei soggetti promotori di cultura e promotori di quello invecchiamento attivo ma che si rivolge oggi come politiche di welfare a tutta l'età. Quindi credo che davvero questa mattinata sia particolarmente interessante. Ringrazio davvero per il lavoro che è stato fatto e resto come sempre a disposizione. Grazie.



La nostra visione di «la città che cura e si cura»

La città della cura non offre semplicemente servizi sul territorio, ma concepisce un “territorio di servizio”, cioè uno spazio pubblico connettivo che consenta di sentirsi cittadine/i a pieno titolo

16. INTRODUZIONE AL SEMINARIO

ELEONORA ZACCARELLI

Presidente Consiglio delle Donne

Diamo inizio ai lavori di questo seminario. Questa mattina sono molto contenta di essere qui e di condividere con tutte voi e tutti voi i risultati di queste due indagini che, come Consiglio delle Donne del Comune di Bergamo, abbiamo promosso.

Prima di iniziare credo sia necessario un breve racconto della strada percorsa che ci ha portato qui oggi, in questa sala.

Il Consiglio delle Donne del Comune di Bergamo è un organismo permanente, plurale e trasversale di partecipazione delle donne e che ha nelle sue finalità il favorire la partecipazione delle donne alla vita amministrativa e promuovere azioni positive volte alla rimozione degli ostacoli che impediscono la realizzazione delle pari opportunità. Il Consiglio delle Donne, quindi, è un organismo partecipativo di promozione, incentivazione e proposta in merito alle politiche amministrative e specialmente a quelle iniziative che hanno attinenza con le problematiche e le tematiche delle donne e delle pari opportunità.

Questo è quanto c'è scritto nello statuto del Consiglio delle Donne e mi preme rimarcare quanto questo organismo dia veramente la possibilità di dare voce a tutti quegli aspetti della vita quotidiana di cui, sappiamo benissimo, il tema della cura è uno di quelli il cui maggior carico grava sulle donne.

In questo mandato amministrativo abbiamo scelto come asse portante su cui abbiamo incardinato le nostre attività due aree specifiche di riferimento: la prima dal titolo "la città come casa di tutte e di tutti" e la seconda dal titolo "il territorio come bene della comunità".

Ci siamo poste come finalità da perseguire la valorizzazione del pensiero di genere nella lettura della città e dei suoi bisogni, al fine di portare all'Amministrazione proposte progettuali concrete.

La stesura del nuovo PGT è stata quindi occasione per conoscere la Bergamo territoriale, la sua urbanistica, gli obiettivi già definiti e quelli da definire per migliorare le conseguenze insediative attraverso la riqualificazione del territorio stesso.

Abbiamo quindi focalizzato la nostra attenzione sul concetto di cura quale paradigma culturale di governo che offre strumenti necessari alla città contemporanea, una città che tenga conto delle esigenze e dei desideri di chi ci abita e, nel caso specifico, delle donne e che migliori la qualità della vita di tutte e di tutti, convinte che l'approccio di genere possa essere una chiave di lettura e di orientamento specifico nel processo di aggiornamento e revisione delle politiche urbanistiche della città.

E proprio in quest'ottica abbiamo promosso due indagini attraverso due questionari che saranno l'argomento di questo seminario.

Il primo dal titolo "Vivere da donna la città" è stato indirizzato alle donne delle associazioni che compongono il Consiglio delle Donne.

Il secondo, dal titolo "Vivere la città che cura e si cura", è stato rivolto alle donne residenti nei quartieri, somministrato grazie, come avete sentito anche dall'Assessore Angeloni, alla collaborazione delle reti di quartiere.

Le risposte che abbiamo raccolto sono state utilizzate ai tavoli di Bergamo attrattiva, sostenibile, inclusiva, voluti dall'amministrazione comunale per la progettazione partecipata del nuovo PGT e sono state fondamentali per la stesura del documento "La cura dello spazio urbano donne e PGT".

Documento il cui obiettivo è quello di proporre una visione di città inclusiva, accessibile, vivibile, di una città capace di rigenerare, riqualificare il territorio urbano, di integrare e rendere possibili le trasformazioni e cambiamenti in atto a scale e dimensioni diverse del territorio urbano, dello spazio pubblico e dello spazio abitabile, che si valorizza attraverso il contributo originale che proviene attraverso la cultura delle donne e dal loro pensiero di genere.

Questo documento è stato presentato al Consiglio Comunale il 10 febbraio del 2022 che lo ha acquisito con Ordine del giorno.

Questo è un documento che ha preceduto la sistematizzazione dei dati raccolti ma che ci è servito per fare una sorta di piccolo promemoria, di una grande raccolta di tanti piccoli interventi che si possono fare proprio nell'ottica di una città più vivibile e accessibile.

Ma veniamo ad oggi.

Alle mie spalle c'è scritto "la città della cura non offre semplicemente servizi sul territorio, ma concepisce un territorio di servizio", cioè uno spazio pubblico connettivo che consenta di sentirsi cittadine e cittadini a pieno titolo.

Siamo convinte che sia necessario interrogare e interrogarci su come noi oggi stiamo dentro la nostra città, convinte che se non si può misurare qualcosa non si può migliorarla. Non è mia la frase, è di un fisico, ma penso che renda benissimo l'idea. Il nostro obiettivo, quindi, è quello di contribuire al miglioramento della vivibilità della nostra città ed ecco quindi la presentazione dei risultati delle nostre due indagini che in qualche modo hanno cercato di misurare come le donne vivono e percepiscono la città.



Il Consiglio delle Donne ha
promosso due indagini,
attraverso due
questionari:

Bergamo:
vivere da donna
la città

rivolto alle donne delle
associazioni
che compongono
il Consiglio delle Donne

La città che cura e
si cura

rivolto alle donne
che vivono nei quartieri

17. "BERGAMO: VIVERE DA DONNA LA CITTA'"

MADDALENA CATTANEO

Vicepresidente del Consiglio delle Donne

Grazie Eleonora e grazie per la vostra presenza.

Come già accennato da Eleonora, questa indagine è stata realizzata per cogliere la qualità percepita dalle donne appartenenti al Consiglio delle Donne e alle loro associazioni, ai loro gruppi, alle loro organizzazioni, in merito agli spazi e ai servizi che la città offre, al fine di formulare delle proposte all'Amministrazione comunale, finalizzate alla partecipazione ai tavoli di "Bergamo Attrattiva- sostenibile -inclusiva" voluti dalla stessa, per la progettazione partecipata del nuovo PGT.

Avevamo bisogno di uno strumento immediato che, insieme alla lettura delle prime risposte del questionario sui quartieri, ci desse la possibilità di costruire proposte da presentare al tavolo e per predisporre quel documento sul PGT che prima Eleonora citava.

Il questionario, che è stato predisposto da uno specifico gruppo di lavoro del Consiglio delle Donne, è stato somministrato nel mese di giugno del 2021, in via telematica e con un tempo di due settimane per dare risposte.

Sono pervenute 160 risposte. Hanno risposto donne di un'età compresa tra i 18 e i 65 anni e oltre, che svolgono varie attività. Un campione di donne che conosce la città e i suoi servizi.

Cosa è stato chiesto? I dati anagrafici, l'età, il lavoro, l'attività prevalente, la nazionalità, quali sono i luoghi dove si incontrano più spesso con altre donne, quante ore hanno a disposizione in una giornata per sé, l'espressione di un giudizio da uno a dieci sui principali spazi e luoghi cittadini, il loro utilizzo e l'espressione di un giudizio positivo o negativo sui principali spazi cittadini in merito: agli orari, all'accessibilità, alla sicurezza, alla qualità architettonica e ambientale e naturalmente il loro utilizzo.

Per quanto riguarda i luoghi di incontro e di frequentazione, emerge che il luogo prevalentemente di incontro per tutte le donne è la propria abitazione, seguono poi gli spazi aperti, come i parchi territoriali urbani, i giardini, le piazze e anche i bar risultano essere dei luoghi di incontro abbastanza abituali e non solo per le giovani donne, così come lo sono i luoghi di lavoro e di studio. Vi è inoltre un'alta percentuale di chi si incontra nei luoghi di volontariato, probabilmente perché le intervistate fanno parte di associazioni o gruppi per attività di volontariato. Le intervistate si incontrano spesso anche online, incontri probabilmente dovuti anche all'effetto pandemia. Meno utilizzati per gli incontri risultano altri luoghi, esempio i mercati, i centri socioculturali, i centri anziani e i centri giovanili. Più frequentate le biblioteche.

Si può quindi affermare che la maggioranza delle donne intervistate predilige l'incontro con altre donne nel proprio spazio privato. La casa è lo spazio privato, lo spazio dell'intimità, ma la propria casa può essere vista anche come spazio aperto agli altri e alle altre, può diventare uno spazio condiviso.

Anche l'incontro negli spazi pubblici come parchi, giardini, piazze e bar (effetto dehors?) sono luoghi di incontro abituali, mentre i centri socioculturali, i centri di aggregazione istituzionali lo sono molto meno. Le risposte a domanda chiusa del questionario non ci permettono di capire quali siano le ragioni per cui questi spazi di aggregazione sono poco frequentati. Dai commenti si deduce che esiste un forte bisogno di luoghi pubblici di socialità in cui svolgere attività ludiche, culturali, sportive, dove si possono tessere relazioni, incontrare altre persone con una qualità significativa.

L'Assessora Messina ha detto, poco fa, che l'Amministrazione comunale sta ponendo l'attenzione proprio su questi bisogni.

Per quanto riguarda le risposte relative al tempo, risulta evidente, dai dati scorporati per le donne lavoratrici, come l'organizzazione temporale delle donne che lavorano sia costretta tra le attività di cura familiare e lo spazio dedicato a se stesse, allo svago, al loro divertimento. L'uso del tempo è sempre stato oggetto di molti studi, specialmente per la componente femminile. Anche se l'uso del tempo delle donne può essere posto in relazione a diversi fattori (sociali, economici e quant'altro...), l'aspetto che resta al centro dell'interesse è come quanto e con chi, il lavoro di cura debba essere condiviso. Non è solo con la componente maschile all'interno delle famiglie, che va condiviso, ma anche con la città nella strutturazione dei suoi servizi e nella predisposizione dei suoi spazi pubblici.

Per quanto riguarda gli spazi, parchi, giardini e piazze, vi è sostanzialmente un giudizio positivo, visti come i luoghi dove poter passeggiare, correre e fare attività sportiva, sostare con i figli, incontrarsi. Va sottolineato il buon utilizzo delle ciclabili, anche se sulla qualità e anche sulla quantità, si deduce che sia ancora necessario porre attenzione. Gli ingredienti fondamentali per una città ideale per le donne sono gli spazi verdi, ricchi però di qualità ambientale ecologica, in cui fare sport, passeggiare, andare in bicicletta, ma anche di spazi dedicati a una mobilità più lenta e sicura. Questo è dimostrato dal giudizio insufficiente che viene dato sulle zone a traffico limitato, le zone pedonali, un po' più alto per le zone 30. Dai commenti si deduce che si è favorevoli a questo strumento, ma là dove sono istituite sono ancora molto poco rispettate, o non fatte rispettare, o non ancora in numero sufficiente per garantire una migliore sicurezza. C'è un giudizio invece molto negativo per i marciapiedi, per cui si vorrebbe una maggior manutenzione, ma anche una maggiore pulizia e una maggiore dimensione in alcuni casi. È già stata sottolineata l'importanza della qualità della propria abitazione, come invece vengono poco utilizzati i centri di aggregazione.

Quindi è molto importante porre l'attenzione al miglioramento della qualità di questi ultimi spazi pubblici, calibrandolo maggiormente sulle diverse esigenze di socialità. Per quanto riguarda teatri e cinema, il dato rilevante è l'utilizzo molto alto, solo il 14% delle intervistate non lo utilizza, e il giudizio è sufficiente da parte chi invece frequenta questi luoghi. Per parrocchie e oratori, vi è un alto numero di non utilizzo, come del resto palestre, piscine e università. Il giudizio sull'università, ovviamente, dipende anche dall'età di chi risponde. I centri commerciali non hanno giudizi positivi, anche se ritenuti comodi e con prezzi più convenienti, ma troppo a discapito dei negozi di prossimità, che secondo alcuni commenti andrebbero maggiormente rivitalizzati. Vi è un giudizio negativo per quanto riguarda le aree della stazione dei treni e degli autobus, soprattutto in termini di sicurezza. Sui servizi: per quanto riguarda utilizzo, orari, accessibilità e sicurezza vi è un giudizio mediamente positivo, anche se si evidenzia un minore utilizzo dei servizi per anziani, minori e disabili. Giudizio comprensibile per il fatto che tali servizi si utilizzano e si conoscono perché vengono utilizzati in determinate situazioni, per una determinata età della vita, o per situazioni di disabilità o fragilità. Coloro che utilizzano i servizi pubblici danno un giudizio in genere positivo sugli orari. Il segno negativo riguarda, anche se c'è un numero di utilizzo accettabile, i mezzi pubblici di trasporto considerati ancora troppo poco frequenti in termini di corse e soprattutto nelle fasce serali. Per quanto riguarda l'accessibilità, vi è una buona percezione su tutti i servizi, come per la sicurezza, mentre il dato più basso in genere riguarda la qualità ambientale e il paesaggio urbano e architettonico, a conferma che oltre alla funzionalità, le donne desiderano bellezza e una necessità ambientale, che sia utile per: se stesse, la crescita dei figli, per mantenere la salute di tutti e di tutte. Per concludere, complessivamente si deduce da questa ricerca, che vi è da parte di questo campione di donne un buon livello di percezione di qualità degli spazi e dei servizi offerti dalla città, ma vi è anche una forte richiesta di porre sempre maggiore attenzione verso la loro funzionalità, il loro adeguamento in base alle necessità, in continua trasformazione, focalizzando l'attenzione sulla qualità architettonica e ambientale: sul "bello" della città. Si chiede soprattutto di fare sempre meglio nel disegnare il futuro della città e nella gestione di quello che già esiste, partendo proprio dall'abitare e dal vivere quotidiano, grazie.

18. "VIVERE LA CITTA' CHE CURA E SI CURA": IL QUESTIONARIO

CARLA BORTOLOTTI
Consigliera del Consiglio delle Donne

Grazie. Benvenute a tutte. Io ho lavorato insieme a due team perché il lavoro era complesso ed aveva bisogno di molto tempo e varie competenze.

Il questionario "Vivere la città che cura e si cura" è lo strumento che si è pensato di utilizzare con le donne dei quartieri per avere uno spaccato più calato sul territorio. Volevamo dati del quotidiano che le donne delle associazioni, a cui era rivolto il questionario precedente, non ci fornivano poiché spesso non vivono in città e comunque la abitano con altri tempi e in altro modo. La mia presentazione nello specifico, è complementare a quella della referente del progetto Luisa Carminati ed entra nel merito del metodo, della raccolta dei dati, dove trovarli e come leggerli. Il lavoro è stato veramente lungo e complesso, ha occupato più di un anno e mezzo di tempo di tutte noi. Siamo partite con un primo gruppo che è andato ad identificare quelli che potevano essere gli argomenti su cui volevamo lavorare. Quindi sono state elaborate una serie di domande che sono state messe nelle 23 sezioni che molte di voi conoscono per aver compilato il questionario. In queste 23 sezioni abbiamo chiesto tutta una serie di dati: dati anagrafici, attività di cura e lavorativa, mobilità nel quotidiano personale e familiare, qualità e presenza percepita di spazi e servizi.

Abbiamo anche dato la possibilità di inserire in alcune sezioni pareri con le risposte "aperte", per poter elaborare tutta una serie di considerazioni che potessero aiutarci a formulare proposte. La presentazione e la somministrazione del questionario sono andate di pari passo da metà giugno a metà settembre. In realtà all'inizio volevamo fare un lavoro di test su un quartiere specifico, ma i tempi si sono rivelati molto stretti ed abbiamo fatto partire tutto su tutte le reti di quartiere. Il gruppo successivo di questo lavoro si è costituito a settembre e si è focalizzato sulla presentazione, sulla sua comunicazione dei dati raccolti, a questo proposito farò un accenno successivo legato agli aspetti critici e agli aspetti da migliorare che sono emersi, e sull'analisi dei due questionari.

Quindi in conclusione delle due fasi abbiamo unito tutti i gruppi per poter trovare rispetto alla massa di dati che erano stati trovati, una chiave di lettura che fosse leggibile, che fosse utilizzabile in modo abbastanza semplice e quindi sono stati messi a punto due metodi, uno è la dashboard.

Per questa parte ringraziamo ovviamente l'ufficio di statistica del Comune che veramente ha lavorato in grande collaborazione e disponibilità realizzando la parte tecnica delle nostre richieste.

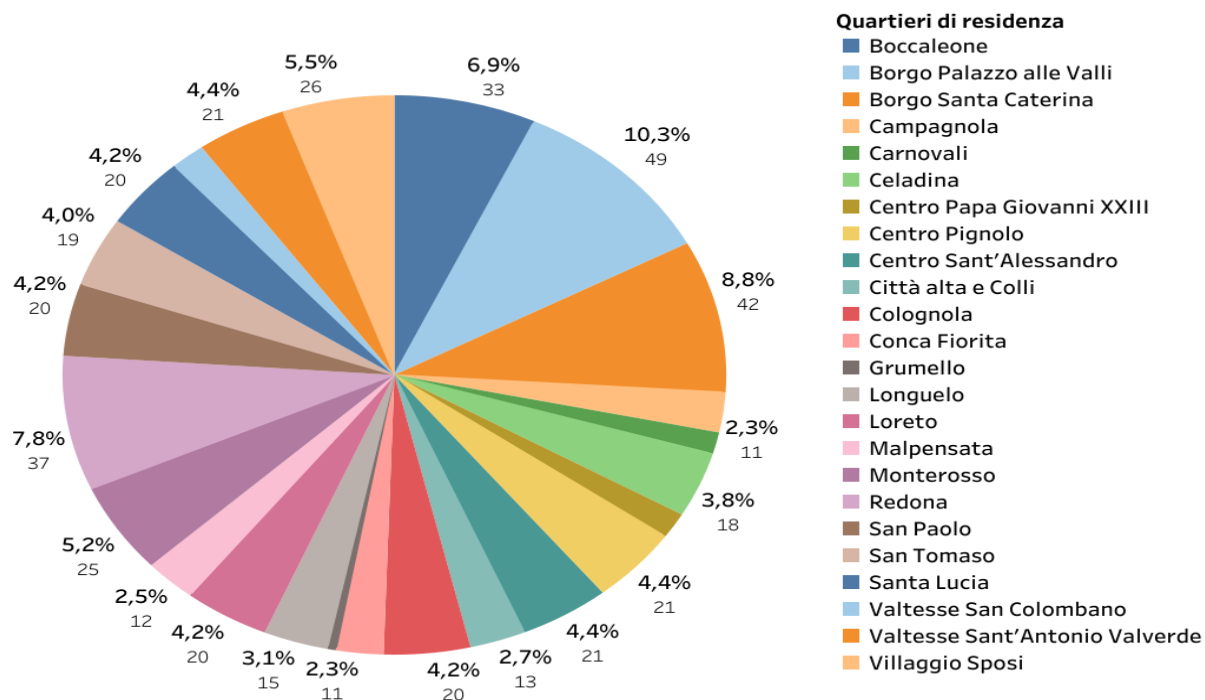
Quindi abbiamo messo a punto la dashboard che adesso vado a presentarvi.

Se voi andate sul sito del Comune trovate il link al questionario e accedete a questa videata.



La dashboard altro non è che un cruscotto, un pannello su cui ci sono tutti i pulsanti che, come su un'auto, voi dovete andare a schiacciare, per trovare il dato che cercate. Trovate l'homepage con il titolo del questionario "Vivere la città che cura e si cura": vi si presenta un grafico a torta dove ci sono tutti i quartieri di Bergamo e qui vedete in percentuale tutte le partecipanti dei vari quartieri. Si trovano così quattro sezioni, chi ha partecipato, gli spazi, la mobilità e i servizi. Ogni sezione ha una tendina che apre una sezione ancora più specifica.

In "chi ha partecipato" avremo un'anagrafica che si presenta in questo modo.....

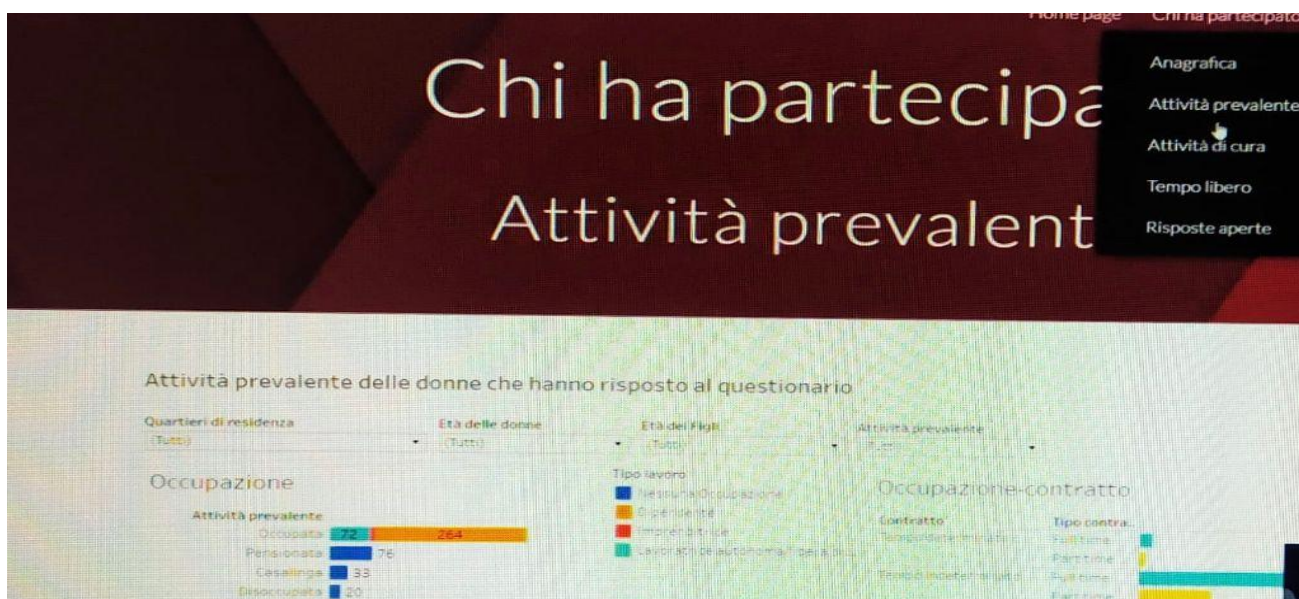


In alto a destra si trovano così quattro sezioni, chi ha partecipato, gli spazi, la mobilità e i servizi. Ogni sezione ha una tendina che apre una sezione ancora più specifica.

In "chi ha partecipato" avremo un'anagrafica che si presenta in questo modo.....



poi avremo dei grafici sulle attività prevalenti, perché di fatto con questo metodo noi diamo una lettura immediata rispetto ai dati che sono stati raccolti.



nella tendina troviamo nello stesso modo i grafici che riguardano l'attività di cura, il tempo libero. Ci sarà uno spazio dove trovare le risposte aperte ma in questo momento non è ancora disponibile perché sono in fase di sistemazione, ad oggi è un work in progress continuo.

Nella sezione "Spazi" abbiamo valutazione delle aree, stato del quartiere, presenza degli spazi, mobilità, percorso casa-lavoro, percorso casa-cura, percorso casa-scuola con le varie autonomie rispetto ai figli, tempo di trasporto e valutazione della mobilità.

Nella sezione "Servizi" abbiamo i servizi sociosanitari ed educativi che vedete: custodia sociale, portierato sociale, infermiere di quartiere e quant'altro, e poi servizi 0-18, che sono tutti i servizi di cui hanno bisogno i minorenni.

Presenza servizi socio-sanitari, educativi, assistenziali

Quartiere di residenza Tutti	Età delle donne Tutti	Età dei figli Tutti	Lavoro o attività prevalente Tutti	
Servizi Socio Educativi Sanitari Assistenziali				
				Che io sappia nel mio quartiere il servizio non c'è
				Il servizio nel mio quartiere c'è ma non lo conosco/non lo uso
				Uso o ho usato questo servizio nel mio quartiere
Custodia Sociale				82,18%
Portierato Sociale				16,56%
Infermiera di Quartiere				1,26%
Servizi Territoriali Psichiatrici				2,94%
Servizio Sociale Area Adulti				3,35%
Mediazione culturale				2,94%
Corsi di alfabetizzazione				2,31%
Servizio Sociale Area Minori e Famiglie				2,73%
Servizio Sociale Area Disabili				4,82%
Operatori/trici di Quartiere				3,98%
Centro per Tutte le Età				11,53%
Servizio Sociale Area Anziani				13,63%
Servizi di Volontariato				8,81%
Presidi Medici (medico di base, pediatra, dentista, poliambulatorio)				13,00%
Farmacie				45,28%
				79,04%

Tutti questi dati hanno poi l'ulteriore approfondimento, possiamo utilizzare dei filtri, che ci permettono di vedere i dati anche rispetto ai focus che ci interessavano rispetto a figli ed età, tenendo conto che il filtro principale è quello dei quartieri che permetterà alle reti di cercare dati più specifici.

Ovviamente, nel momento in cui noi vogliamo lavorare su un solo quartiere, basta togliere i flag e mettere solo quello del territorio che interessa...

Se vogliamo vedere i dati di Boccaleone, selezioniamo Boccaleonee, e avremo tutta un'altra serie di risultati.

Presenza servizi socio-sanitari, educativi, assistenziali

Quartiere di residenza Boccaleone	Età delle donne Tutti	Età dei figli Tutti	Lavoro o attività prevalente Tutti	
Servizi Socio Educativi Sanitari Assistenziali		Che io sappia nel mio quartiere il servizio non c'è	Il servizio nel mio quartiere c'è ma non lo conosco/non lo uso	Uso o ho usato questo servizio nel mio quartiere
Custodia Sociale		84,85%	15,15%	
Portierato Sociale		69,70%	30,30%	
Infermiera di Quartiere		75,76%	24,24%	
Servizi Territoriali Psichiatrici		15,15%	66,67%	18,18%
Servizio Sociale Area Adulti		63,64%	33,33%	3,03%
Mediazione culturale		75,76%	21,21%	3,03%
Corsi di alfabetizzazione		72,73%	24,24%	3,03%
Servizio Sociale Area Minori e Famiglie		57,58%	36,36%	6,06%
Servizio Sociale Area Disabili		57,58%	39,39%	3,03%
Operatori/trici di Quartiere		39,39%	51,52%	9,09%
Centro per Tutte le Età		48,48%	39,39%	12,12%
Servizio Sociale Area Anziani		30,30%	60,61%	9,09%
Servizi di Volontariato		15,15%	69,70%	15,15%
Presidi Medici (medico di base, pediatra, dentista, poliambulatorio)		3,03%	42,42%	54,55%
Farmacie			18,18%	81,82%

Continuando....abbiamo il filtro dell'età delle donne, 0-18, 18-34, 35-64, over 65. Abbiamo l'età dei figli, tutti i figli, nessun figlio, maggiorenni e minorenni.

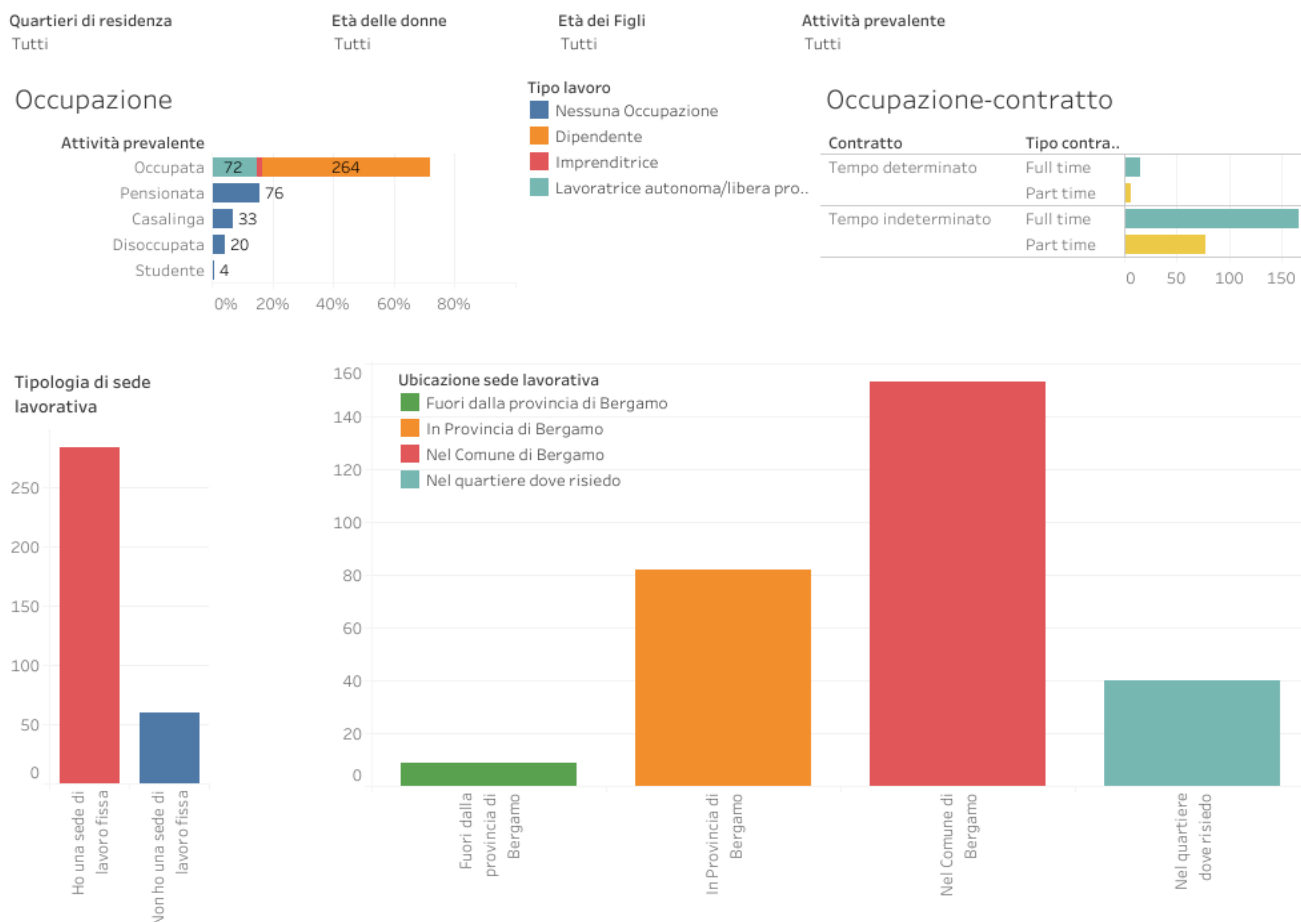
E poi l'attività svolta, perché anche questa influisce su come utilizziamo il quartiere. Abbiamo il dato complessivo che prevede tutti, poi la casalinga, la disoccupata, l'occupata, la pensionata, la studente. Quindi, tutti questi dati, che sono veramente tanti, sono stati organizzati anche in un pdf in modo che si potesse avere una lettura immediata, semplificata con grafici significativi rispetto ai focus identificati come maggiormente interessanti per i futuri lavori del Consiglio delle Donne, analizzando inoltre una certa serie di quartieri, accorpandoli, e incrociando i dati delle donne che lavorano, e le donne over 65.

Nel caso dei "servizi" non abbiamo messo il focus delle over 65 ma un focus sulle donne che lavorano e quelle che invece hanno come attività prevalente la casa e la cura.

Oltre alla dashboard c'è quindi anche il file in pdf che è il secondo strumento di lettura, dove è possibile leggere entrambi i questionari.

Ci sono illustrazioni grafiche e didascalie

Attività prevalente delle donne che hanno risposto al questionario



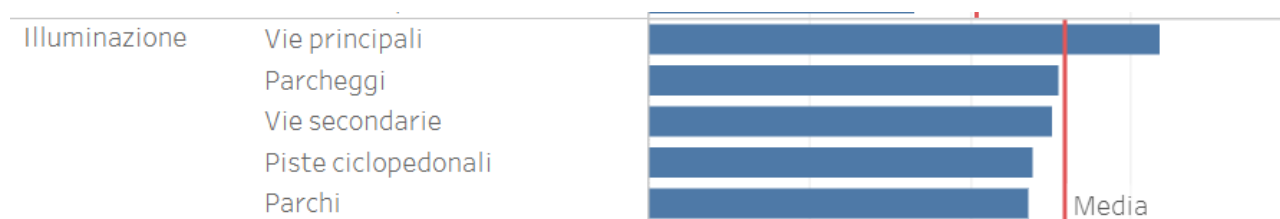
Per spiegarmi utilizzerò una pagina specifica dove l'illustrazione grafica mostra i dati che sono stati organizzati in modo che ci fossero i totali per aiutare a capire la risposta complessiva sulla città accorpando alcuni quartieri per evidenziare le differenze che possono emergere sui singoli territori e i dati complessivi filtrati per i due focus che volevamo indagare per primi.

Ora vi mostro una pagina che reputo significativa che parla di illuminazione.

Abbiamo fatto delle domande attribuendo degli indicatori da uno a quattro e abbiamo chiesto una valutazione sulle vie principali, parcheggi, le vie secondarie, le piste ciclabili e i parchi e questo che mostro è il grafico che ne risulta, dove c'è un valore medio cittadino e dove possiamo vedere subito a colpo d'occhio come è stata la risposta: i dati sono un po' sotto la media. Abbiamo fatto, per il secondo focus, quello che vi dicevo rispetto ai quartieri. Abbiamo evidenziato i risultati positivi in verde e quelli negativi in rosso e qui vediamo chiaramente che ci sono dei quartieri in cui queste valutazioni non sono buone. Sempre in questo documento, troverete i commenti e, vi faccio vedere, per esempio il focus delle donne e over 65 e le donne lavoratrici, dove si nota che le donne che lavorano hanno una percezione rispetto all'illuminazione, ma è un risultato uscito un po' su tutti gli argomenti, migliore rispetto alle donne over 65.

18.1.2. ILLUMINAZIONE

Gli indicatori relativi all'illuminazione hanno ricevuto una valutazione media di 2,6, solo l'indicatore 'vie principali' riceve una valutazione sopra al 3 (3,1).



Analizzando le risposte di alcune **aree della città**, si evidenziano notevoli differenze (nella tabella sono stati evidenziati in verde gli scostamenti positivi, in rosso quelli negativi):

- a Boccaleone / Campagnola tutte le valutazioni sono peggiori della media
- le piste ciclopedonali di Monterosso / Valtesse e Loreto/San Paolo sono valutate meglio che in altre zone (rispettivamente 2,66 e 2,55)

	Valutazione complessiva	Valutazione di alcune aree della città (scostamenti rispetto alla valutazione complessiva)				
		BorgoPalazzo - Alle Valli / Celadina	Boccaleone / Campagnola	Monterosso / Valtesse	Loreto / San Paolo	Borgo S. Caterina / Redona
vie principali	3,181	0,118	-0,272	0,045	0,019	0,148
Parcheggi	2,560	0,150	-0,219	0,180	-0,035	-0,054
vie secondarie	2,509	0,076	-0,214	0,079	0,016	0,170
piste ciclopedonali	2,393	0,042	-0,134	0,274	0,157	-0,036
Parchi	2,364	0,001	-0,164	0,116	0,061	0,103

E questo, diciamo, è un po' tutto il lavoro che è stato svolto e che vi invito ovviamente a guardare e leggere con calma perché i dati sono veramente tanti.

In realtà avremmo potuto raccogliere una quantità maggiore di dati in un periodo diverso, ma il Consiglio delle Donne ha dei tempi tecnici che sono quelli, dell'approvazione dei lavori nelle due aree e nell'Ufficio di Presidenza e a seguire c'è stata la richiesta agli assessorati per la collaborazione con le reti di quartiere.

Ci siamo ampiamente impegnate ad andare nelle plenarie di quartiere online e in presenza, abbiamo coinvolto anche Il Cerchio di Gesso che ci ha ospitate nelle loro attività sul territorio e nelle biblioteche.

Abbiamo fatto un grosso lavoro anche di comunicazione usando tutti i canali che il Comune ha messo a disposizione arrivando alle 477 risposte, che è un dato di per sé positivo, considerando che era piena estate, ma purtroppo abbiamo mancato la scuola, nel senso che il Google Form che è stato messo a punto è stato approvato e somministrato dopo la fine della scuola.

Questo ha tolto una grossa fetta di donne con minori che volevamo raggiungere per avere un riscontro, soprattutto rispetto alla presenza e alla percezione della presenza dei servizi per i ragazzi. Anche se il dato è sicuramente un dato positivo, avremmo preferito lavorare su molti più dati per poter rendere questa indagine più significativa. Anche perché, non avendo utilizzato le scuole, non abbiamo raggiunto anche una fascia di donne che ci interessa, che è la fascia delle donne migranti, perché pur avendo le mediatrici interculturali il loro apporto è stato un po' troppo parziale e un po' troppo tardivo e quindi queste donne non sono state raggiunte.

Sicuramente è un obiettivo per il futuro questionario.

Comunque consideriamo questa esperienza positiva sotto molti aspetti, principalmente per le collaborazioni che ha saputo creare. Vogliamo che il questionario venga riproposto periodicamente, vogliamo che migliori con l'aiuto di nuovi attori che ci permettano di raggiungere una platea di donne sempre più ampia, in modo da includere anche tutte quelle che necessitano di un approccio specifico per le fragilità che manifestano e che devono, e che possono avere voce in capitolo. Vogliamo che questo materiale non sia utile solo alle nostre riflessioni, alle nostre proposte verso l'Amministrazione, alle nostre partecipazioni sui tavoli istituzionali, ma vogliamo che sia uno strumento a disposizione di tutte e di tutti per leggere i cambiamenti in corso, sempre più veloci e localizzati. Con questo concludo e vi ringrazio per l'attenzione e passo la parola a Luisa che approfondisce le risposte aperte e i dati che ne sono emersi, che sono veramente interessanti. Grazie.

19. "VIVERE LA CITTA' CHE CURA E SI CURA": LE RISPOSTE

LUISA CARMINATI

Consigliera del Consiglio delle Donne

Un saluto a tutte e a tutti e grazie dell'attenzione. Premetto che parecchie delle osservazioni che presenterò sono già state proposte negli interventi di Eleonora Zaccarelli, Maddalena Cattaneo e Carla Bortolotti. La specificità del mio intervento è che farò riferimento a quella parte della seconda indagine (che mi auguro ognuna di voi, se non ha già letto, andrà a leggere) dove emergono, nello specifico, le parole, le osservazioni, le proposte formulate dalle donne dei quartieri. Per prima cosa, come anticipato da Carla Bortolotti, presenterò le risposte ai questionari nell'indagine "*La città che cura e si cura*" (disponibili anche sul sito del Comune di Bergamo), che sono state raccolte nel documento *Voci di donne sulla città*. Sono risposte particolarmente interessanti perché riguardano gli specifici territori della città. Dalle risposte emergono situazioni simili in tutti i quartieri e contemporaneamente bisogni e richieste diversificate a seconda che si tratti della città centrale o periferica. Anzitutto chiediamoci: cosa intendiamo per città curata? Le necessità di una città curata riguardano in particolare gli spazi, la mobilità, i servizi e su questi aspetti abbiamo focalizzato la nostra attenzione. La *città che cura e si cura* non offre, come già ha detto Maddalena Cattaneo, solo servizi sul territorio, ma definisce un territorio di servizio, cioè uno spazio pubblico connettivo a spazi aperti e chiusi, mobilità fruibile, servizi per tutte le età, che consenta di sentirsi cittadine e cittadini a pieno titolo, anche quando le forze vengono a mancare, anche quando le abilità sono dimezzate. Inoltre, come è già stato fatto presente, nella *città che cura e si cura* è importante tener conto che la maggior parte delle donne deve destreggiarsi ogni giorno tra lavoro di casa, lavoro professionale, attività di cura, familiari, giovani e anziani. Per venire incontro a questa fatica il lavoro di cura dovrebbe essere tradotto in una responsabilità collettiva, non dovrebbe essere una responsabilità individuale della donna, che spesso è costretta a rimanere a casa per occuparsene, ma suddiviso con i familiari e il sociale.

Considerazioni sui dati raccolti. Le risposte delle 477 donne che hanno partecipato all'indagine, anche se dettate da percezioni soggettive, sono significative perché denotano un'attenzione al territorio in cui vivono e il desiderio di vivere in posti belli, curati, significativi. E qui vi do un esempio delle risposte raccolte. La voce "arredi urbani, cestini, kit cani, spazio bici nelle scuole, dissuasori di transito, dissuasori di parcheggi, parcheggi bici, aree monopattini" ha ricevuto una valutazione media di due su quattro. L'illuminazione nelle vie principali, nei parcheggi, nelle vie

secondarie, sulle piste ciclopedonali, nei parchi, ha ricevuto una valutazione media di 2,6. La qualità percepita rispetto alla raccolta dei rifiuti, alla pulizia strade e marciapiedi, agli orari degli spazi pubblici, alla cura del verde, alla manutenzione delle strade, alla percezione della sicurezza, alle qualità ambientali, alla qualità architettonica, alla qualità dell'aria, alla quantità del rumore, alla quantità del traffico, alla qualità della vigilanza ha ricevuto una valutazione media di 2,28. L'unico indicatore con una valutazione inferiore a due è la qualità della vigilanza.

La presenza di spazi pubblici e privati. Il risultato evidenzia la grave carenza dei bagni pubblici, delle sale di musica, oltre alla diversificazione dei luoghi di culto. Ci sono pochi condomini solidali e soprattutto viene evidenziata la scarsa conoscenza di quelli esistenti. È inoltre rilevante la carenza di residenze per anziani, soprattutto in una città che invecchia.

La mobilità. Alle partecipanti è stata chiesta una valutazione di alcuni ambiti relativi a: muoversi nel quartiere, mezzi pubblici, parcheggi, percorsi ciclabili, percorsi pedonali, marciapiedi, zone 30, percorsi disabili. La valutazione media è di 2,29. Quasi tutti gli indicatori hanno ricevuto una valutazione intorno al 2, fatta eccezione per i percorsi per i disabili che ricevono una valutazione appena sopra il minimo: 1,692.

I **servizi** sono diversificati tra servizi sociosanitari-assistenziali e servizi socio-educativi. Per quanto riguarda i servizi sociosanitari-assistenziali nei quartieri sono considerate presenti e usate le farmacie, i presidi medici e i servizi di volontariato. Ci sono servizi che non sembrano presenti, come la custodia sociale, il portierato sociale, l'infermiera di quartiere e i servizi territoriali psichiatrici. Per quanto riguarda i servizi socio-educativi relativi alla fascia 0-18 anni le risposte sono state diverse a seconda dell'età dei figli e delle figlie, della conoscenza e dell'utilizzo. Per questi dati specifici vi rimandiamo al documento e a quanto ci ha presentato prima Carla Bortolotti. Che **cosa dicono le donne di alcuni quartieri.** Come già detto, le donne dei quartieri hanno chiare le criticità e i miglioramenti che dovrebbero essere portati nei luoghi in cui vivono; abbiamo accorpato tra loro alcuni quartieri e nelle varie sezioni in cui è diviso il documento trovate le loro risposte. Si evidenzia in modo particolare quanto i quartieri periferici abbiano delle similitudini nei bisogni.

I **commenti espressi dalle donne dei quartieri.** La capacità delle donne di vedere quanto le circonda fa sì che questa emerga quando glielo si chiede. Noi gliel'abbiamo chiesto e nel documento abbiamo ripreso i loro commenti: trovate commenti che sono molto interessanti, alcuni sono personali, ciò che vive una donna che abita in un quartiere o in un altro, altri invece sono collettivi, vedrete che sono molto simili fra loro pur emergendo in quartieri diversi della città.

Le risposte alle domande aperte. Alcune ve le presento. Sono tante, non riguardano solo le criticità di un quartiere, ma presentano proposte per risolvere delle situazioni. Sui **percorsi casa-scuola** chiedono semafori meno rapidi per i pedoni, bus circolari, piste ciclabili più sicure e

presenti. Sulla **mobilità** chiedono meno difficoltà di spostamenti per i disabili, più mezzi pubblici serali e notturni, mezzi pubblici fino alle 24:00. Sull'**illuminazione** pubblica chiedono più illuminazione nelle vie secondarie, più illuminazioni nei parcheggi e sfoltimento arboreo nei parchi, perché questo permette di avere più luce. Sugli **arredi urbani** chiedono una cementificazione meno massiccia, panchine per le strade e vasi di fiori, pensiline degli autobus con posti a sedere, spazi di socializzazione. Sui **parchi pubblici** chiedono arredi e attrezzature, bar, aree cani, bagni pubblici e più manutenzione. Con la sesta slide abbiamo ripreso il focus di cui ha già parlato un po' Carla Bortolotti sulle **donne lavoratrici e over 65**. A queste domande hanno risposto 340 donne lavoratrici e 76 donne over 65 anni. I giudizi espressi dalle donne lavoratrici sulla situazione del loro quartiere sono stati mediamente positivi. Le donne over 65 invece esprimono giudizi sempre al di sotto della valutazione media di due. Sui servizi socio-educativi per gli 0-18 anni il focus non ha riguardato le donne over 65, ma le donne con figli minori che lavorano e non lavorano fuori casa. I bisogni espressi sono diversi a seconda dell'età, dei figli e delle figlie e dei quartieri. Prendendo in considerazione le donne lavoratrici, i giudizi sulla qualità percepita, l'illuminazione, l'arredo urbano, i giudizi sono abbastanza buoni, valutazioni che rispecchiano l'andamento cittadino di cui ci ha già parlato Maddalena Cattaneo. Infine: le **proposte** emerse per una *città che cura e si si cura*. Per concludere, alle donne dei quartieri abbiamo chiesto di presentare proposte migliorative, a partire dalle realtà che vivono. Le proposte formulate sono tante e riguardano i diversi settori toccati.

A noi del Consiglio delle Donne questa indagine è servita per conoscere i problemi che vivono le donne, sia che abitino in centro città, o in periferia, pur tenendo conto che sono state evidenziate criticità a seconda di come ognuna le vive. Crediamo che il lavoro fatto possa servire all'Amministrazione comunale per conoscere il pensiero delle sue cittadine e possa aiutarla a riflettere su quanto esse le chiedono di curare la città anche in quelle che vengono in generale considerate cose minimali, di relativa importanza rispetto ai grandi progetti. Ma non si tratta di temi di scarsa importanza: un'Amministrazione deve tenerne conto, specialmente nel momento in cui sta pianificando il futuro PGT, e deve tenerne conto anche in tempi normali, soprattutto quando si occupa di **bilancio** e **voci di bilancio**. Deve prevedere i costi per la manutenzione programmata per la cura della città, che deve essere bella, pulita, gradevole, al servizio dei e delle cittadine. C'è bisogno di giardinieri, di elettricisti, di vigili urbani, di operai che curino le strade, praticamente di tutte quelle competenze che permettono di avere un territorio curato come se fosse il prolungamento delle abitazioni private. Così come deve tenere conto dell'importanza di **far conoscere** alle cittadine e ai cittadini ciò che esiste: troppo spesso dall'indagine emerge la non conoscenza e il non uso di servizi esistenti sul territorio. Non è sufficiente il passaparola. C'è bisogno di introdurre forme di **promozione** e **informazione** più capillare. Infine, nella

convinzione che una città deve essere curata anche dalle sue e dai suoi abitanti, riteniamo compito di un'Amministrazione attivarsi perché coinvolga le stesse e gli stessi nella sua cura.

20. "ABITANTI E FRUIZIONE DEGLI SPAZI URBANI: IL RUOLO DELLE DONNE NELLA CURA URBANA"

FEDERICA BURINI

geografa, Università degli Studi di Bergamo

L'occasione di un incontro organizzato dal Consiglio delle Donne del Comune di Bergamo è molto importante per diversi motivi.

In primo luogo, esso si lega fortemente ad alcune iniziative che la nostra Università sta portando avanti, grazie alla pubblicazione del Primo Bilancio di Genere di Ateneo nel 2021 e alla costituzione di un Comitato Scientifico, composto da numerosi docenti e personale tecnico amministrativo dell'ateneo. Dal bilancio sono emersi dati interessanti sulla distribuzione degli studenti, sulla presenza di una forte maggioranza femminile tra gli studenti e le studentesse e per esempio un rapporto ancora squilibrato a livello di Dottorati di ricerca e contratti di ricerca. Inoltre, l'Ateneo ha istituito una Delegata del Rettore alle politiche di genere, la Prof.ssa Anna Lorenzetti, confermando l'attenzione che la questione di genere deve ricoprire anche a livello di politiche universitarie, rafforzate anche dagli studi di molti esponenti della componente accademica che vedono una forte attenzione grazie a ricerche incentrate negli studi di genere affrontati da diversi angoli disciplinari.

Il secondo motivo di interesse riguarda la prospettiva disciplinare da cui parte la presente riflessione: gli studi geografici. Per una geografa, che studia le relazioni tra abitanti e spazialità, vi sono diversi motivi per cui interessarsi ai modi in cui le donne vivono la città, al perché sia utile concentrarsi sulle loro pratiche quotidiane negli spazi urbani e sul motivo per cui si debba cercare di spiegare le rappresentazioni che ne hanno, il fatto che temano ed evitino certi luoghi, o al contrario ne siano attratte. Porsi questi quesiti significa misurarsi sulla conoscenza degli usi e dei movimenti che le diverse categorie di abitanti fanno degli e negli spazi pubblici. Il progresso della democrazia locale, delle procedure di consultazione e del governo dei territori fa pensare che non esista più un buon progetto di sviluppo che non tenga conto delle opinioni e dei desideri

cittadini/cittadini. Così, lo studio delle frequentazioni e delle letture sensibili dello spazio urbano da parte dei suoi abitanti dovrebbe figurare a monte di ogni sviluppo, di ogni misura finalizzata all'avvento di questo "diritto alla città" che Henri Lefebvre (1968) ha voluto veder trionfare. Certo, ma allora perché dedicare questo lavoro alle sole donne, alle città, alle donne? Si possono dare diverse risposte a questa domanda.

Innanzitutto, le statistiche mostrano che, nonostante una tendenza generale verso una più equa ripartizione del lavoro domestico tra donne e uomini, le prime, quando vivono in coppia, assumono ancora la maggior parte dei compiti comuni. Allo stesso tempo, negli ultimi quattro o cinque decenni, sono entrate massicciamente nel mercato del lavoro retribuito. Il risultato è una situazione del tutto particolare che conferisce loro una duplice funzione privata/pubblica che rischia di sfociare in relazioni con lo spazio urbano necessariamente più intense, complesse e variegate di quelle degli uomini. Già solo per questo uno sguardo specifico alle pratiche e alle rappresentazioni della città da parte delle donne non è privo di interesse. Non mi associo alla convinzione per la quale «tutto distingue pratiche femminili e maschili (Denèfle, 2004). Ritengo semplicemente di evidenziare atteggiamenti e punti di vista sugli spazi urbani, comuni alle donne e la possibilità di cogliere l'ampia varietà di comportamenti spaziali delle donne. Questa diversità, se vera, potrebbe avere due conseguenze. Si potrebbe dedurre che non esiste un confine ermetico tra donne e uomini in termini di relazioni spaziali. Se le donne, per l'effettiva estensione delle loro funzioni sociali, sono portate a frequentare spazi urbani teoricamente più diversificati di quelli degli uomini, i loro percorsi non si compiono in totale serenità. Non si muovono ovunque con totale libertà di corpo e mente. Ci sono luoghi con una cattiva reputazione (violenza, depravazione, ecc.) dove le donne evitano di andare da sole, di giorno o ancor di più di notte. Ci sono anche spazi urbani in cui non verrebbe in mente l'idea stessa di andare; luoghi situati al di fuori del loro universo mentale e del loro habitus sociale (Bourdieu, 1979, 1980). Va notato che probabilmente le donne non sono le uniche a conoscere questo tipo di divieti spaziali. Ma sto facendo l'ipotesi che essi varino secondo parametri che coinvolgono differenze sessuali e di genere allo stesso modo di altre distinzioni sociali, culturali, demografiche... Età in particolare. Si potrebbe, insomma, parlare di muri invisibili che modellano e limitano i percorsi di (certe) donne (ma anche certi uomini) in città. Nelle scienze umane e sociali, per due o tre decenni, si può affermare che il lavoro dedicato alla donna come genere, cioè come costruzione sociale di una categoria di sesso dominato, ha costituito un elemento di innegabile svolta. Per la geografia sociale, si possono addurre due ragioni di questo ritardo negli studi di genere, non solo legate al "pregiudizio mascolinista" della disciplina (Hancock, 2004). Ciò che distorce la prospettiva del ricercatore, in particolare del geografo, è che le donne e gli uomini vivono nella città in "un tipo di relazione molto specifica, tra segregazione e mancanza di differenziazione, (entrambi) insieme e separati" (Goffman, 1973). È questa abitudine di

considerare come norma questa vita "insieme e separata" dei due sessi, in uno stato di pseudo-copresenza, che senza dubbio offusca lo sguardo del geografo. Lo porta a cogliere le società localizzate come insiemi organici i cui impatti spazializzati rifletterebero il risultato di un'azione collettiva e sessualmente indistinta. Insomma, una possibile compartimentazione dello spazio sociale, prodotta dalla differenziazione dei percorsi di uomini e donne, non può essere attuata

in modo brutale. Non si tratta in alcun modo di una distinzione semplicistica tra gli spazi riservati agli uomini da un lato e alle donne dall'altro. Il genere, in quanto relazione socialmente costruita di dominio basata sulla differenziazione sessuale tra individui, fornisce un determinante significativo delle pratiche e delle rappresentazioni urbane.

Il genere è costantemente negoziato in base ai caratteri, ai tipi di istruzione, alla formazione e all'esperienza vissuta da agenti sociali competenti. È una variabile semplice, che entra alla stregua di un'altra (età, professione, capitale economico e culturale, ecc.) nella spiegazione dei comportamenti individuali così come in quella delle situazioni che li mettono in scena. In secondo luogo, quando lo studiamo attraverso il prisma delle sole relazioni sociali, il genere risulta essere più significativo e più efficace di quando si cerca di coglierne gli effetti e di trovarne le tracce nello spazio sociale, i suoi percorsi, la sua frequentazione dei luoghi, la sua territorializzazioni. In alcuni studi del geografo Guy Di Méo ("Les femmes et la ville. Pour une géographie sociale du genre", *Annales de géographie*, 2012/2 (n° 684), pp. 107 -127) le opinioni delle donne sulla città si traducono in espressioni che valorizzano insieme il bello (estetica architettonica e urbana, qualità del paesaggio), il pulito, l'aperto e il chiaro, il calmo, il pacifico e rassicurante, ma anche il verde, piante, alberi. Tutto ciò, a scapito del brutto e dello sporco, del chiuso e del buio, dell'opprimente e del soffocante, dell'agitato, dell'aggressivo e del violento. Si costituiscono così coppie linguistiche di rappresentazioni, contrastanti anche antagonisti, che si configurano come un sistema di distinzione degli spazi, a volte apprezzati e attraenti, a volte rifiutati e ripugnanti. È tra queste due categorie spaziali che stanno le pareti invisibili. Dettate da questa ideologia, le rappresentazioni e le pratiche dello spazio urbano predilette dalle donne obbediscono anche alla combinazione di effetti di distanza (contro prossimità) e centralità (polarità e attrazione esercitate da determinati luoghi nello spazio urbano). Queste logiche giustificano i divieti spaziali nei confronti del lontano e del periferico, del marginale; divieti autoimposti. Tutto accade come se associassero e fondessero il bello, il pulito, il rassicurante, il vicino, l'accessibile, l'efficace; tutto ciò che è centrale e raggruppato in un territorio limitato, ricco delle risorse che bramano. È sulla base di questo insieme di valori che le donne selezionano e murano gli spazi della loro città praticata e vissuta: la città che rappresentano in modo positivo come bella, pulita, vicina, attraente, comoda, sicura e protettiva. Pertanto, le pareti invisibili che erigono sembrano confinarle in aree (centralità e

aggregazione di servizi) dove svolgono (in gran parte gratuitamente) i propri compiti con la massima efficienza. Non mi sono mai occupata nello specifico della questione di genere se non nell'ambito di una più ampia concezione inclusiva degli abitanti come categoria composita che intercetta bisogni molto diversi a seconda dei background culturali e delle relazioni spazio-temporali che producono relazioni diverse, azioni, atmosfere, emozioni e sensazioni diversi nello spazio.

Ma ho intercettato moltissime situazioni di ricerca nelle quali la componente femminile ha manifestato un forte interesse nella cura del territorio. Mi vengono in mente almeno 3 casi in contesti territoriali completamente diversi:

- Un progetto di ricerca condotto presso alcuni villaggi dell'Africa subsahariana tra Burkina Faso, Niger e Benin, dove è emerso il ruolo centrale della componente femminile e del suo associazionismo, nella cura dei luoghi e dei servizi alla comunità di villaggio;
- Un percorso di analisi di Città Alta e dei suoi abitanti per la redazione del Piano particolareggiato, che ha messo in luce una particolare attenzione della componente femminile alla cura dei luoghi, degli spazi pubblici, al desiderio di creazione di una città inclusiva e più rispondente ai bisogni degli abitanti
- Una ricerca iniziata a Bossico e promossa dall'associazione "Bossico, Borgo turistico diffuso" oppure il progetto di albergo diffuso promosso dalle donne di Ornica, entrambi esempi di una vocazione femminile all'accoglienza e a percorsi di riscoperta del paesaggio e dei saperi del territorio per promuovere un turismo lento e attento alla comunità.

Sarebbe utile continuare la ricerca seguendo questo solco, per cui da subito mi rendo disponibile, per collaborare con il Consiglio delle Donne del Comune di Bergamo per avviare collaborazioni di ricerca, per coinvolgere gli studenti in tirocini o nella diffusione di iniziative di conoscenza, in modo da coinvolgere le fasce della popolazione più giovani, per continuare le fruttuose collaborazioni esistenti, coinvolgendo altri colleghi o colleghe del nostro ateneo.

21. "PROGETTARE LA CURA DELLO SPAZIO PUBBLICO CON UNO SGUARDO DI GENERE"

MARIOLA PERETTI

Architetta

Grazie dell'invito che anch'io, come Federica, ho accolto volentieri. Grazie al Consiglio delle Donne, al lavoro bellissimo che state facendo e all'impegno che profondete per dar voce a tutte noi.

Permettetemi prima di iniziare la mia brevissima relazione di farvi notare una cosa che ho notato anch'io intanto che ascoltavo i vostri interventi: siamo in una sala, quella del governo della città, dove, nella ricca iconografia delle pareti non è rappresentata una sola donna ed è un'iconografia che risale alla metà degli anni '50 del '900.

E' questa la situazione da cui partiamo. Il vento sta cambiando, è bellissimo oggi vedere facce di donne all'interno di questa sala, ma ancora nei nostri sistemi sociali la rappresentazione della storia del potere non include le donne, le esclude, oltre che dalla realtà, dall'immaginario.

Io intervengo come architetta progettista: nella mia relazione farò riferimento all'intervento che stiamo conducendo sul Centro Piacentiniano di Bergamo. Ovviamente non vi spiegherò tutto il progetto, ma userò questa esperienza per sottolineare alcuni ragionamenti che fra l'altro emergono continuamente anche nel documento che avete ben illustrato all'inizio di questa mattina.

Quando parliamo di spazio pubblico di cosa parliamo?

Voglio in premessa accennare ad alcuni punti nodali del ragionamento che ritengo imprescindibili.

Quando parliamo di trasformazione della città è importante ricordarsi che ogni progetto è un **processo** che avviene attraverso diverse fasi temporali.

C'è un **prima**, che è la fase fondamentale in cui si mettono a punto gli obiettivi della trasformazione, la scala delle priorità, la lettura della situazione in base alla quale si decidono le motivazioni, le domande a cui il progetto dovrà fornire risposta.

C'è un **durante**, che è la fase più operativa, quella dell'esecutività, degli appalti, degli approfondimenti tecnici....., di tutti gli adempimenti che nel loro complesso sono molto onerosi.

Infine c'è un **dopo** che è la fase in cui si possono verificare, monitorare, misurare e valutare i risultati.

Queste tre frasi sono fondamentali nella loro successione e spesso anche nel loro incastro non successivo.

Il tema della **cura**, che è quello che sta particolarmente a cuore a tutte noi, attraversa tutte e tre le fasi, con strumenti e con modalità che devono essere di volta in volta messe a punto e progettate a loro volta.

Un progetto attento alla cura, è un progetto che mette la **persona** al centro dell'attenzione.

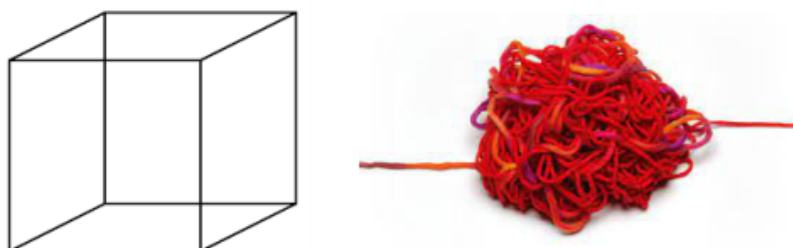
Sembra una cosa ovvia, ma non lo è affatto. Per decenni abbiamo idealtipizzato standardizzandola l'idea di persona facendola coincidere con quella di "abitante" generico, tipico. In realtà la società è fatta di differenze, di persone al plurale che esprimono nei vari contesti, ma anche nell'arco della loro stessa vita, bisogni, desideri, percezioni variabili, e abbiamo a che fare con un insieme di grande complessità : questo è un tema fondamentale e particolarmente complesso quando si cerca di tradurlo in progetto, in pianificazione.

Abbiamo verificato che è sbagliato pensare a un abitante tipico che poi viene tradotto in standard puramente quantitativi. La consapevolezza che ormai abbiamo acquisito e che deve trovare continuamente nuove interpretazioni è quella che lo spazio pubblico è abitato dalle differenze: non parliamo di un luogo dell'idillio, piuttosto di un luogo del conflitto in cui le differenze si scontrano.

Partire da queste premesse cambia l'obiettivo del progetto che non è quello di dare forma a una perfezione assoluta e fuori dal tempo, piuttosto è quello di trovare un equilibrio possibile tra le forze che abitano i luoghi.

Parliamo di città plurale, parliamo di un contesto che è sempre molto instabile e in movimento, quindi non è fermo, non è congelabile.

Lo spazio pubblico non è un cubo,
ma una matassa aggrovigliata



Questa immagine, che rappresenta un cubo asettico e una matassa colorata, mette in evidenza la differenza sostanziale di un approccio di pensiero. Da una parte c'è un solido neoplatonico, un'entità perfettamente misurabile, omogenea, come dicono i fisici isotropa. C'è un'entità sulla

quale si possono elaborare ragionamenti astratti. Lo spazio pubblico abitato è però più simile alla matassa aggrovigliata e colorata in cui si agitano tensioni in conflitto. Infine l'ultimo tema che voglio sottolinearvi in premessa è che quando parliamo di cura nello spazio pubblico dobbiamo sempre fare riferimento a due dimensioni temporali diverse.

Da una parte c'è quella del **lungo termine** che fa riferimento all'idea di città che si **auto cura**, all'educazione, al senso civico, alla consapevolezza della **coabitazione** e del fatto che ciascuno di noi, al di là dei propri egoismi e del proprio individualismo, deve partecipare a un territorio di **mediazione** continua, accettare le differenze e rispettarle, avere un ruolo attivo nella costruzione del diritto di cittadinanza.

Dall'altra parte, invece, altrettanto importante, è una dimensione che fa riferimento al **brevissimo termine**, alla quotidianità e ad azioni concrete : è quella della **manutenzione** da esercitare costantemente sugli spazi che coabitiamo. E' il lavoro di giardinieri, elettricisti, stradini.... significa che quando si fa un buco in una strada lo riempiamo subito, significa risorse, soldi e investimenti in questa direzione, significa cura costante del territorio. Parliamo del sanpietrino che si solleva, del vetro rotto abbandonato su una panchina, o della scritta che dobbiamo togliere, ma, cambiando scala, parliamo anche del ponte Morandi, degli argini dei fiumi, di tutte le situazioni che senza una pratica costante della cura continuano a creare nei sistemi sociali il clima di emergenza in cui viviamo e il conseguente spreco di risorse, di energie, di soldi che dobbiamo utilizzare per far fronte ai dissesti conseguenti. E' quella che chiamiamo la **manutenzione programmata** ed è un tema fondamentale che non deve essere marginalizzato e interpretato esclusivamente come questione femminile. È un **paradigma di governo** dei sistemi sociali ed è quello di cui abbiamo sempre più bisogno rispetto alla coscienza ecologica che abbiamo maturato recentissimamente nella storia dell'umanità.

Questo è il Centro Piacentiniano visto dall'alto, è l'area su cui siamo intervenuti.



Spesso nel vostro documento emerge il contrasto tra centro e periferie. Questa distinzione geografica nella città contemporanea si è molto confusa. La periferia non è più necessariamente

quella che sta fuori dalla città. In molti casi si trovano situazioni periferiche, che vuol dire scariche di flussi, abbandonate, buie... anche in pieno centro, perché stiamo vivendo un periodo di transizione che attiene il macro livello del modello di sviluppo globalizzato, che ha messo in crisi fortemente gli equilibri territoriali preesistenti.

Ho parlato del progetto urbano come di un processo composto dal prima, dal durante e dal dopo: per quanto riguarda il prima del progetto di riqualificazione del centro piacentiniano, l'Amministrazione ha deciso i suoi obiettivi ed erano quelli di "rivitalizzare" il centro e di contrastare il processo di "desertificazione" in corso, con i piani terra svuotati, i luoghi sempre meno frequentati, la percezione crescente di insicurezza di alcune zone.... l'obiettivo era quindi quello di rendere questa parte della città di nuovo attrattiva , cioè di ricreare le condizioni affinché le persone potessero tornare a frequentare quello che da sempre chiamiamo il 'salotto buono della città'.

Per conseguire questo obiettivo, l'Amministrazione ha preso una serie di decisioni tra cui, fondamentale, quella della sostanziale pedonalizzazione dell'area. Non so se ve ne siete accorte, ma quella in atto è praticamente una rivoluzione: le macchine circoleranno sempre meno nel centro di Bergamo. E' una scelta ecologicamente e ambientalmente molto forte in una delle città più inquinate d'Europa.

Altre scelte sono andate nella direzione di favorire, attraverso la messa a punto di nuovi strumenti normativi, il commercio che è entrato fortemente in crisi grazie alla concorrenza delle periferie, dei centri commerciali periurbani che hanno tolto al centro tantissimi flussi.

L'Amministrazione in questo programma complessivo ha anche deciso di lavorare sullo spazio pubblico, strade, piazze, giardini, con l'obiettivo di riqualificarlo. Ha così promosso il concorso internazionale di progettazione che noi abbiamo vinto.

I lavori sono poi stati divisi in tre lotti e si avviano al termine.

Il nostro progetto si chiama Flânerie: è un nome che vuol dire passeggiare comodamente, liberamente, senza meta, col piacere di guardare gli altri, di tenersi d'occhio. È un termine che è entrato in uso grazie a Baudelaire nella Parigi ottocentesca, esprime il piacere di vivere la città e i suoi spazi pubblici.

Abbiamo ragionato su due livelli: il primo è quello della città fisica, della forma urbis che si è concretizzata nella storia, dei suoi materiali, delle sue geometrie...di tutto ciò che ha contribuito a determinare le forme in un processo che ha stratificato il paesaggio, i suoi simboli, la sua bellezza.....

E' questo un livello che noi progettisti dobbiamo ovviamente considerare come oggetto fondamentale del nostro lavoro, ma l'altro livello che deve continuamente intrecciarsi e che nel

nostro progetto abbiamo sempre tenuto in considerazione è quello della città immateriale che si sovrappone alla città fisica fatta di sassi e di pietre e riguarda gli usi, le funzioni, le percezioni,

i flussi...: è questo un livello cangiante, frammentato, sincopato, è il livello delle persone e non degli abitanti standardizzati di cui parlavo prima.

Per tenere insieme questi due livelli, abbiamo creato uno spazio fluido e continuo, riunificando ciò che prima era frammentato, fatto da molti materiali diversi, con molti salti di quota tra un punto e l'altro, di piccole barriere architettoniche funzionali e percettive, e in questo spazio fluido, caratterizzato da una nuova uniformità di materiali ricorrenti, quindi unitario rispetto alla forma urbis, abbiamo cercato di rendere la Flânerie aperta a tutti, accogliente per il mondo delle differenze, non il salotto di qualcuno, ma il salotto di tutti.

Vi faccio vedere alcune immagini del prima e del dopo.



In piazza Dante, c'era la Via Monte Sabotino con i parcheggi, il salto di quota del marciapiede, un attraversamento che nell'uso era una barriera per i flussi pedonali...c'era una grande dominanza dell'asfalto. Le panchine erano poche e scomode, i vialetti che attraversavano lo spazio centrale erano trascurati Era una situazione sempre più scarica di flussi, sempre meno abitata, c'erano problemi di sicurezza percepita molto forti. Per accedere all'Ex Diurno c'era un unico ingresso sottodimensionato che impediva l'accesso al pubblico rispetto ai requisiti attualmente richiesti dalle normative vigenti. Lo spazio ipogeo vincolato dalla Sovrintendenza per il suo alto valore storico, era così un monumento abbandonato da anni ...

Abbiamo creato una nuova entrata con l'obiettivo di rendere il livello ipogeo della piazza accessibile e visibile come elemento importante dell'identità della città.



Abbiamo cercato di rispettare le regole della geometria, della forma urbis piacentiniana.

Abbiamo dato molto peso all'illuminazione: era una piazza sostanzialmente buia, percepita come insicura. Abbiamo cercato di rendere significative le varie presenze, la fontana, l'ingresso attraverso anche una sottolineatura luminosa.

La fontana settecentesca è stata rimessa in buono stato di salute attraverso un restauro conservativo (smontaggio, il rimontaggio, un'operazione molto delicata) e ricollocata esattamente dove era prima perché è l'unico elemento che rimane della città settecentesca e dell'antica Fiera.

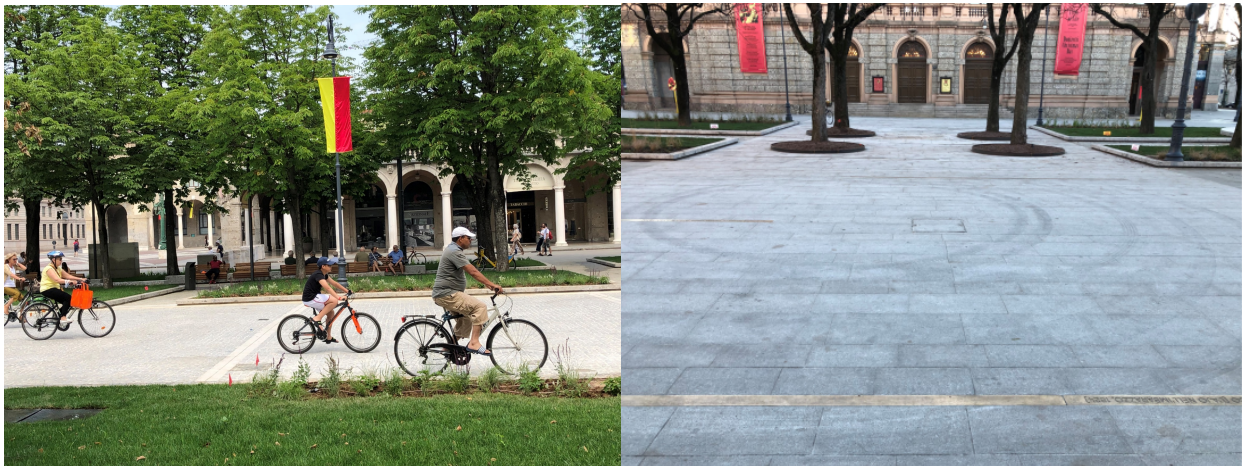


E' diventata una piazza unica ,senza interruzioni. Con nuove panchineabbiamo constatato con entusiasmo, che, finiti i lavori, questa piazza è stata immediatamente riabitata.in particolare dai giovani, che l'hanno scelta un po' come il loro luogo e la abitano anche nelle ore serali. E' abitata dai bambini che giocano sul nuovo tappeto della pavimentazione erbosa che , nel progetto, è stata una scelta ecologica molto precisa perché è totalmente drenante.



piazza Dante

Nel lotto 2, davanti al Donizetti, prima il teatro sfociava direttamente sulla strada asfaltata con uno stretto marciapiede. Questo spazio ibrido è ora diventato una piazza senza interruzioni, dove si può ballare, dove ci si può trovare, dove fanno il mercato il lunedì mattina, dove si può circolare in bicicletta, ognuno con i suoi bisogni, i suoi desideri, le sue differenze.



Abbiamo significativamente aumentato la quantità drenante di verde: le strette aiuole preesistenti sono state ampliate depavimentando le fasce asfaltate, con una soluzione che porta molti vantaggi dal punto di vista ecologico/ambientale.



Le panchine sono usatissime, io penso che l'abbiate visto tutte. Anche in quest'estate torrida è diventato un luogo dove le persone passeggiano e si siedono volentieri... ci si siedono tutti, ci si siede come si vuole, con grande libertà. Ci si siede in gruppo, come fanno spesso i ragazzi su queste panchine circolari create apposta per la socializzazione, oppure ci si siede da soli, perché si vuole riposare o leggere un libro.

Ci si siede la sera anche se si è donne, perché c'è un nuovo livello di sicurezza percepita e una nuova illuminazione, e soprattutto c'è più gente che è la vera sicurezza.



Ci teniamo d'occhio, senza darci fastidio, ciascuno facendo ciò che vuole, ma coabitiamo in un clima che accoglie le differenze. Ci vanno i bambini....è bellissimo vederli di sera, che saltellano in libertà sui cordoli rialzati di ceppo....

Adesso siamo nella fase del dopo. Ciascuno deve farsi carico di un pezzo di cura: tutti noi, a lungo termine, con la nostra educazione, con il nostro rispetto, non sporcheremo lo spazio, non lo rovineremo, lo tratteremo come se fosse nostro, E giardinieri, impiantisti,, vigili urbani, stradini, il grande e trascuratissimo tema della manutenzione programmata, che richiede risorse e strumenti.

Le due dimensioni temporali di cui vi ho parlato.

“E’ un tema da donne?”. Di certo non in esclusiva.

E’ un tema che le donne possono però sottolineare con grande forza perché sono storicamente detentrici della cura e dell’attenzione alle persone. Grazie.

22. “UNA CITTÀ PER DONNE? OPPORTUNITÀ E SFIDE”

ALBERTA GIORGI,
sociologa, Università degli Studi di Bergamo

Ringrazio la Presidente del Consiglio delle Donne e l’intero Consiglio per l’organizzazione di questa iniziativa di confronto. Il rapporto tra donne, città e spazio pubblico è un tema importante, con una lunga storia, che pian piano entrando anche nel dibattito pubblico italiano, grazie all’azione dei movimenti sociali, come quello delle donne Iraniane, alla pubblicazione di alcuni testi importanti, come il recente *La città Femminista. La lotta per lo spazio in un mondo disegnato da uomini*, di Leslie Kern (trad. it. Treccani, 2021), e a iniziative come questa.

Vorrei soffermarmi su tre elementi che sono emersi nel dibattito e dalla ricerca.

Il primo elemento riguarda il fatto che interrogarsi su una città per le donne ha ricadute complessive molto più ampie – per la città, per lo spazio pubblico, per la politica. È importante per diversi motivi – il primo riguarda il senso di appartenenza, di cittadinanza. Lo spazio fisico costruisce un’infrastruttura di appartenenza. Guida l’uso che ne facciamo (se ci sono panchine è uno spazio dove si può sostare). Sono molte, per esempio, le riflessioni sulla toponomastica e la patrimonializzazione del passato che mettono in luce come lo spazio intorno a noi siamo uno spazio che celebra prevalentemente uomini (oltre a battaglie, santi e altri momenti storici e luoghi fisici). Un gioco che spesso si fa è chiedere quanti e quante di voi vivono in una via o piazza intitolata a una donna. E questo costruisce un senso comune – un dato per scontato inconsapevole che sono gli uomini quelli da celebrare. La città ci parla, costruisce il nostro immaginario. Rendersene conto permette di mettere a fuoco quello che è dato per scontato, di interrogarsi e

interrogarlo – il punto naturalmente non è intitolare una o due vie a una donna (anche se certo non fa male), il punto è che interrogarsi su una città delle donne e per le donne, sulla presenza delle donne in uno spazio sia simbolico sia fisico permette di uscire dall'idea di un'omogeneità e di aprire alla differenza, a tutte le differenze. In questo senso raccogliere voci di donne sulla città è importante perché scardina l'omogeneità (per esempio dalla ricerca emergono cose interessanti rispetto ai minori e agli anziani). È un atto di cura, di buona amministrazione, ma è soprattutto un atto politico.

Il secondo elemento considera l'importanza della ricerca presentata nel quadro dell'esplorazione della conoscenza *incorporata* dello spazio – vivere uno spazio nel corpo di donna non è la stessa cosa che viverlo nel corpo di un uomo. Il nostro modo di vivere lo spazio si nutre di pratiche incorporate. Per esempio, questo emerge rispetto alla narrazione della sicurezza che costruisce il corpo di donna come più vulnerabile, in questo modo dicendo alle donne che quello spazio non è il loro spazio, che altri soggetti sono più legittimati a stare lì. È come se il pericolo fosse ancorato a luoghi, non a relazioni. In questo senso, è interessante capire come queste donne vivono lo spazio urbano, e come vivono lo spazio urbano come uno spazio pubblico – in quale senso è pubblico. In genere si danno tre accezioni di pubblico: (1) accessibile a tutti e tutte, (2) gestito da un attore pubblico, (3) qualcosa che riguarda – ed è nell'interesse di – tutti e tutte, che è in comune. Questo ultimo senso di pubblico è quello più importante, sta negli interessi di tutti: e allora è importante capire se la città, questa città, sia *per* le donne, ma anche *delle* donne – non fatta “per me”, ma “mia”.

Dalle ricerche, la città di Bergamo è intesa soprattutto come uno spazio di relazione, meno come uno spazio di servizi. Emerge nel primo questionario, rivolto alle donne che fanno parte di associazioni, un interessante intreccio tra spazio pubblico e spazio privato. La propria casa è lo spazio in cui si fa entrare la città – lo spazio in cui ci si incontra – ma lo è anche lo spazio aperto (i parchi, i giardini, le piazze, in parte servizi commerciali come i bar), che è un luogo di intimità, domesticato, e di socialità. E però allo stesso tempo questi spazi aperti, che sono i più frequentati, sono percepiti come i meno sicuri. Sapendo che i dati sulla micro-criminalità sono molto bassi, quello che questo dato ci dice non ha a che fare con la sicurezza, bensì con la percezione che le donne hanno dello spazio aperto – e dice che le donne non si sentono molto “a casa” nello spazio pubblico, che c'è un po' di disagio. E, più in generale, un altro dato che si può trarre da questa analisi è relativo al fatto che generalmente lo spazio pubblico è inteso come il luogo dell'attraversare (o dello stare), immaginato in contrapposizione allo spazio privato e domestico. Invece, i risultati parlano di confini permeabili. Lo spazio è una pratica, lo spazio “si fa”. In questo senso, una direzione interessante per proseguire sarebbe l'esplorazione della temporalizzazione della pratica spaziale.

Nel secondo questionario, rivolto alle donne che vivono nei diversi quartieri di Bergamo, emerge un'attenzione all'arredo urbano, alle panchine, all'eccesso di cementificazione, il desiderio di aiuole curate – anche questi dati ci parlano del desiderio di vivere lo spazio urbano come spazio pubblico: non solo come spazio di transito ma come spazio nel quale si sta, in piena legittimità. La mobilità è prevalentemente di breve raggio, in questo senso è una città accessibile, vicina (anche se ci si muove in auto), relativamente multicentrica. Questa indagine è stata fatta nel Giugno 2021/estate 2021, quindi sarebbe interessante capire se la pandemia abbia influito sul modo di vivere la città e lo spazio privato. Dall'esplorazione della mobilità funzionale emerge anche un forte desiderio di sconfinamento, di sconfinamenti. Emerge anche la questione dello stigma, del rapporto complesso con territori descritti come problematici. Infine, emerge la dimensione di uno spazio digitale, di una città "fatta" di diversi materiali. Sono dati importanti da cui trarre suggerimenti, indicazioni, proposte. Si tratta di una ricerca rilevante perché si occupa di una città di medie dimensioni, mentre spesso l'attenzione è rivolta a spazi urbani di grandi dimensioni. Si tratta di una ricerca rilevante perché esplora lo spazio del quotidiano – che ha una dimensione profondamente politica, perché è quello che diamo per scontato e quello che diamo per scontato, che non mettiamo a fuoco, è anche ciò che non mettiamo in discussione. Infine, si tratta di una ricerca rilevante perché è una forma di responsabilizzazione – chi risponde a questionari come questi lo fa perché ha qualcosa da dire, è quindi uno strumento che crea relazioni e interroga la collettività a partire da ciascuna di noi, per identificare soluzioni collettive che si intrecciano con progetti individuali.

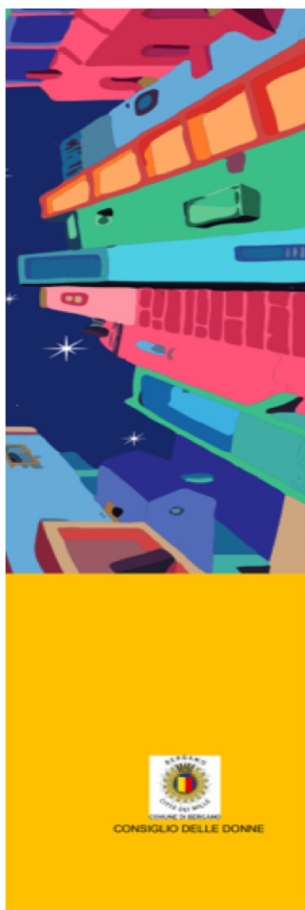
Il terzo elemento, per concludere, riguarda la messa a disposizione dei risultati della ricerca anche nella forma di Open Data: una scelta di grande impatto e di grande importanza, coerente anche con il ragionamento intorno alla cura – una cura de-femminilizzata, perché la città sia di tutti e di tutte anche come progetto collettivo, condiviso e pubblico.

23. INTERVENTO DAL PUBBLICO

MARINA ZAMBIANCHI
architetta

Buongiorno a tutti e grazie per l'invito. Io torno a casa, voi lo sapete. Volevo riportare un attimo la riflessione, al di là del ringraziamento per il grande lavoro che avete fatto, ma io conosco da tantissimi anni il lavoro che ha fatto il Consiglio delle Donne, perché con me abbiamo attraversato la progettazione dei due strumenti che oggi sono ancora in revisione e quindi so quanta competenza, conoscenza, dedizione e soprattutto progettualità ci sia in questo meraviglioso gruppo. Quindi vi ringrazio. Detto questo, volevo fare il focus su quello che secondo me è emerso oggi, ovvero il focus sulla città abitata. Da chi? Non, come è già stato detto, da un asessuato, da un genere asessuato, per cui io, da progettista, architetta, urbanista, l'approccio che, grazie al percorso formativo che mi è stato fatto fare, grazie all'amministrazione, tra l'altro, con Sandra Bonfiglioli, ha posto delle questioni disciplinari all'interno della progettazione della città. La città non è fatta solo di assetti fisici, la città è un organismo vivente. È fatta dalle persone che la abitano, che la abitano anche solo temporaneamente. Quindi il tema della qualità della vita e della qualità urbana è sempre stato al centro e l'obiettivo delle politiche temporali urbane e sono molto felice che finalmente, dopo di cui si parla dal 1990 e nell'amministrazione dal 2000, dal 2000 in avanti. E che oggi l'agenda politica abbia messo al centro questi temi e non solo come una risposta all'emergenza che abbiamo vissuto tutti, ma il tema dello spazio e del tempo ci sono stati portati in evidenza proprio dall'emergenza sanitaria. Perché abbiamo visto come il tempo è una dimensione, un valore per tutti. Lo abbiamo capito che è un valore e non solo lo spazio ha dimostrato che ha la necessità di essere ripensato, cioè gli spazi dell'abitare, sia pubblici, nel senso che diceva la dottoressa prima, quindi nelle tre accezioni, ma sia lo spazio anche dell'abitare della casa devono

essere ripensati. Le esigenze sono cambiate, il tema è le relazioni tra le persone. E allora vorrei leggervi le finalità che sono state scritte e che secondo me sono di un'attualità straordinaria nel piano dei tempi e degli orari, redatto nel 2006 con la collaborazione di Sandra Bonfiglioli, del Consiglio delle donne, che sono le seguenti, perché secondo me fanno un po' sintesi della prospettiva del lavoro che c'è da fare e anche del lavoro che è stato fatto per mettere a frutto le considerazioni che sono emerse. E le finalità sono migliorare l'uso del tempo personale e la conciliabilità dei diversi tempi di vita, di lavoro per sé degli abitanti residenti e di quelli temporanei secondo criteri di equità sociale e di pari opportunità. Questa è una visione delle donne sulla città per una città per tutti. Migliorare la città, l'accessibilità spaziale e temporale ai luoghi, ai servizi della città in ragione di diverse età della vita e condizioni abitative, percorrendo distanze e diverse scale, perché si parte dalla pratica delle vite quotidiani, dalla scala della prossimità al proprio corpo, alla grande scala della mobilità. Quindi anche qui i tempi, come diceva prima l'architetto Peretti, sono un prima, un dopo, un durante. Si parla di una visione di strategie, di una visione della città a grande scala, ma si parla anche del minuto, del quotidiano, di ciò che viviamo vicino al nostro corpo. E, ancora e che emerge molto dal questionario, migliorare l'architettura nello spazio pubblico, la sua sicurezza per qualificare la vivibilità dei quartieri, sia appunto rispetto alle pratiche di vita quotidiana che rispetto alla vita pubblica, mitigare, e qui torna il tema del conflitto perché lo spazio vive nelle sue relazioni molti conflitti, secondo principi di equità i conflitti tra residenti e non residenti, fra sessi, fra generazioni nell'accesso ai servizi di interesse generale e nell'uso dello spazio pubblico. Anno 2006, queste sono le finalità e gli obiettivi contenuti nel piano dei tempi e degli orari. Il focus, appunto, è la città abitata e vorrei chiudere con una frase di Sandra Bonfiglioli secondo me illuminante ancora oggi: "L'accessibilità, lo spazio temporale, i luoghi e ai servizi della città, la multiscalarità del progetto urbano, la progettazione allo spazio pubblico, alla luce dell'idea di qualità portata dalle politiche temporali urbane che ben sappiamo partono con un approccio di genere che dà valore alla scala quotidiana del tempo come misura della qualità della vita degli abitanti e con la valorizzazione della pratica di vita degli individui e della collettività e delle imprese, integra gli obiettivi di miglioramento individuale, sociale e fisici della città costruita mettendo in relazione la piccola scala delle pratiche di prossimità con la grande scala della mobilità". Concludo dicendo che è una grande occasione per tutti. Il tema dell'abitare oggi è una grande sfida. Il vostro lavoro sicuramente dà tanti spunti e l'occasione è grande perché ci sono due strumenti importanti in corso di redazione. Grazie.



Considerazioni finali

**Con più verde e
meno cemento,
con una più ampia rete
di mobilità dolce
e meno trafficata,
con nuovi spazi sociali
innovativi e sostenibili
sempre più fruibili:**

**questa la “visione”
della Bergamo del futuro
che emerge dalle risposte**

24. CONSIDERAZIONI FINALI

ELEONORA ZACCARELLI

Presidente del Consiglio delle Donne

Cosa emerge dai nostri questionari? Emerge che, come scritto anche nel nostro documento, si vuole una città con più verde, meno cemento, è chiaro a tutti che vogliamo meno traffico, meno inquinamento, aria più pulita, una mobilità dolce, nuovi spazi sociali che, insieme a quelli già esistenti, sono da configurare in maniera innovativa.

Non si può pensare, o almeno purtroppo non ci sono le risorse per poter andare a prendere le persone capillarmente una ad una e coinvolgerle in progetti specifici. Uno dei temi su cui riflettere è che stiamo andando incontro ad un problema di tipo demografico: Bergamo è una città che andrà sempre più ad invecchiare e ad avere il superamento del numero di anziani rispetto a quello dei giovani.

Quindi con tutta una serie di problematiche anche di isolamento sociale: la nostra visione è proprio questa: partendo dalla cura andare a cercare di capire le ragioni e la "mappatura" delle situazioni.

Ad esempio su 5.000 donne che vivono in Borgo Palazzo solo un centinaio frequentano il CTE, che è uno spazio libero, aperto al pubblico, dove se una persona ha voglia può mettersi alla prova e condividere idee, un luogo dove puoi proporre iniziative o attività.

Oltre i gruppi di cammino che sono bene o male strutturati con ATS, ci sono tante altre realtà. Mi piace ricordare che in alcuni CTE, ad esempio, il Donizetti va e fa attività culturale, in altri risulta che invece non ci sia questa propensione. La riflessione, quindi, è che la città, come diceva prima la sociologa, deve essere non per le donne ma delle donne, cioè il concetto di acquisizione del proprio spazio. E questo lo si può fare solo con una cittadinanza attiva.

In questa sala sono sedute persone che bene o male sono tutte attive: chi in un'associazione, chi facendo politica, chi facendo attività di volontariato, occupandosi dei più fragili, occupandosi di migranti, occupandosi di scuola, compiti.... Cioè siamo già persone bene o male attive. Sarebbe molto bello riuscire a creare una comunità e il Consiglio delle Donne, secondo me, può fare da tramite, perché oggi noi ci siamo conosciute: bisogna tessere delle relazioni che siano in grado poi di lasciare un'eredità. Quindi il mio messaggio è che dobbiamo cercare di essere coese, che domenica 2 ottobre alle ore 11:00 sarebbe bello che qualcuna delle donne qui presenti, la potessimo incontrare nel presidio che si terrà a sostegno delle donne iraniane.

Dalle parole bisogna poi passare ai fatti, nel senso di presenza fisica, cioè di occupazione degli spazi, come dicevano l'architetta, la geografa e la sociologa.

Solo occupando gli spazi, cioè solo prendendone possesso, vivendoli, si possono capire quali sono le cose da cambiare in meglio: perché oggi è così, ma domani non è detto che sia così.

C'è proprio un tema che è quello del vivere, del vivere la città e di essere propositivi, non solo rivendicativi: l'importante è sedersi, ascoltarsi perché le scelte della politica, la buona politica, devono essere in grado di conciliare i famosi punti di visione opposti, anche perché il mondo ideale stiamo capendo perfettamente che non esiste.

Lo sforzo che noi facciamo e vogliamo fare mettendoci a disposizione della cittadinanza come Consiglio delle Donne è proprio quello di creare una comunità che sia il più coesa possibile. All'interno del Consiglio delle Donne, banalmente, ci sono posizioni decisamente differenti, ma cerchiamo di lavorare su degli obiettivi che individuiamo coralmemente, che condividiamo, perché con la maggiore condivisione si è in grado di lavorare al meglio. Io sono molto contenta di questa giornata, sono felice che da parte delle persone qui presenti ed intervenute ci sia una sorta di lettera di intenti, di possibile collaborazione: è importante che anche chi fa cultura nelle proprie

sedi, noi facciamo un lavoro, l'università ne fa un altro, possa gettare il seme di qualcosa che, come dicevo all'inizio, vada oltre questa giornata.

Faremo in modo anche noi di avere più visibilità: oggi c'è la possibilità da parte dei cittadini di raggiungere il Consiglio delle Donne molto facilmente andando semplicemente in internet e cercando Comune di Bergamo - Consiglio delle Donne: si trova il numero di telefono a cui si può telefonare e a cui chiedere appuntamenti con noi per esigenze particolari.

Quindi la richiesta che faccio a voi pubblico è di farvi promotore del Consiglio delle Donne.

Portate la fatica che noi stiamo facendo per andare incontro, per ascoltare le persone.

Grazie a tutte e tutti.



**Il Consiglio delle Donne
si fa portavoce
di quanto emerso
in queste indagini,
portandone i risultati
alle Istituzioni preposte
al governo della città
perché ne prendano
non solo atto,
ma per far sì
che venga adottata
una visione di genere
alla città.**

PROPOSTE

Nella seduta del Consiglio Comunale del 9 marzo 2023, la Presidente del Consiglio delle Donne ha presentato a Sindaco, Giunta e Consiglieri Comunali la relazione:

25.VOCI DI DONNE SULLA CITTÀ:

DALLE RISPOSTE DELLE DONNE DELLA CITTÀ PROPOSTE PER LA CITTÀ

CONTESTO

Il Consiglio delle Donne del Comune di Bergamo ha voluto scattare un'istantanea di come le donne vivono, si muovono, di quali servizi usufruiscono e di cosa sentono la mancanza nella città e nel proprio quartiere.

L'idea del Consiglio delle Donne è quella di rendere Bergamo una città capace di adattarsi a nuovi scenari, non solo sociali ma anche ambientali, urbanistici, culturali.

L'obiettivo è quello di renderla una città in cui tutte le cittadine e i cittadini possano "riconoscersi". Siamo consapevoli che per raggiungere questo traguardo è necessario l'ascolto e l'analisi delle esigenze delle e degli abitanti e solo attraverso un'indagine puntuale si può essere capaci di valutare, scegliere e costruire la propria identità.

È stata proprio l'esigenza di poter avanzare proposte e riflessioni supportate da numeri che ci ha spinte a trovare un modo per poter affrontare il "vivere da donna la città" in maniera dinamica attraverso una misurazione effettiva di bisogni e situazioni.

METODOLOGIA E RISULTATI

La metodologia scelta per questo studio è stata la somministrazione di due questionari: il primo rivolto alle donne delle associazioni presenti nel Consiglio delle Donne ed il secondo sottoposto alle donne dei quartieri della città.

Entrambi i questionari erano composti da quattro macroaree:

- la prima necessaria a definire le caratteristiche delle rispondenti (età, occupazione, tipologia di famiglia, quartiere di appartenenza...)
- la seconda per valutare gli spazi della città, e lo stato degli stessi
- la terza riguardante la mobilità (tempi e mezzi)
- la quarta per analizzare la conoscenza, la quantità e la qualità dei servizi

Ogni sezione prevedeva domande a risposta multipla o scelta su scale di valori, mentre nella parte finale è stata data la possibilità di scrivere suggerimenti o miglioramenti per la città.

Il questionario rivolto alle donne delle associazioni ha raccolto 160 risposte.

Per quanto riguarda il questionario sottoposto alle donne dei quartieri della città, sono state date 477 risposte, che sono state raccolte in un "open data" fruibile da qualsiasi cittadina/o. I risultati sono consultabili sul sito del Comune al seguente indirizzo:

<https://sites.google.com/comune.bergamo.it/consigliodelledonne/home-page>

Questo strumento interattivo, permette a chiunque non solo di analizzare a livello generale i risultati del questionario, ma concede anche la possibilità di “filtrare” i risultati a seconda del quartiere di appartenenza o delle caratteristiche delle rispondenti, permettendo così un’analisi più specifica dei reali bisogni e pensieri di tutte le donne della città.

Questo “open data” è uno dei pochi strumenti di tale tipologia a disposizione del pubblico (cittadini/e, amministratori, stakeholder) che su temi di primaria importanza restituisce non solo un quadro generale dei diversi ambiti indagati, ma anche un focus su ogni singolo quartiere che compone la città.

Da qui nasce la considerazione che questo lavoro svolto dal Consiglio delle Donne, possa essere utilizzato come strumento “strutturale” dall’Amministrazione, un aggiornamento ad ogni mandato delle risposte del questionario e la relativa analisi, consentirebbe una verifica della qualità del vivere la città.

I risultati emersi da queste due indagini sono contenuti nel documento ‘VOCI DI DONNE SULLA CITTÀ’ presentato al pubblico nel seminario del 1 ottobre 2022 e consultabile sul sito del Comune.

UNA CITTA’ CHE CURA E SI CURA

Per stabilire le azioni migliorative da mettere in atto, il Consiglio delle Donne ha svolto l’analisi delle risposte date dalle donne, con un focus sulle risposte date dalle donne che lavorano e dalle donne over 65.

L’analisi dei dati numerici, ci ha restituito un quadro delle singole situazioni che ci ha spinto a ragionare, vista la complessità dei dati emersi, su due livelli differenti:

LIVELLO “A” con limitate risorse possono dare risultati sensibili in termini di qualità,

LIVELLO “B” con azioni legate alla progettazione e alla gestione dei luoghi nel tempo, considerando che sul lungo periodo si modifica la domanda ed il modo di abitare.

LIVELLO “A” - SPAZI PUBBLICI

Le risposte ai questionari indicano come le donne intervistate misurino i luoghi e gli spazi pubblici in base alla qualità e alla capacità degli stessi di adattarsi ad usi diversi, generando una domanda di progettazione urbana che è fortemente condizionata dai suoi utilizzatori, nei tempi lunghi perché si modifica la domanda e il modo di abitare e nell’arco della giornata e dell’anno.

Le azioni proposte:

- **l’arredo urbano**, non è solo composto da una serie di elementi, ma è un insieme di valori. Ed è proprio dai valori che bisogna ripartire per creare spazi di socialità e città vivibili. I principali complementi dell’arredo urbano sono: panchine; tavoli; aree verdi; fioriere; lampioni e corpi

illuminati; segnaletica; espositori; bacheche; dispositivi digitali; cassette dei libri; cestini; giochi per bambini; dissuasori di sosta fissi e mobili; barriere pedonali; dissuasori mobili. Tutti questi oggetti servono a completare il disegno urbanistico e architettonico di: strade, aree di sosta, parcheggi, aree verdi, percorsi ciclistici e pedonali, parchi per bambini e bambine.

Gli interventi da effettuare, che possono essere di vario tipo, sono volti a:

- garantire l'accessibilità spaziale e temporale
 - mettere in sicurezza chi accede alle aree
 - mantenere puliti gli spazi pubblici
 - curare l'estetica del posto e delimitare le aree verdi
 - favorire la presenza diurna di zone d'ombra
 - favorire la comunicazione
 - stimolare la socializzazione e la fruizione degli spazi
 - incoraggiare le persone a fare attività all'aperto
 - implementare l'orientamento
 - promuovere la cultura diffusa e la lettura
- **la manutenzione** delle piccole "cose" che compongono il territorio urbano

LIVELLO "B" - SPAZI PUBBLICI

Lo spazio pubblico è "Bene Comune", è in funzione degli usi e delle pratiche che le comunità mettono in campo anche in funzione di un punto di vista "relazionale".

È da intendere come luogo dove le persone fanno cose ed interagiscono in un certo modo, è il luogo dove l'interazione tra le persone si struttura generando questi intrecci.

Sarebbe utile che lo spazio pubblico diventasse uno spazio in cui cerchiamo anche forme diverse del vivere insieme.

Ci poniamo la domanda non tanto su cosa sia lo spazio pubblico, ma su che cosa piuttosto lo spazio pubblico faccia o possa fare nella vita delle persone e della società.

Le azioni proposte:

- **favorire e/o ampliare il commercio di prossimità e l'economia circolare** negli spazi pubblici dei quartieri
- **aumentare il numero di mercati rionali** per il commercio di prodotti locali a KM 0, mercatini dell'usato e /o di baratto comunitario (vedi progetti come "Soffitte in Piazza")
- **destinare locali pubblici in disuso a spazi pubblici di condivisione e prestito**, vedi progetti come "Ti dò", che consentono il riuso delle "cose" alla comunità, favorendo con questo ciclo virtuoso di soddisfare:

- > il Risparmio – condividere fa sì che ogni cosa venga utilizzata appieno evitando di lasciarla immagazzinata a lungo
- > l’Ecologia – condividere fa sì che si riduca l’inquinamento dovuto allo smaltimento delle cose
- > la Cultura – condividere fa sì che si eserciti la fiducia nelle relazioni che scaturiscono dalla vicendevole cura delle cose

- **attuare progetti di Piazze Aperte** ¹, sull’esempio del Comune di Milano e di altre città italiane ed europee, per la rigenerazione e valorizzazione degli spazi pubblici come luogo di aggregazione nei quartieri, ampliando le aree pedonali e promuovendo forme sostenibili di mobilità a beneficio dell’ambiente e della qualità della vita in città.

LIVELLO “A” – MOBILITÀ

Le risposte ai questionari indicano come il traffico in entrata e uscita e di attraversamento della città sia uno dei problemi più sentito dalle donne intervistate di tutti i quartieri, in quanto crea pericolosità ed inquinamento oltre che penalizzare la mobilità dolce. Inoltre viene rilevata la necessità di una mobilità vista nel suo complesso, in un’ottica di inclusione, che si amplia anche ai cittadini e alle cittadine con ridotte capacità di mobilità.

Le azioni proposte:

- **attenzione marciapiedi fruibili, sicuri, senza barriere**
- **aumentare le aree di sosta per i residenti**
- **aumentare le rastrelliere per le biciclette**
- **incentivare e sostenere il trasporto pubblico esistente**, aumentando le corse serali, che deve essere ulteriormente promosso garantendo collegamenti veloci, tariffe agevolate ma anche attraverso campagne informative per orientare il cittadino e la cittadina all’utilizzo della modalità di trasporto pubblico in luogo di quello privato
- **aumentare le Zona 30 nei quartieri**, anche con dissuasori, attraversamenti pedonali rialzati, ...
- **creazione di aree pedonali nei luoghi sensibili dei quartieri**
- **ZTL oraria** da estendere a tutte le scuole di ogni ordine e grado, in corrispondenza dell’entrata e dell’uscita
- **sperimentazione di una Zona ad Accessibilità Controllata (ZAC)** per disincentivare l’uso dei veicoli a motore per il trasporto individuale privato in una zona centrale della città

¹ *Piazze Aperte* utilizza l’approccio dell’urbanistica tattica per riportare lo spazio pubblico al centro del quartiere e della vita degli abitanti, per far tornare le piazze a essere luoghi frequentati dai cittadini e dalle cittadine, non più solo parcheggi o aree di passaggio. Amministrazione Comunale e cittadinanza possono collaborare attivamente nell’ideazione, nello sviluppo e nella realizzazione dei progetti, oltre che nell’attivazione e nella cura, secondo i principi dell’amministrazione condivisa, attraverso la firma di patti di collaborazione.

- **ampliamento servizio PEDIBUS**, affidato non esclusivamente al volontariato, ma gestito anche con risorse di personale, da parte dell'Amministrazione
- **promuovere** l'uso di veicoli condivisi e dei mezzi elettrici
- **promuovere** campagne pubbliche di informazione nelle scuole sull'utilizzo e le modalità di comportamento per l'uso dei mezzi di trasporto pubblici e privati.

LIVELLO "B" – MOBILITÀ

Il sistema della mobilità urbana deve assicurare a ciascuno l'esercizio del proprio diritto a muoversi, senza gravare, per quanto possibile, sulla collettività in termini di inquinamento atmosferico, acustico, di congestione e incidentalità, ponendosi obbiettivi quali: migliorare l'accessibilità per tutti e tutte, senza distinzioni di reddito o status sociale o fisico, accrescere la qualità della vita e l'attrattività dell'ambiente urbano, migliorare la sicurezza stradale e la salute pubblica, ridurre l'inquinamento atmosferico e acustico, le emissioni di gas serra e il consumo di energia, migliorare l'efficienza e l'economicità dei trasporti di persone e merci

Le azioni proposte:

- **incentivare e sostenere la mobilità pedonale e ciclabile** attraverso lo sviluppo e il completamento di una rete di percorsi pedonabili e ciclabili sicuri, per promuovere un sistema di mobilità quotidiana. Non tutti i percorsi presenti nel Bici Plan, presentano queste caratteristiche
- **rinnovo e potenziamento sostenibile del TPL**, potenziando e estendendo il "sistema tramvia"
- **promozione della integrazione modale attraverso piattaforme per mobilità condivisa** ²

SERVIZI

Le risposte al questionario indicano che la conoscenza e l'utilizzo dei servizi messi a disposizione dall'Amministrazione comunale, varia in base alla tipologia di servizio.

I servizi educativi, culturali e sociali sono relativamente conosciuti e usati in modalità differente.

LIVELLO "A" – SERVIZI

² un buon numero di parcheggi di interscambio a sosta gratuita e o integrata, da localizzare ai margini della città, con sistemi di navetta magari a chiamata o prenotabili tramite app, attrezzando tali aree anche con noleggio di biciclette. In particolare si richiede un maggior potenziamento di corse serali, specie nei quartieri a rischio e con fermate a richiesta dell'utente

- **ampliare gli orari di apertura** delle biblioteche, degli spazi di quartiere e dei CTE in modo da offrire spazi di comunità, di incontro per fasce d'età e di interessi e per aumentare la socialità e la condivisione di progettualità
- **Servizi educativi:**
 1. per lo 0-5 anni:
ampliare gli orari di apertura di asili nido e scuole dell'infanzia, in modo da renderli compatibili con gli orari lavorativi dei genitori
Baby Pit-stop, uno in ogni quartiere, nei vari spazi comunali già presenti nei vari quartieri
 2. per il 6-10 anni:
ampliare l'offerta di mense scolastiche, spazi compiti, scuole aperte e spazi autonomia
 3. per il 10-14 anni:
ampliare l'offerta di mense scolastiche, spazi compiti, scuole aperte, spazi autonomia, CRE e campeggi
- **Servizi sociali:**
 - **ampliare l'offerta dei servizi sociali** anche attraverso azioni di partenariato con strutture accreditate: Minori e Famiglie, Area Disabili, Area Anziani, Area Adulti, servizi territoriali psichiatrici, servizi di volontariato, portierato sociale, operatore/trice di quartiere, mediazione culturale, corsi di alfabetizzazione, infermiere/a di quartiere, presidi medici/case di comunità

LIVELLO "B" – SERVIZI

1. **aumentare il numero degli Spazi Gioco**, dovrebbero essere presenti in tutti i quartieri. Questi spazi, che accolgono i bambini e le bambine 0-3 anni, accolgono anche i loro genitori o un'adulta/o di riferimento, quindi favoriscono la genitorialità. Per i bambini/e sono luoghi di socializzazione, per le/gli adulti sono luoghi di formazione psico-pedagogica, di scambio, di conoscenza
2. **aumentare il numero delle ludoteche** possibilmente inserite in un contesto "verde" tipo parco o giardino pubblico. Questi spazi, che accolgono i bambini/e, accolgono anche i genitori o un'adulta/o di riferimento, quindi favoriscono la genitorialità
26. **aumentare il numero di centri giovanili e di spazi destrutturati**, in modo da consentire l'aggregazione dei giovani attraverso spazi in cui sperimentare laboratori, pensati per favorire l'incontro, il confronto e la libera espressione degli adolescenti, che vivono spesso in contesti in cui è alto il rischio di esclusione sociale. Dovrebbero essere gestiti da educatori di strada.

PROPOSTE TRASVERSALI: PARTECIPAZIONE E COMUNICAZIONE

Oltre alle proposte nei tre ambiti che sono stati indagati e che hanno sollecitato il Consiglio delle Donne a formulare proposte di entità e di impegno economico differenziato e fattibilità temporale, proposte che stanno alla base delle esigenze e dei “desiderata” delle donne intervistate, sono emerse due problematiche trasversali: la partecipazione e la comunicazione/informazione.

La **partecipazione** dei/delle abitanti della città alla “res publica” ha uno spazio riconosciuto nelle Reti di Quartiere, nelle Consulte, nel Consiglio delle Donne, nei CTE e in organizzazioni del territorio. Emerge comunque la necessità di un costante coinvolgimento della popolazione in un processo che utilizza il “metodo partecipativo” mantenendo semplici regole e strumenti snelli all’interno di una strategia complessiva, per individuare i portatori di interesse e i soggetti cui rivolgere un’azione inclusiva. Tutto converge nel ruolo decisionale prettamente politico e tecnico dell’Amministrazione.

Ad oggi la **comunicazione** istituzionale riguardante strutture, spazi, servizi, attività in corso, è “esplosa” in una serie di modalità diversificate: siti web, social, giornali, volantini, pubblicazioni varie, piattaforme digitali ... Questa modalità comunicativa differenziata frammenta la visione globale della molteplicità dell’offerta di servizi, spazi e mobilità messe in atto dall’Amministrazione. È emersa l’esigenza di comunicazione in forma cartacea, distribuita attraverso specifici luoghi riconoscibili e si è rilevato che anche cittadine mediamente informate fanno fatica a reperire dati di loro interesse. Indubbiamente il tema della efficace comunicazione è centrale per un pieno rapporto tra Amministrazione e cittadinanza.

26. CONCLUSIONI

Il Consiglio delle Donne, giunto alla conclusione del percorso di analisi delle risposte ricevute dalle donne intervistate, con queste poche pagine, snelle e di facile lettura, fa sintesi e formula una serie di proposte con azioni a livello diversificato e che stanno alla base di una visione di **"genere"** della città.

Il tema del **"vivere la città"** è sempre stato alla base delle riflessioni portate avanti negli anni dal Consiglio delle Donne: ricordando che la "consulta dei tempi e orari della città" nasce proprio dalla partecipazione del Consiglio delle Donne alla costruzione del Piano dei Tempi e degli Orari, si è voluto analizzare con queste ricerche quali sono le esigenze più pressanti delle nostre concittadine e abbiamo formulato delle proposte con lo spirito di una fattiva collaborazione, consapevoli che è necessaria la costruzione di una città capace di ascoltare e di ridisegnarsi più conforme alle esigenze in continuo mutamento che la attraversano.

Bergamo, ovvero, una città capace di ascoltare e ascoltarsi, una città in cui le cittadine e i cittadini possano "riconoscersi", attenta ai cambiamenti sociali, culturali, ambientali, urbanistici.

In ultimo, ma non per ultimo, questo documento vuole essere testimonianza di come lo sguardo femminile, capace di prospettiva e di visione, deve essere considerato "attore privilegiato" nel ridisegnare la città, attraverso la ricucitura degli spazi e dei servizi urbani, presenti in modo differenziato in ogni quartiere, per un uso quotidiano sempre più in grado di rispondere all'esigenza del vivere la città in un'ottica inclusiva.

Progetto a cura del Consiglio delle Donne del Comune di Bergamo

- coordinamento: Luisa Carminati
- lavoro di sviluppo attraverso i gruppi di progetto:
 - *Questionario città*
 - *Questionario rivolto alle donne dei quartieri*
 - *Analisi questionari*
- partecipazione attiva:
 - Carla Bortolotti
 - Maddalena Cattaneo
 - Graziella Norino
 - Gabriella Radici
 - Eleonora Zaccarelli
- in copertina: illustrazione di Francesca Pievani

Si ringraziano il *Servizio Reti di Quartiere* e l'*Ufficio Statistica* del Comune di Bergamo per la collaborazione.

Bergamo, 5 Giugno 2023

